



SANT'AGATA DI MILITELLO

**E IL SUO TERRITORIO DALLA PREISTORIA
AL TERZO MILLENNIO**

***AND ITS TERRITORY FROM THE ANCIENT TIMES
TO THE THIRD MILLENNIUM***

a cura di
Carlo Marullo di Condojanni

SANT'AGATA DI MILITELLO

E IL SUO TERRITORIO DALLA PREISTORIA
AL TERZO MILLENNIO

AND ITS TERRITORY FROM THE ANCIENT TIMES
TO THE THIRD MILLENNIUM

a cura di / by

Carlo Marullo di Condojanni



Fondazione Donna Maria Marullo di Condojanni

Traduzione / English Translation:

Dr. Charles (Calogero) Amata - Fort Myers, FL (USA), 2015

Revisione / Revision:

Elisabetta Ferreri dell'Anguilla

Fotografie / Photographs:

Francesco Fiocco, Francesco Giorgianni, Sebastiano Oddo

Progetto grafico / Graphics:

Francesco Giorgianni

Stampa / Printing:

Officine Grafiche soc. coop., Palermo

Si ringraziano / Thank you to:

Calogero Amata, Gabriella Ada Bartolo, Vincenzo Catania, Daniele Cavallaro, Giuseppe Contiguglia, Salvatore Di Fazio, Antonino Dragotto, Salvatore Famulari, Giuseppe Faraci, Calogera Gaglione, Salvatore Gaglione, Massimo Geraci, Alessandro Giacobbe, Luigi Giallombardo, Francesco Giorgianni, Gianluca Gumina, Nuccio Lo Castro, Adolfo Messina, Ciro Mezzopane, Liliana Restifo, Giuseppe Rinaldo, Franco Romeo, Giulia Romeo, Mario Romeo, Mario Russo, Luigi Salvo, Maria Sambataro, Antonino Santomaro Terrano, Antonino Testa, Giuseppe Scaffidi, Andrea Sturniolo, Marilina Treglia, Francesco Zuccarello

Si ringraziano, inoltre, tutti coloro che a vario titolo hanno contribuito alla realizzazione del presente lavoro

We thank also, all the others that in various ways have contributed to the realization of this work

Marullo di Condojanni, Carlo <1946>

Sant'Agata di Militello e il suo territorio dalla preistoria al terzo millennio = Sant'Agata di Militello and its territory from the ancient times to the third millennium / Carlo Marullo di Condojanni. - Messina :

Malta academy publishing, 2011/19 - II ed. It/Eng

ISBN 978-88-903089-7-0

1. Sant'Agata di Militello.

945.81154 CDD-22

SBN Pal0237988

CIP - Biblioteca centrale della Regione Siciliana "Alberto Bombace"

Proprietà artistica e letteraria riservata / *Reserved artistic and literary property*

Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta o trasmessa in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo elettronico, meccanico o altro senza l'autorizzazione dei proprietari e citandone la fonte.

Le immagini, la cui fonte non è citata, provengono da collezioni private che hanno voluto mantenere l'anonimato o da internet, in quanto di dominio pubblico.

No part of this book may be reproduced or transmitted in any form or any means, electronic, or mechanical without the express authorization of the owners and referencing of the source.

The images, whose source is not referenced, were obtained from private collections that wished to maintain anonymity or from the public domain of the internet.

In copertina / Front cover:

Veduta di Sant'Agata di Militello con il suo porto / View of Sant'Agata di Militello and its port (ph Francesco Fiocco)

Sul retro / Back cover: *Veduta notturna di Sant'Agata di Militello dal mare / Night view of Sant'Agata di Militello from the sea* (ph Giulia Romeo)

... Dedico questa ricerca e questo libro alla memoria di mia madre Amalia e di mio nonno Antonino Faraci del Prato cui devo, tra i molti doni ricevuti, il forte legame sentimentale alla terra di Sant'Agata di Militello ...

... I dedicate this research and book to the memory of my mother Amalia and my grandfather Antonino Faraci del Prato from whom I received many gifts including strong sentimental ties to the land of Sant'Agata di Militello ...



Nob. Avv. Antonino Faraci dei baroni del Prato



Nob. Donna Amalia Faraci dei baroni del Prato

Presentazione

La storia di Sant'Agata di Militello e del suo territorio, dalle origini ai nostri giorni, viene narrata in questa magnifica pubblicazione da un autore che ha un rapporto particolare con la città: non vi è nato e non vi è cresciuto ma, sin da giovane, ha amato soggiornarvi e trascorrere parte del suo tempo libero.

Carlo Marullo di Condojanni è legato a S. Agata dalla storia della sua famiglia materna e da un forte legame sentimentale che non ha mai mancato di esternare, riservandole costantemente attenzione ed affetto. Ha sempre tenuto un contatto costante con la città e la sua comunità, partecipando attivamente alla sua vita culturale e sociale, facendo sentire la sua discreta e gradita presenza. Chi meglio di lui, colto, studioso e appassionato conoscitore della storia siciliana, ambasciatore della nostra terra, curioso e attento ricercatore, avrebbe potuto ricostruire con tanta dovizia di informazioni e rigorose notazioni la storia della nostra città... È evidente come siano forti e sostanziali le motivazioni sentimentali che hanno indotto l'autore ad occupare tanto del suo tempo in questo impegnativo lavoro. Il volume, infatti, è il risultato di una attenta e laboriosa ricerca, progredita negli anni, attraverso una minuziosa raccolta di informazioni e uno studio sistematico di materiale d'archivio, che ha permesso una fedele ricostruzione storica e una composizione attendibile delle incerte origini della nostra cittadina.

Sfogliando questo libro si ha una viva rappresentazione del cammino di S. Agata sin dalle sue origini, dal suo graduale e lentissimo passaggio da roccaforte cinquecentesca a dimora della famiglia Gallego, a borgo di pescatori, a vivo centro commerciale e nodo amministrativo burocratico, in un disegnato percorso storico frutto di attenta e dettagliata ricerca storiografica, attinta da un mosaico di consistente produzione bibliografica pazientemente consultata dall'autore.

La prima considerazione che viene in mente è quella che, contrariamente alle generali convinzioni, S. Agata ha origini antiche, nonostante sia cresciuta e si sia sviluppata negli ultimi 150 anni, che coincidono con il conseguimento dell'autonomia comunale da Militello. Questi ultimi anni sono i più noti, quelli durante i quali la cittadina è cresciuta più velocemente e si è imposta come riferimento di un territorio che si identifica con la regione dei Nebrodi, di cui è diventata capoluogo politico-amministrativo. Un altro dato che emerge con vigore è che questo paese, con i suoi abitanti, ha fondato la sua forza su una storica civile convivenza e sulla dignità di una comunità operosa e produttiva, perfettamente integrata, a dispetto di un tessuto sociale stratificato e disomogeneo e di un potere politico storicamente detenuto da una borghesia oligarchica che, fino a qualche decennio addietro, ha retto le sorti della cittadina.

Questo volume, nel rievocare vita, opere e percorsi storici di S. Agata sin dalle sue origini, mostra come essa, nella realtà del territorio nebrodese, abbia subito trasformazioni urbane che ne hanno comunque preservato la sua principale risorsa, il suo naturale e storico rapporto con il mare, con un water front che per chilometri non vede interruzioni e che valorizza la risorsa più importante, con il suo naturale sbocco prospettico in cui si staglia l'arcipelago delle Eolie.

Sosteneva Baudelaire che "la forma di una città cambia più in fretta del cuore di un mortale"; magari impercettibilmente, ma quasi cambia da un giorno all'al-

tro. S. Agata non si sottrae a questa considerazione, soprattutto negli ultimi dieci anni, dove i processi di trasformazione urbana hanno subito una brusca accelerazione, tanto da rinnovare il rapporto degli abitanti con la città e il modo di vivere dei santagatesi. Queste riflessioni emergono chiaramente dalla lettura di questo volume, che consigliamo di fare con attenzione e senza fretta; di indulgiare sulle splendide foto, molte delle quali inedite, che corredano gli scritti e migliorano la comprensione dei processi storici di cambiamento del tessuto urbano, spesso purtroppo in senso involutivo, quando osserviamo alcuni scorci suggestivi di antichi ambiti del centro storico che ci inducono a rimpiangere pezzi di una S. Agata che non c'è più... , cominciando da Vincenzo Consolo, suo cittadino illustre. S. Agata è una città che ha avuto i suoi studiosi, i suoi storici, persone impegnate nella narrazione di fatti, aneddoti e leggende che ne hanno descritto la vita, ma quest'opera sembra completare in maniera esaustiva il desiderio di conoscenza e soddisfare la curiosità dei lettori che amano la città e sono desiderosi di scoprirne le origini e la storia.

Considero di particolare rilievo l'opportunità offerta da questa pubblicazione, strumento promozionale di eccezionale importanza e veicolo di informazioni utili sia per i cittadini residenti ma soprattutto per i visitatori. La nostra è una città che ha notevoli potenzialità, purtroppo finora inesprese, e sta vivendo una fase particolarmente favorevole di crescita economica e sociale, con il completamento di infrastrutture strategiche, il recupero di un patrimonio storico-culturale di notevole importanza e la valorizzazione del suo splendido affaccio a mare. La possibilità che ci viene offerta da Carlo Marullo rappresenta un'occasione di promozione della nostra cittadina e del territorio dei Nebrodi che consentirà una conoscenza più diffusa e capillare dell'immenso patrimonio da cui siamo circondati. Sono certo che questa pubblicazione contribuirà al processo di sviluppo che ha intrapreso Sant'Agata di Militello, che necessita di essere accompagnato da iniziative di promozione culturale pensate in maniera seria e discreta e concepite da persone esperte, capaci di tradurle in risultati tangibili e altamente proficui. Sono grato all'autore, non solo per avermi dato l'onore di presentare il volume, ma per avere consegnato alla storia del mio amato paese, proprio in coincidenza del mio mandato da sindaco, una preziosa opera destinata a diventare un mezzo divulgativo di straordinaria importanza che contribuirà a riempire di orgoglio e scaldare i cuori dei santagatesi e di chi ama questa terra.

Sant'Agata di Militello - Casa Comunale, 16.7.2012

BRUNO MANCUSO

Foreword

The story of Sant'Agata di Militello and its environs, from its origin to the present day, is narrated in this magnificent publication by an author that has a particular rapport with the city: he was not born nor was he raised in the city, but as a young man he loved spending his free time there.

Carlo Marullo di Candojanni is tied to Sant'Agata through the history of his maternal family and strong sentimental ties that have never wavered. He has always maintained a constant contact with the city and community, participating actively in the cultural and social life, and always extolling its good and welcoming nature. Who better than he, a well read scholar, passionate connoisseur of Sicilian history, ambassador of our land, and curious and attentive researcher, could have reconstructed with a wealth of information and rigorous commentary, the history of our city. It is evident that the sentimental motivations are strong and substantial to have induced the author to undertake such a significant task. This volume has, in fact, resulted from careful and laborious research, conducted through the years with a meticulous collection of information and profound study of archival materials; this has enabled a faithful historical reconstruction and a trusted composition of the uncertain origin of our town.

As one pages through this book, one has a vivid representation of a walk through S. Agata from its origin, to its gradual slow passage from the sixteenth century stronghold to the mansion of the family Gallego, to a village of fishermen, and to a vibrant commercial center and administrative bureau, located in a historical location whose substance was drawn through careful and detailed historical research from a consistent bibliographic production mosaic carefully consulted by the author.

The first consideration which comes to mind is that, which is contrary to popular opinion, S. Agata has origins in antiquity. In fact, it has grown and developed only in the last 150 years; which coincides with the achievement of municipal autonomy from Militello. Recent years are the best known, during which the town has grown and become the reference point for the Nebrodi region, as well as, a political and administrative center. Another time period which vigorously emerges is that this town and its inhabitants have found their strength in a history of civil coexistence and the dignity of a community which is hardworking and productive, perfectly integrated in spite of a stratified and inhomogeneous social fabric, and historically, until ten years ago, political power and fortunes of the town being controlled by an oligarchic bourgeoisie.

This volume by describing the life and historical path of S. Agata since its origin, shows how within the reality of the Nebrodi region, it has undergone transformation to an urban center; while still preserving its primary resource, its natural and historic relationship to the sea, with a valuable water front that is uninterrupted for several kilometers and includes views of the nearby Aeolian archipelago.

Baudelaire argued that "the shape of a city changes more quickly than the heart of a mortal; the changes although imperceptible occur one day to another". S. Agata is no exception to this consideration, especially in the last ten years, where the processes of urban transformation have undergone a sudden acceleration; so much

so, that the relationship of the inhabitants to the city is affected and thus the life style of santagatesi. These reflections clearly emerge from reading this book, which I suggest you do with care and without haste. Linger on the beautiful photos, many of which have never before been published; which accompanied by the written narrative, improve the understanding of the historical processes of change of the urban fabric. Unfortunately when we observe some fascinating glimpses of the ancient areas of the historical center, we regret the parts of S. Agata that no longer exist..., starting with Vincenzo Consolo, its illustrious citizen. S. Agata is a city that has had its scholars, history, and people that were involved in the narration of facts, legends, and anecdotes that described the life of the city. This work comprehensively compliments the desire for knowledge that will satisfy the curiosity of the readers who love the city and are eager to discover its origin and history.

I consider particularly important the opportunity offered by this publication as a tool of exceptional importance and a useful vehicle of information for residents and especially for visitors. Our city has exceptional potential which unfortunately, so far has been unrealized, but is now experiencing a particularly favorable phase of social and economic growth with the completion of strategic infra-structure, the recovery of important historical and cultural heritage, and the beautiful sea views. The possibility that is offered by Carlo Marullo represents an opportunity for the promotion of our town and the territory of the Nebrodi. This will allow a more diffuse and widespread knowledge of the immense heritage that surrounds us. I am sure that this publication will contribute to the development process for Sant'Agata di Militello, but needs to be accompanied by cultural promotion initiatives that are seriously and thoroughly designed by experts, and which are capable of generating tangible profitable results. I am grateful to the author for giving me the opportunity to write the foreword to this book, but also for having produced a history of my beloved town in co-incidence with my term as mayor. This a valuable work which is destined to become a popular and extraordinarily important means of instilling pride and warming the hearts of santagatesi and all those who love this land.

Sant'Agata di Militello - City Hall, 16-07-2012

BRUNO MANCUSO

Introduzione

È un piacere per me salutare, con queste pagine, Sant'Agata di Militello, residenza dei miei avi da parte materna e mio luogo del cuore, per scelta maturata attraverso la frequentazione della gente, la scoperta delle attrattive dei luoghi, l'intensità degli azzurri e dei verdi che scandiscono il tempo ed in esso marciano la storia. Una storia antica che, con continuità di presenza umana, giunge ai nostri giorni, particolarmente felici per lo sviluppo della cittadina, che nutre grandi aspettative dalla realizzazione del porto, il cui completamento, certamente, farà crescere gli interessi verso l'intero comprensorio dei Monti Nebrodi, di cui Sant'Agata è sempre stata il baricentro economico.

Di questa storia e di questa economia ho scelto di parlare, anzi meglio di "raccontare", con la doppia valenza di onorare la memoria dei miei avi, dedicando loro il mio sforzo storico-letterario e di offrire al lettore un testo, per quanto possibile, completo nella sintesi di ciò che ancora oggi è consentito ricostruire del passato, in una prospettiva di grandi mutamenti che stanno traghettando Sant'Agata da un'economia feudale, caratterizzata da latifondi popolati da carbonai, pastori, poi agricoltori, imprenditori e commercianti, ad un sistema quale quello che si addice ad un centro turistico, naturale trampolino, a nord, per la visita delle isole Eolie e, a sud, per quella del Parco dei Nebrodi. Sant'Agata è il logico punto di partenza per le escursioni in tutta l'isola, i cui confini più lontani, sul Tirreno occidentale e sullo Ionio, grazie alla rete autostradale, possono essere raggiunti in circa tre ore di automobile.

Pur consapevole di non avere avuto i natali a Sant'Agata di Militello e di esservi arrivato tardi, in età quasi adulta, e di non aver potuto, quindi, ascoltare, bambino, la tradizione orale della gente e di coloro che conoscevano a menadito cronaca e storia, ho cercato di documentarmi, il più possibile, nel tentativo di giungere ad una sintesi onesta del divenire dei fatti fino ad oggi. Come mezzo al fine ho utilizzato tutti gli scritti che mi è stato possibile rintracciare, dai più preziosi dell'antichità alle *brochures* turistiche della seconda metà del '900 e contemporanee, traendo da ogni carta frammenti di memoria che, in comparazione con altre carte, potessero portare il più vicino possibile alla verità storica e fattuale. Le vicende, quindi, che vado a raccontare senza che nello scritto sia adombrato il dubbio, hanno la pretesa di essere, fino a prova contraria, verità filtrata e sedimentata. Per altre vicende, meno certe, mi limito a riferire le differenti opinioni, lasciando libero il lettore di formarsene una propria. Anche coloro che scriveranno dopo di me potranno rinvenire in questo lavoro utili fonti per proseguire le ricerche. A loro raccomando di prestare grande attenzione agli scritti ancora custoditi negli archivi pubblici e privati, che non mi è stato possibile consultare, i primi perché oggi non disponibili o comunque di difficile accesso per carenza di catalogazione; i secondi per gelosia possessiva o insensibilità nei confronti della ricerca. In tali archivi potranno essere ancora rinvenuti documenti contenenti memorie, appunti su momenti di vita individuale e collettiva, relazioni ed atti notarili, capaci di documentare i mutamenti del territorio e della società, senza tralasciare le raccolte di giornali e di riviste, certamente esistenti;

fonti queste che, tutte insieme, permetteranno, nel tempo, di meglio comprendere la storia di Sant'Agata di Militello, che non è solo quella di ambiziose monografie o di sofferte tesi di laurea ma, piuttosto, una storia in itinere sorretta da adeguati riscontri documentali e scevra da interventi della fantasia, che talvolta pretende di fornire spiegazioni sulla base di ardite supponenze.

Alla luce di quanto sopra, nello studio che ho portato avanti ho ommesso di riportare tutto ciò che, infondato e non documentato, avrebbe appesantito, inutilmente, le pagine che seguono nelle quali, comunque, dove ho avuto certezza di non verità, come tale l'ho dichiarata. Ho riprodotto nel testo alcune immagini, per meglio illustrare la narrazione. Numerose cartoline di Sant'Agata di Militello che mi è stato possibile scegliere tra le moltissime trovate sulle bancarelle di Piazza Augusto Imperatore in Roma, dove spesso la domenica mi è dato di passeggiare, uscendo di casa, per andare ad ascoltare la Messa a San Carlo al Corso. Altre cartoline mi sono state offerte in un *compact disk* dal Sindaco di Sant'Agata di Militello, dottor Bruno Mancuso, che le aveva fatte raccogliere nell'occasione dei festeggiamenti del 150° anniversario della nascita del Comune. A lui il più vivo ringraziamento. Un grazie anche al pittore Angelo Restifo che, dal fuoco dell'ipotetica ellissi che si sviluppa, partendo da Capo d'Orlando, antica Agatirno, passando poi per San Marco d'Alunzio, con il suo convento dei Cappuccini, le Rocche di Crasto, Monte Scurzi, Priola, Pizzo Asa, San Fratello, fino a Caronia Marina, tutti centri di vita antica e di rilevante interesse storico archeologico, ha accettato di creare alcuni acquerelli onirici che, riprodotti nel libro in copia numerata, saranno donati a coloro che parteciperanno alla presentazione di quest'opera.

Per tutto il volume la mia riconoscenza va a Luigi Salvo, che oltre a spronarmi a scrivere e pubblicare, mi ha fornito notizie, libri e documenti, facilitando i contatti con persone che ancora oggi potevano "raccontare".

Alla riconoscenza segue la gratitudine per Stefano Brancatelli, Vincenzo Catania, Salvatore Di Fazio, Nuccio Lo Castro, Alessandro Maio e Franco Romeo che, con i loro scritti e le loro immagini, hanno permesso di impreziosire il libro anche con alcune monografie settoriali. Infine un grazie ad Adele Arena, Francesco Giorgianni, Francesco Fiocco, Rosita Manzella, che hanno supportato e sopportato il mio slancio editoriale nella formazione dei testi, nella individuazione delle immagini e nella grafica che il volume offre. Un grazie anche a tutti coloro, e sono davvero tanti, che mi hanno offerto il contributo della loro memoria: persone umili, sincere ed oneste che hanno intuito il significato che può avere un libro di facile e gradevole leggibilità su Sant'Agata di Militello, che costituisca utile strumento di presentazione e divulgazione delle vicende del territorio a coloro che nel tempo visiteranno i luoghi. Ad essi, siano studiosi o turisti in transito, l'augurio che possano vedere ed esplorare ogni angolo della terra di Sant'Agata di Militello tra le colline, il mare e i due grandi torrenti che la racchiudono, cogliendo la bella diversità che esiste in ogni frazione ed in ogni piccola comunità. In questo sforzo io li incoraggio, perché abbiano l'opportunità di scoprire e godere della nostra, e mi piace sottolineare *nostra*, ricca e diversa eredità culturale. Visitando Sant'Agata faranno certamente un gradevole e memorabile viaggio, come quello che ho fatto io nella scrittura e nella redazione di queste pagine.

Buona fortuna, Sant'Agata, e "ad maiora"!

Introduction

It is a pleasure for me to present with these pages, Sant'Agata di Militello, residence of my maternal ancestors and my heart's place for choice matured through interaction with its people and discovery of places of intense greens and blues; all of which mark its history. It is an ancient story with continuity of human presence to the present day. I am particularly pleased with the recent development of the town; from realization of the port which certainly compliments growth of the entire Nebrodi mountains area, with Sant'Agata at the economic center of gravity for the region.

It is of this town's story and economy that I choose to speak, better indeed to tell; with the dual task of honoring the memory of my ancestors while also providing a historical and literary effort and to provide the reader a text which, as much as possible, reconstructs the past history of a Sant'Agata as a feudal economy characterized by large estates; which were composed of makers of charcoal, herdsman, farmers, businessmen, and traders; and finally to the present day, with an economic system that befits a tourist center that is a natural springboard for visiting the Aeolian islands to the north and the Nebrodi National Park to the south. Sant'Agata is also a natural starting point for excursions to islands further out in the Tyrrhenian, the Ionian sea to the east, and the Mediterranean sea to the south. Thanks to a new system of motorways, all of these regions are easily reached from Sant'Agata by automobile in about three hours.

While aware of not having been born in Sant'Agata di Militello and having arrived to the area late (near adulthood), thus unable to grow up listening to the oral traditions of the people and those that they knew as a means of chronicling the exact history of the area. To compensate, I've read as much as possible in an attempt to develop an honest summary of the historical facts from earliest times to the present day. In this effort, I reviewed numerous writings from the most precious of antiquities, as well as, tourist brochures from the second half of the 1900s to contemporary times. From each of these sources, I was able to draw fragments of information which, when correlated and compared, helped to bring this effort closer to historical fact.

The stories that I will tell which have been written and that are not overshadowed with doubt, are, until proven otherwise, unfiltered and clear truth. For other, less certain events, I simply report different opinions, leaving the final conclusion to be formed by the reader. Even those who write on this topic after me will find this work useful as a source for additional research. To them, I recommend they pay great attention to the writings that are still kept in public and private archives that I was not able to consult; first because they are not accessible for lack of proper cataloging and second because of possessive jealousy and resistance to research. In such archives can still be found documents containing memories, notes on moments of individual and collective life, reports, and deeds. These are able to document changes in the territory of the city without discounting the reporting of newspapers and magazines that certainly exist. Over time, these sources taken together, which are not that shown in ambitious monographs or

thesis required for some degree, will lead to a better understanding of the history of Sant'Agata di Militello. Rather, this will be a story in progress supported by adequate documentation and hard evidence without the intervention of the fantasy of those who sometimes claim to provide explanation on the basis of bold supposition.

In light of the above, the study that I have done excludes everything which is unfounded and not documented, since inclusion of such would have encumbered the following pages without benefit. However, where I did not have certainty of truth, I so declared. To better illustrate the narrative, I have reproduced in the text, some images. Many postcards of Sant'Agata di Militello I was able find in the stalls of Piazza Augusto Imperatore in Rome, where I often walk on Sundays as I leave the house to attend Mass at San Carlo al Corso. Other postcards were provided in a compact disc by the Mayor of Sant'Agata di Militello, doctor Bruno Mancuso; which he had collected on the occasion of festivities for the 150th anniversary of the birth of the municipality. I extend my most sincere thank you to him. My thanks also to painter Angelo Restifo, who through his vision of the ellipse that extends from Capo d'Orlando, ancient Agatirno, than passing from San Marco d'Alunzio with its Capuchin Monastery, the fortress of Crasto, Mount Scurzi, Priola, Pizzo Asa, San Fratello, and Caronia Marina (all centers of ancient life and historical and archeological interest), agreed to create some dreamlike watercolors. These are reproduced in the book. Numbered copies of the paintings will be donated to those who participate in the presentation of this work.

My gratitude is extended to Luigi Salvo who in addition to assisting me in the writing and publishing of this volume, provided news, books and documents, and facilitated in making contact with persons who still had vivid recollections.

My recognition and gratitude is extended to Stefano Brancatelli, Vincenzo Catania, Salvatore Di Fazio, Nuccio Lo Castro, Alessandro Maio, and Franco Romeo who with their writings and images have often enhanced this book with some special monographs. Finally, thank you in is extended to Adele Arena, Francesco Georgianni, Francesco Fiocco, and Rosita Manzella, who supported and endured my editorial demands in generating the text and identification of the images and graphics that are in this volume. Many thanks also to everyone that offered me the contribution of their memories; sincere, honest, and humble people who understood the significance of having an easily readable book about Sant'Agata which would be a useful tool to disclose and present the attributes of the region to those who visit. To them, whether they be scholars or tourists in transit, the hope is that they might see and explore every corner of the territory surrounding Sant'Agata di Militello (between the hills, the sea and the two major rivers that bound the area) and catch the beautiful diversity that exists in every village and small community. I encourage them in this effort because by doing so, they will have the opportunity to discover and enjoy *our* rich and diverse cultural heritage.

Good luck Sant'Agata and "ad maiora"!

CARLO MARULLO DI CONDOJANNI

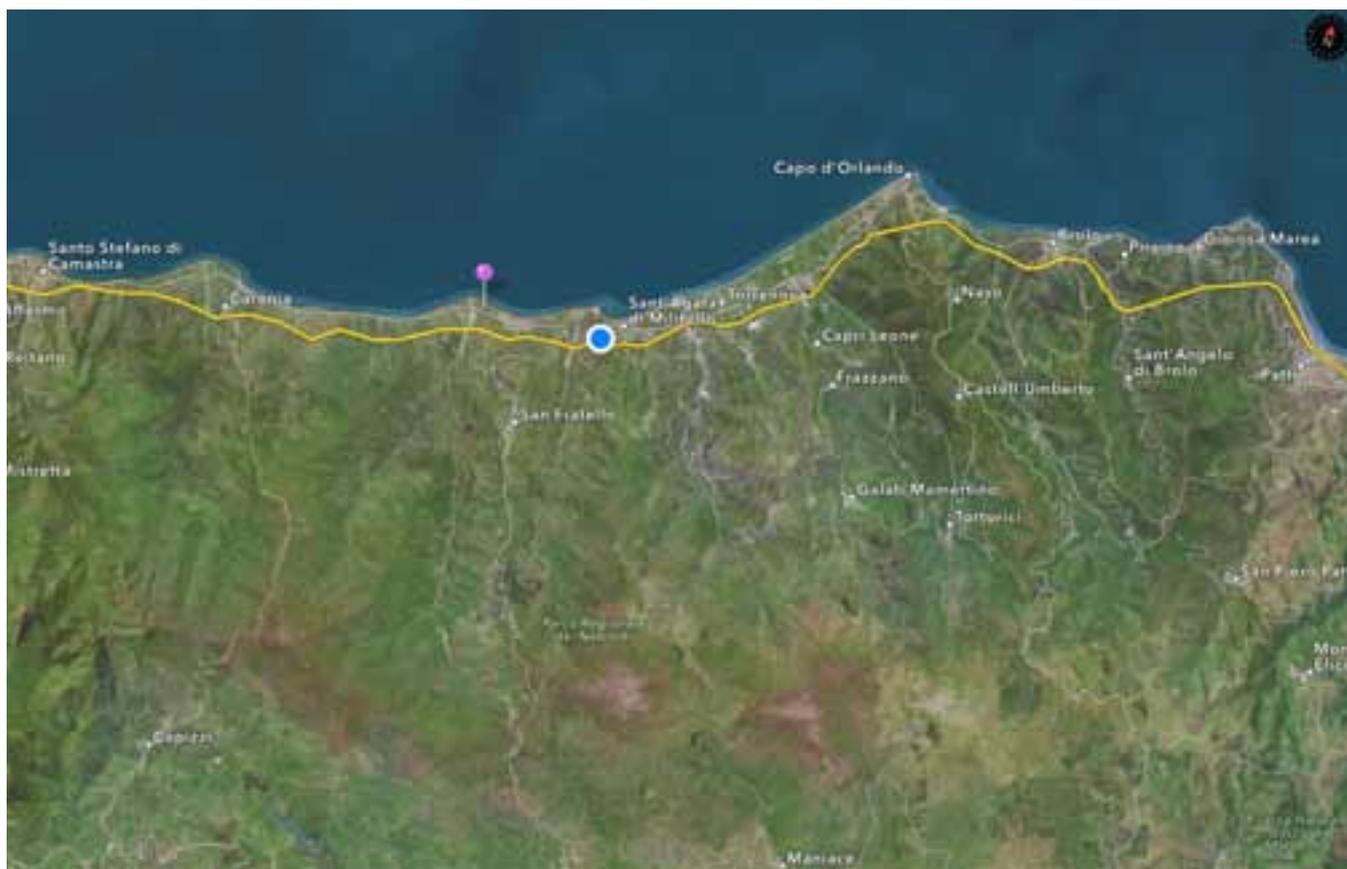
Il comprensorio dei Monti Nebrodi

Accingendoci ad illustrare l'origine, la storia e la cronaca di Sant'Agata di Militello¹, è utile collocare il sito nel contesto geografico-territoriale che gli è proprio, tra il mar Tirreno a nord e, a sud, la catena montuosa dei Nebrodi, che si snoda lungo la costa tirrenica della Sicilia, precisamente nell'area compresa tra le propaggini settentrionali dei Peloritani e quelle meridionali delle Madonie. I Nebrodi godono ancor oggi, retaggio di un più cospicuo passato, di fitta vegetazione, costellata da numerose sorgenti d'acqua che segnano spesso l'incrocio tra sentieri, tratturi o trazzere, da sempre percorsi da cacciatori, pastori e viag-

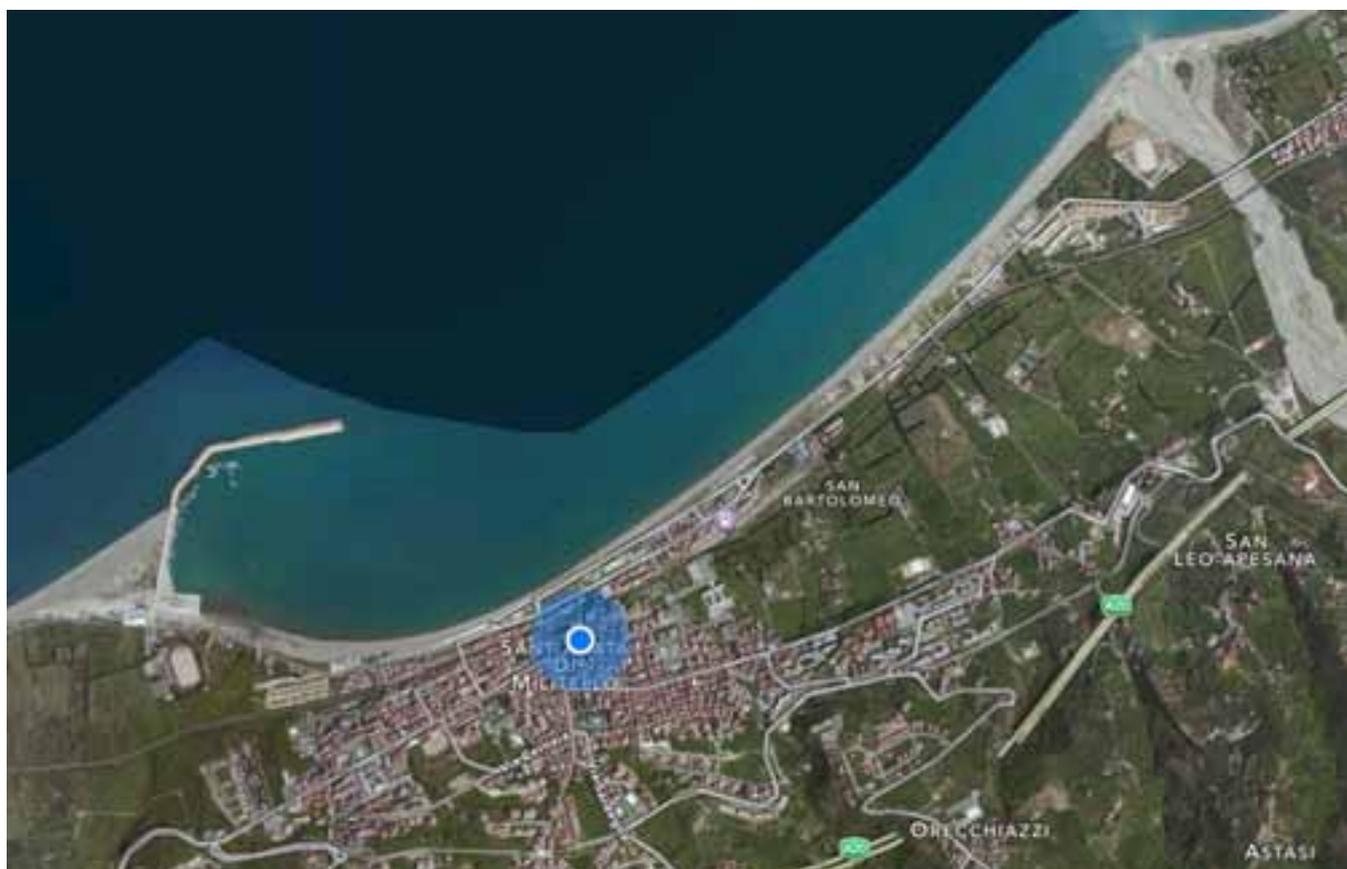


Monti Nebrodi: lago Biviere
in territorio di Cesarò
*Nebrodi Mountains: Biviere lake
in the territory of Cesarò*

¹ Il toponimo “Sant’Agata” ci giunge alla fine del 1500. Un’ipotesi, che oggi sembra smentita, ha cercato di sostenere che Agatha derivasse dalla città di Agatirno. È infatti indiscusso che il geografo arabo Edrisi nel XII secolo descrive la marina di San Marco, e conseguentemente quella di Militello, come una piana popolata di attività umane, ma nessun accenno fa a resti che potrebbero avallare l’esistenza di testimonianze di una città in quel territorio. Plinio, Tolomeo e Strabone, che pongono *Agathyrnum* dopo *Haluntium*, in direzione est, tendono a loro volta ad escludere che questa città si trovi nel comprensorio di Sant’Agata di Militello, mentre si è accreditata l’ipotesi che quel sito si trovi nell’area di Capo d’Orlando e precisamente in contrada San Martino, un’area che in passato ha restituito reperti e frammenti di iscrizioni compatibili, gran parte dei quali, non scavati, oggi è ricoperta da milioni di metri cubi di materiale inerte, estratto dalle gallerie realizzate per la costruzione dell’autostrada Messina-Palermo e lì depositato. Del resto lo stesso Fazello identifica Agatirno nel territorio di Capo d’Orlando. Diversamente, Giulio Schubring nel 1866 ipotizza che una delle Alese di Sicilia, di ignoto sito, fosse collocata a Sant’Agata. Michele Amari pone a Sant’Agata *Alqua Marach*, che successivamente egli stesso riposiziona ad Acquadolci. In conclusione, ciò che ci pare più credibile è che il nome Aghata, poi Sant’Agata, non abbia alcun collegamento con il toponimo Agatirno e la sua origine altro non sia se non quella analoga alle altre località, quali San Bartolomeo, San Giuseppe, San Leone, San Basilio, San Giovanni, tutti nomi di Santi attribuiti, dopo il periodo arabo, alle diverse contrade del feudo di Militello, per cancellare i toponimi musulmani.



Parte del territorio dei monti Nebrodi ricompreso tra i Peloritani ad est e le Madonie ad ovest
The Territory of the Nebrodi Mountains Comprised from Peloritani on the East to the Madonie on the West



Particolare della foto superiore che identifica parte dell'area urbana del comune di Sant'Agata di Militello
Detail of the above photograph representing the Sant'Agata di Militello urban area

Uno straordinario effetto di rifrazione solare nei Nebrodi orientali, sul piano dell'Argimusco (Comune di Montalbano Elicona) alle ore 18.56-18.57 del 26-8-13.

Il tondo è un fenomeno di escrezione di roccia arrotondata dagli agenti atmosferici

An extraordinary effect of solar refraction in the eastern Nebrodi, in the plain of Argimusco (Community of Montalbano Elicona) Photo taken at 6:56-6:57 pm on Aug. 26, 2013. The circle is an excretion of rock which is surrounded by atmospheric elements



giatori, i quali, all'ombra di grandi querce e faggi, hanno trovato e trovano ristoro tra i cespugli di alloro, sia quando accompagnano le greggi o custodiscono mandrie di bovini o di equini, sia quando preparano le cataste per la trasformazione del legno in carbone, sia quando il territorio diviene tappa di viaggio del pellegrino o più semplicemente, oggi, sosta del turista amante della natura. Infatti, la flora e la fauna dei Nebrodi costituiscono un ambiente dalla bellezza quasi incontaminata, cosparso di centri di vita antichi e segni dei millenari rapporti tra l'uomo ed il territorio.

Qua e là qualche laghetto contornato sempre da boschi ed ornato sulle sponde da piante rare, ai cui piedi si scorgono molte specie di animali acquatici, tra le quali anche le tartarughe, oggi sempre più rare. Il Biviere di Cesarò, il lago Maullazzo, il laghetto di Minghiotte, il lago di Spartà, l'Urio Quattrocchi ed oggi il lago artificiale dell'Ancipa, costituiscono il bacino imbrifero di un sistema di vita che ben custodisce ambiente e tradizioni. In sintesi, un paesaggio bucolico che affonda le sue radici in tempi lontanissimi, tra la leggenda e la prima dominazione greca. Paesaggio descritto da Tommaso Fazello nel suo *"De rebus siculis"* e poi da altri che ne hanno esaltato le caratteristiche di buona conservazione dell'originario ambiente naturale. La denominazione Nebrodi sembrerebbe derivare dalla parola *"nebros"* (bosco) che, secondo alcuni, indicava la parte più alta della catena montuosa anticamente conosciuta come "Caronie", nome che troviamo anche in una cittadina del comprensorio, denominata per l'appunto Caronia, che la dottrina archeologica e la storia sembrano identificare con l'antica città greca di "Kalakte". In altra accezione *"nebros"* sta ad indicare cerbiatto e quindi la selvaggina presente nel territorio.

I Nebrodi hanno avuto, come altre catene montuose della Sicilia e di altre vicine e lontane terre, una propria cultura che, modernamente, possiamo definire agro-pastorale e, nelle località più alte, silvo-pastorale. Oggi per essa, in parte compromessa dal sopravvento della società del profitto, parlano i manufatti, siano essi edili o frutto del lavoro artigianale, i riti cerimoniali o le feste religiose. Un ruolo importante in queste aree è stato, ed è, quello dei pastori che, lasciando la loro solitudine, diventano nel tempo anche artigiani ed industriali, con l'uso di semplici tecnologie per la trasformazione della lana e del latte, in un contesto spesso nomade, dove varia il luogo di lavoro e si moltiplicano i contatti sociali, caratterizzati da regole di comportamento che, di per sé, aiutano a delineare una vera e propria cultura. Accanto alla pastorizia, all'allevamento, alle tradizionali pratiche artigianali, via via si aggiungono, nel tempo, vari mestieri come quelli legati alla gestione del bosco, anch'esso oggetto di trasformazione artigianale e industriale con vere e proprie produzioni, come nel caso della



Un covone per la produzione di carbone nell'area dei Nebrodi
A wood pile for production of charcoal in the area of the Nebrodi



manna e del lino, che rappresentano, a loro volta, elementi di cultura agro o silvo-pastorale. In proposito, un cenno particolare merita il pascolo, sempre regolato per legge e da ultimo demandato ai poteri del Demanio dello Stato, con restrizioni e vincoli a protezione dell'ambiente forestale ed idrogeologico. Sia che esso servisse permanentemente all'allevamento o fosse ceduto per l'utilizzazione stagionale (che avveniva, anche nelle forme transumanti, di brado e semibrado), è sopravvissuto fino ad oggi, nonostante che la legislazione degli ultimi due secoli, aboliti i privilegi feudali², abbia cercato di sottrarre, proprio al pascolo, molte estensioni per la messa a coltura intensiva di terre che ne avevano le caratteristiche, lasciando in certi casi solo una rotazione triennale, intervallata da un periodo di seminativo e uno di maggese³. È proprio in questa cultura che nasce l'associazionismo volto ad unire le forze per conseguire maggiori risultati. È un associazionismo fiduciario, pervaso dal sentimento dell'onore, non privo di frodi e devianze. Nel tempo, le regole tradizionali di produzione collettiva divengono veri e propri contratti e nasce la *mitatiria*, con la quale gli animali erano a metà tra il concedente ed il pastore, e la *purcigna*, con la quale gli animali venivano concessi per sei anni e la loro vita veniva regolata fino alla vendita triennale o semestrale; il governante vendeva i prodotti, ed i guadagni, alla fine del periodo, venivano divisi. In tutto questo contesto, nel tempo, la cultura aveva consolidato l'uso di un abbigliamento tradizionale, di strumenti tipici per la mungitura, per la caseificazione, per la vigilanza delle mandrie, per l'architettura rurale, fino alle regole della compravendita e della partecipazione alle fiere.

Carta della Sicilia di Samuel von Schmettau 1720/21 - Particolare del territorio dei Monti Nebrodi e di Sant'Agata posta tra il torrente Rosmarino e il torrente Inganno
 Map of Sicily of Samuel von Schmettau 1720/21 - specifically the territory of the Nebrodi Mountains and Sant'Agata flanked by the river Rosmarino and the river Inganno

² Provvedimenti di natura speciale che conferivano vantaggi a persone o categorie, tra le quali le maggiormente beneficate erano il clero e la nobiltà.

³ Esistono, anche se limitati, i pascoli di tipo sedentario familiare che, insieme con gli altri, tra gli ovini preferivano la pinzirita, la barbaresca siciliana, la belice e la comisana, per i caprini la messinese e l'argentata dell'Etna, fra i suini il suino nero, tra i bovini la cimisara, la siciliana, la modicana, oggi in parte sostituiti dalla frisone, dall'olandese, dall'alpina e dalla bruna, importate. Tra i cavalli il sanfratellano è molto versatile.

Sant'Agata di Militello: contrada
Gaglio - il frantoio Cupitò-Florena
Sant'Agata di Militello: District of
Gaglio - the mill Cupitò-Florena



Alcuni strumenti per la lavorazione
del latte
Some equipment for processing milk

Accanto a tutto ciò il contesto sociale negli ultimi 500 anni si caratterizza nella partecipazione alle feste religiose ed alle tradizioni locali in cui, per corporazione vicino ai pastori ed agli allevatori, compaiono: gli artigiani che trattano le pelli, diversificando i materiali per la concia; i forgiati che, attraverso il maniscalco, ferrano le bestie; i carbonai, esperti nella cottura del legno, fino alla realizzazione di un prodotto di discreto peso vendibile a buon prezzo; i boscaioli che praticavano il taglio del legno e provvedevano al trasporto, specie del sughero molto pregiato. Il mastro d'ascia era un vero personaggio dell'ambiente boschivo. Tutta questa comunità, nella sua diversità, abitava il territorio, fatto di rocche, valli, burroni e prati, che veniva battuto in lungo ed in largo, tanto che ora, al transito, si possono constatare veri e propri "passi", appositamente spianati, per renderli meno rischiosi, ed una costellazione di piccoli ricoveri e muri in pietra che davano e danno riparo a tutti gli operatori del settore. Interessanti le *neviere*, che permettevano la conservazione del ghiaccio e con esso, in una camera speciale, della carne macellata.

Per secoli i Nebrodi hanno vissuto della divisione dei ruoli e dei guadagni legati all'utilizzazione e diffusione dei prodotti. Anche il mondo dei cacciatori, con il caratteristico abbigliamento e le loro attrezzature, percorre i Nebrodi tra 1800 e 1900, con tipi di caccia tradizionali, estiva o autunnale. I cani riportavano indietro lepri e conigli (con l'ausilio del furetto), quaglie, coturnici, colombacci, volpi. Di notte i ghiri. Si delineava già l'influenza di una nuova società sull'ambiente tradizionale nebrodese, un'importazione di idee e valori che spesso venivano da terre lontane; ed i forestieri, insieme ai cacciatori, riportavano indietro manufatti, frutto dell'arte dell'intaglio, spesso utensili di uso domestico da portare in famiglia come regalo, insieme a strumenti musicali che poi avrebbero trovato utilizzo durante i "lavuri": la mietitura e la trebbiatura, la molitura, le soste ai mulini ed i momenti della panificazione, la produzione del lino, con la lavorazione delle fibre, la filatura, la tessitura e ciò fino ai riti della vigna, dall'impianto alla prima vendemmia, così come pure durante la raccolta delle olive, la loro spremuta, la vita del frantoio fino al magazzino dell'olio. Tutto all'interno del paesaggio con i suoi borghi medievali, le diverse vegetazioni, le numerose faune e le produzioni tipiche che han-



Acquadolci (ME): la grotta di San Teodoro come appare oggi
 Acquadolci (ME): the grotto of San Teodoro as it appears today



no fatto e fanno di arte e tradizioni nebrodensi un patrimonio unico, miracolosamente quasi integro e da tutelare per le future generazioni, preservandolo dalla furia devastatrice della speculazione che, ove si rafforzasse, ne altererebbe profondamente il prezioso DNA.

Nell'area costiera nebrodese, nella quale si colloca l'odierna Sant'Agata di Militello, ad ovest si trova la famosa grotta di San Teodoro, in territorio di Acquadolci, il cui abitato si era implementato notevolmente nel ventennio fascista per sottrazione di terreno all'agro di San Fratello (*antica "Apollonia"*), colpito da un'imponente frana. Tale centro divenne Comune autonomo nel 1968. La grotta, risalente al Paleolitico superiore mediterraneo, fu abitata dagli umani tra i 12.000 e gli 8.000 anni a.C.. Famoso, al suo interno, il rinvenimento di cinque sepolture ad inumazione (scheletri umani appartenenti alla tipologia Cromagnon). Assai noto altresì, nello stesso sito, il ritrovamento di resti fossili di una donna alta 165 cm., di circa trent'anni, vissuta approssimativamente undicimila anni orsono e soprannominata Thea (proprio come derivazione dell'odierno toponimo post-musulmano "San Theodoro").

Recenti ricerche, all'esterno della citata grotta e dell'adiacente "Riparo Maria", hanno messo in evidenza (e si stanno tuttavia approfondendo gli studi), un deposito di resti fossili di ippopotami, cervi, orsi, lupi ed elefanti che, insieme a stratificazioni di rocce di vario tipo e di sabbia argillosa con inglobati fossili, testimoniano e documentano, nel sito, la presenza di un antico bacino lacustre

Acquadolci (ME): utensili litici e fossili animali rinvenuti nei recenti scavi visitabili nel locale-deposito antiquarium adiacente la grotta di San Teodoro

Acquadolci (ME): ancient articles and animal fossils discovered in digs which can be visited in the location of antiquity adjacent to the grotto of San Teodoro

Acquedolci (ME): grotta di San Teodoro. Una ricostruzione fantastica ma verosimile di come erano i luoghi nell'antichità

Acquedolci (ME): grotto of San Teodoro. A hypothetical but realistic reconstruction of the place as it existed in antiquity



che ospitò con molta continuità, nel tempo, popolazioni di ippopotami ed altri animali, gran parte dei quali oggi estinti in Sicilia⁴.

Così pure, nello stesso comprensorio nebrodese, a sud di Sant'Agata di Militello, si trovano Priola⁵ e, in territorio di Alcara Li Fusi, la grotta del Lauro, che è una delle più belle della Sicilia per grandezza e per ricchezza di stalattiti, sta-

⁴ Gli scavi contemporanei sono stati iniziati nel 1982 sui depositi esterni alla grotta dove è stato messo in luce un ricchissimo e spettacolare deposito di ippopotami pleistocenici, in parte lasciato in situ e oggi reso visitabile a seguito degli interventi della Soprintendenza ai BB.CC.AA. di Messina. All'interno della Grotta i lavori sono iniziati nel 1998 e, dopo un'interruzione di quattro anni, si è lavorato dal 2002 al 2006, mettendo in luce elementi di grandissimo interesse scientifico che sono stati pubblicati anche su riviste internazionali. Cfr.: L. BONFIGLIO, *Fossili quaternari nell'area dei Nebrodi. Documenti per 200.000 anni di storia della Sicilia e per il suo futuro sviluppo*, in: Miscellanea Nebroidea, Contributi alla conoscenza del territorio dei Nebrodi, vol. III, pp. 37-62, Edizioni del Rotary Club S. Agata di Militello, 2009; L. BONFIGLIO, D. ESU, G. MANGANO, F. MASINI, D. PETRUSO, M. SOLIGO, P. TUCCIMEI, *Late Pleistocene vertebrate-bearing deposits at San Teodoro Cave (North-Eastern Sicily): Preliminary data on faunal diversification and chronology*, in: Science Direct, 2007; L. BONFIGLIO, G. MANGANO, *From the Bones of Giants to the dominance of the Hyaenas: the Pleistocene vertebrate-bearing deposits of Sicily* (Dalle ossa di giganti alle iene dominanti: i depositi a vertebrati pleistocenici della Sicilia), in: Quaderni del Museo Geologico Gemmellaro, Volume 9, pp. 121-129, 2006; L. BONFIGLIO, V. AGNESI, F. MASINI, C. DI MAGGIO, *Quaternary eustatic fluctuations and biochronology of vertebrate-bearing deposits correlated with marine terraces in Sicily*, in: Atti del 32nd International Geological Congress, Vol. I, from PR01 to B15, 2004; L. BONFIGLIO, G. MANGANO, *Escursione ad Acquedolci (Messina) deposito a ippopotami pleistocenici e grotta di S. Teodoro*, in: Atti della XLI Riunione scientifica dell'Istituto Italiano di preistoria e protostoria, 16-19 novembre 2006; G. MANGANO, L. BONFIGLIO, *Campagna di scavo 2002 nei depositi pleistocenici della Grotta di S. Teodoro (Acquedolci, Messina - Sicilia nord-orientale)*, in: Rendiconti Soc. Paleont. Ital., 2, 143-148, 2005; L. BONFIGLIO, G. MANGANO, M.C. MARTINELLI, *I tesori della preistoria siciliana ad Acquedolci e alla grotta di S. Teodoro* in: Università degli Studi di Messina, Dipartimento di Scienze della Terra, 2005; J.S. CARRIÓN B, A.C. MARRA C, L. BONFIGLIO, *Vegetation reconstruction on the basis of pollen in Late Pleistocene hyena coprolites from San Teodoro Cave (Sicily, Italy)*, in: Palaeo, 2005.

⁵ *Priola*: insediamento umano in vita tra il IV ed il II secolo a.C. come attesterebbe uno scavo con ceramiche e resti murari. L'arroccamento aveva come fine principale la sicurezza e vi è traccia di un muro a secco nel punto più vulnerabile. Presenti marcate tracce di bronzo tra cui un esemplare di guerriero vestito di lorica, mentre lancia un giavellotto, oggi conservato al Museo Regionale di Siracusa. Priola è in collina medio-alta, tra i 685 e gli 832 m., in contrada Furci (con presenza di reperti archeologici) ed al confine tra il territorio di Sant'Agata e quello di Militello Rosmarino. Ampi pianori caratterizzano lo spazio attorno a due cime. Esistono segni di una fondazione, frammenti di Pithoi, vasellame ed utensili che, insieme ad una monetina di Rhegion (Regium), con testa di leone di fronte e testa di Apollo a destra, ci fanno datare il rinvenimento, effettuato con saggio del 1974, tra il 270 ed il 250 a.C. In ogni caso, non sembra che l'insediamento possa comunque risalire oltre il V secolo a.C. Nel complesso si tratta di un insediamento modesto, legato ad attività di tipo pastorale, in territorio di Militello Valdemone.

lagmiti e concrezioni calcaree mammellonate, posta a quota 1.068 metri e raggiungibile con un non lungo e tortuoso sentiero che parte da 600 metri di altezza. Si racconta che negli anni '50 siano state rinvenute, in una caverna utilizzata a quel tempo per riti non chiari, grandi quantità di ossa di animali. Successivamente il luogo fu oggetto del Ministero cattolico. L'interrogativo che sorge spontaneo è se tali ossa fossero i resti di pasti o sacrifici consumati sul posto o invece costituissero anche tracce di un deposito antico, visto che comunque la grotta presenta segni di vita preistorica internazionalmente riconosciuta, che la collocano al secondo posto per importanza dopo quella di "Altamira" in Spagna.

Ad est del torrente Rosmarino, San Marco d'Alunzio, greca *Alontion* e romana *Aluntium*, con la sua trimillenaria storia, ampiamente testimoniata, a valle, dal suo arsenale nell'odierno territorio di Torrenova, nuovo comune spontaneamente gemmato negli anni '60, per sottrazione di terreno all'agro aluntino. Importanti le Chiese, ben 31 (inclusa quella di riutilizzo del greco Tempio di Ercole), più due oratori ed oggi tre musei che permettono ai visitatori di percorrere più di 2.500 anni di storia e di arte siciliana: greca, romana, bizantina, arabo-normanna, rinascimentale e barocca. Non si possono altresì tralasciare, parlando dei Nebrodi dell'area santagatese, Monte Scurzi⁶, nell'odierno territorio di Militello, sovrastante Sant'Agata, dove sono state rinvenute rare ceramiche della media età del bronzo⁷ ed attrezzi che attestano l'esistenza di filatura e tes-



San Marco d'Alunzio: convento dei Cappuccini nella prima metà del '900
San Marco d'Alunzio: Capuchin Convent, mid 1900s

⁶ *Monte Scurzi*: Antico abitato posto sulla vetta del monte più scosceso della zona dove, per ragioni di difesa, secondo la tradizione di quell'era, si arroccavano gli abitanti. Dell'abitato restano rare tracce a causa dell'erosione meteorica che presenta il luogo con viva roccia affiorante. Sono però esistenti grandi quantità di ceramiche trascinate dalle acque e raccoltesi negli anfratti della roccia, dove però non è possibile identificare una regolare stratificazione. Il materiale fa certamente affermare che il villaggio esisteva in età pre-greca e sopravvisse anche nei primi secoli della colonizzazione dei Greci. Infatti insieme alla ceramica d'impasto dell'età del ferro sono presenti numerosi frammenti di ceramiche ioniche del VI e forse anche del V secolo a.C. La fine dell'abitato è presumibilmente imputabile alle profonde trasformazioni sociali ed economiche, che nel corso del V secolo portarono alla nascita delle nuove città della costa: Alaesa, Kalakte, Alontion, Apollonia i cui siti furono edificati in luoghi più agevoli. Monte Scurzi si raggiunge attraverso un sentiero che si diparte verso nord dalla strada provinciale che unisce Militello Rosmarino alla strada nazionale Messina-Palermo. Infatti dal km 5,6 di questa strada provinciale, ad una quota di circa 384 m. s.l.m., percorrendo il sentiero, a circa m. 430 sul mare, questo si biforca e prendendo il ramo che ascende la montagna si attraversa una zona dove ancora oggi esistono pagliai e case rurali. Guardando a terra si rinvencono rare tracce di ceramica rossa, mentre, proseguendo a quota 450 m., i reperti ceramici si infittiscono ed a quota 470 m. non mancano frammenti di ceramica nera. Più avanti frammenti di pietra, presumibilmente appartenuti ad una macina rotta e ceramica decorata di chiara appartenenza all'età del ferro. Non mancano tracce di bronzo e di ferro. Sulla cima del monte alcune cavità e grandi massi, che certamente devono avere avuto un ruolo difensivo o sacro, testimoniato dalla presenza di rara ceramica nera, carbone, ossa combuste. L'impressione che se ne ha è che gran parte di tale materiale possa essere ciò che resta di scavi clandestini, portato alla luce da strati più profondi di almeno 30, 40 centimetri.

⁷ Dello stesso periodo dell'età del bronzo è la non lontana grotta di Scudinì o Scodonì, nell'odierno comune di Torrenova, anch'essa con presenze dello stesso periodo e successive, dell'età del rame, rapportabile alla cultura di Pianoconte, con presenza umana fino al 1400 a.C., quando, per la turbolenza delle coste, gli umani dovettero arroccarsi, come nel caso dei già citati siti di Monte Scurzi e Priola, originando una nuova cultura di tipo appenninico, che si sovrappose al tardo stile di Thapsos e del Milazzese eolico.



Militello Rosmarino: Chiesa di S. Maria del Brignolito come appare oggi restaurata
Militello Rosmarino: Church of S. Maria of Brignolito as it appears today after restoration



Sant'Agata di Militello: antico complesso rupestre in contrada Astasi, oggi adibito a ricovero degli animali

Sant'Agata di Militello: An ancient cave complex located in the Astasi district, now used as a shelter for animals

situra. Presumibilmente da tale insediamento proviene il “Bronzetto del Rosmarino”: “... trattasi di idolo siculo custodito nel Museo Archeologico di Siracusa, Inv. 21126, Tav. 7, alt. m. 0,103; esso rappresenta un guerriero stante nudo, con braccia protese in avanti e leggermente inclinate verso il basso. Testa approssimativamente cubica, viso piccolo, di forma trapezoidale, accentuatamente prognato e lievemente appiattito. Il taglio della bocca è ottenuto con la lima; le orecchie sono rese con un piccolo solco semicircolare con buco in mezzo. Il torace ampio e piatto; i seni e l'ombelico sono resi con cerchietti incisi. Sottile e stretta la fascia che cinge la vita, rappresentante forse un cinturone. Braccia robuste, piegate verso l'interno; mano destra terminante a paletta, sopra e sotto resti di un piccolo perno; mano sinistra serrata con un foro al centro. Genitali rozzi, forse danneggiati. Linee inguinali, spina dorsale, linea dei glutei, gomiti, linea dell'addome e rotule segnate con la lima. Netamente indicati i polpacci. Superficie con patina verde discontinua; imperfezioni nella lega metallica e nella fusione; tracce di erosioni, specie sul retro. Probabilmente ricavata in un secondo momento la linea divisoria tra le natiche e le anche⁸ ...”.

Infine è d'obbligo citare, in questa breve nota ricognitiva sul territorio dei Monti Nebrodi, il Santuario dei Santi Cirino, Alfio e Filadelfio a San Fratello, all'ombra della roccaforte che, non lontano dai resti dell'antica greca Apollonia, costituisce l'antico eremo sul “Monte Vecchio”, eretto in Santuario nell'XI secolo, di stile arabo-normanno, contornato da mura megalitiche, nei pressi delle quali sono evidenti le basi di alcune torri distrutte. Lì vicino, il Monastero di San Pancrazio in territorio di San Fratello-Acquedolci; mentre, ad oriente, il Monastero di Fragalà, detto anche di Demenna, in territorio di Frazzanò, noto per la sua valenza culturale, legata ad una cospicua biblioteca; e sulla costa le ville romane (Patti, Bagnoli, Caronia Marina, Piano Fontane - c.da Lancinè, Castel di Tusa - c.da Gravina, Santo Stefano di Camastra, scoperta fortuita del 2009, nell'area sottostante la chiesetta Bizantina di Santa Maria del Vocante).

⁸ In stretta relazione ai rinvenimenti di Monte Scurzi è il “Bronzetto del Rosmarino”, secondo alcuni proveniente dallo scavo di un pozzo in località Bassano, costituente parte del delta del torrente Rosmarino, che alcuni identificano con il fiume Chidas. Proverrebbe da una profondità di circa 7 m. ed il pozzo risulta essere stato scavato fra il 1911 ed il 1915. Paolo Orsi sull'argomento scrive: “... Presenta analogia con il bronzetto adranitano del Mendolito per mancanza di anatomia. Solo la struttura craniale è leggermente diversa da quella del bronzo adranitano; il viso piccoletto è accentuatamente prognato, con le gote gonfie e contratto in un ghigno fra l'orrido ed il grottesco; occhi, naso, bocca piccolissimi e quest'ultima ottenuta con un breve colpo di punta; la chioma evidentemente trattata ed indicata alla foggia dei “Kouroi” greci arcaici con la lunga falda occipitale, tutta ripresa a fitti e minuti tratti di bulino. Il torace piatto a trapezio coi capezzoli e l'ombelico punzonati è cinto da una stretta fascia appena avvertibile nella pessima fusione e certo corrispondente al cinturone, così nitido nella figurina del Mendolito. Nel dorso il solco spinale e la divisione dei glutei, e così i particolari dei gomiti e delle ginocchia, sono indicati a punta. Il gesto delle braccia è identico a quello della statuina consorella con la quale questa, proveniente, così si assicura, da Sant'Agata di Militello (Messina) è non solo sincrona, ma, al pari di essa, prodotto di arte indigena e raffigurante proprio un indigeno, cioè un Siculo nello stesso atteggiamento di quello adranitano, ma con la chioma trattata alla greca. Contrariamente all'abbondanza di pezzi in territorio sardo, rari esemplari sono stati rinvenuti in Sicilia come manifestazione plastica infantile, artisticamente scadente, che pur tuttavia rappresentano una produzione dell'industria sicula caratterizzata da una lega metallica imperfetta e da una fusione il cui risultato è caratterizzato da segni e porosità ...”. Cfr: P. ORSI, *Piccoli bronzi e marmi inediti del Museo di Siracusa*, in *Ausonia - Rivista della Società italiana di archeologia e storia dell'arte*, anno VIII, 1913, p. 57, fig. 5; *Sicilia preistorica. Il problema delle origini*, in P. Orsi (a cura dell'Archivio Storico per la Calabria e la Lucania), Roma, 1935, tav. VII; B. PACE, *Arte e civiltà della Sicilia Antica*, II, 1938, p. 156, fig. 146; V. LA ROSA, *Bronzetti indigeni della Sicilia*, Catania, 1968, pp. 20-21, tav. VIII, n. 11.



Bronzetto del Rosmarino
Rosmarino's little bronze



Santo Stefano di Camastra: chiesetta bizantina di Santa Maria del Vocante (interno ed esterno)
Santo Stefano di Camastra: little Byzantine church of Santa Maria del Vocante (interior and exterior)

A parte l'archeologia, il territorio dei Monti Nebrodi, dalla montagna al mare, terreno di caccia, con ampie distese per l'allevamento e coste pescose, è caratterizzato da una sua architettura, ricca di influenze stilistiche, frutto del succedersi delle dominazioni che hanno fino ad oggi occupato la Sicilia⁹.

Essa nasce proprio dal susseguirsi degli stili interpretati da maestranze locali qualificate che hanno impresso, negli edifici realizzati, la loro impronta autoctona. Ciò è particolarmente riscontrabile, oltre che nelle fabbriche di prestigio, anche nelle costruzioni spontanee di minore pretesa architettonica che, pur tuttavia, fondono pietre squadrate con portali lapidei, magistralmente lavorati dagli scalpellini, prospicienti vicoli lastricati, aie e fontane, spesso in marmo, attorno alle quali, da sempre, come nei punti d'acqua, l'uomo si è aggregato in comunità.



Santo Stefano di Camastra: frammento in situ del mosaico pavimentale tessellato bicromo databile tra il II e il III sec. fortuitamente messo in luce in località "Vocante"
Santo Stefano di Camastra: fragment of mosaic floor decorated with dichromate dating between the II and III centuries discovered in the "Vocante" region

Greci, Romani, Arabi, Normanni, Svevi, Aragonesi, Angioini, Borboni fino ai Savoia ed oltre hanno lasciato sul terreno, sempre frutto di collaborazione con quelle maestranze autoctone, templi, teatri, lavatoi, torri, castelli, acquedotti, mura di cinta, moschee, chiese, monasteri e manufatti che, nel succedersi del riutilizzo, evidenziano la caratteristica comune, proprio per la loro qualità costruttiva, di un buon livello di conservazione.

Ciò oggi permette loro di offrire un'utile testimonianza di parte della storia architettonica siciliana, difficilmente riscontrabile in altri siti; vuoi per l'intensità territoriale dei manufatti, vuoi per la limitatezza delle distruzioni, vuoi perché patrimonio protetto dalla presenza di folti boschi ed aree verdi che, lungo la costa, assumono il connotato della macchia mediterranea, in collina diventano tipicamente arborei a foglia sempre verde; mentre lì dove comincia la montagna domina il bosco con alberi di sughero e querce, faggi, buoni seminativi e terreni da pascolo.

Caratteristiche anche le rive dei torrenti, costellate di antichi mulini ad acqua, dove dominano gli oleandri e, vicino al mare, nei pressi dei fiumi, cresce spontaneo il rosmarino. A parte quanto sopra riferito, si può dire che i Nebrodi sono una vera e propria area conservativa, anche per ciò che concerne le tradizioni popolari e specie per le attività che ancora oggi si svolgono con strumenti e tecniche le cui origini si perdono nell'antichità. Ciò costituisce inestimabi-

⁹ Tra il IV e il V secolo a.C. nel territorio nebrodese veniva certamente esercitata la pastorizia e l'agricoltura, documentate da piccoli ritrovamenti, sia in collina che in pianura, mentre tra il terzo ed il secondo secolo a.C. si ha traccia di tombe rinvenute in epoca storica, che insieme ad altre successive, fino al Medioevo, costituiscono elementi di archeologia, sia pure di scarso rilievo, attestanti attività compatibili con quanto riferito nel testo.



Il Gruppo Artistico Santagatese e un momento di una rappresentazione al cine teatro Aurora
 Artistic Group Santagatese and one of the representations of scene at the Cinema theater Aurora

le patrimonio culturale, sia sotto il profilo storico che sotto quello demologico. Si tratta della vera e propria vita della comunità, che accanto ad agricoltura e pastorizia coniuga varie forme di artigianato fra cui spiccano la tessitura ed il ricamo. Essi interpretano momenti significativi della vita quotidiana che si sublima, a sua volta, mostrando all'esterno il meglio di sé nelle feste, dove tutti sono abbigliati secondo quanto vuole la tradizione.

Se si guarda bene, proprio le feste diventano vera e propria mostra di materiali etno-antropologici, tanto da poter dire che l'insieme delle feste popolari del territorio è una vera e propria collezione di etno-antropologia.

Non a caso Sant'Agata di Militello ha cercato di musealizzare in una raccolta, fin dal 1977 (a seguito di una mostra sulla cultura tradizionale dei Nebrodi, realizzata dal Gruppo Artistico Santagatese, in occasione della rassegna del teatro siciliano), reperti di abbigliamento tradizionale, di arte popolare, coltivazione del frumento e panificazione, lavorazione delle fibre e tessitura, pastorizia, oltre a strumenti musicali, carri agricoli e varette religiose, fino ai giocattoli ed alle fotografie della fiera storica. Esempio questo che onora le amministrazioni comunali di Sant'Agata di Militello per la sensibilità avuta nel tentativo di tramandare alcune memorie del passato. La raccolta, dopo alterne vicende, dalla sua prima originaria sede del 1983 prese consistenza di museo nel Palazzo Gentile fino al 1988, sotto la direzione scientifica del servizio museografico della facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Palermo.

La struttura ha incrementato nel tempo le sue consistenze sotto il titolo di Museo etno-antropologico dei Nebrodi, poi trasferito in un edificio appositamente costruito tra il lungomare e la strada provinciale Sant'Agata-Torrenova, "con valenza di esposizione permanente di reperti di artigianato, agricoltura, pastorizia e tessitura del territorio dei Nebrodi, offrendo la ricostruzione di momenti di vita attraverso l'individuazione di cicli produttivi, manifestazioni della vita delle comunità anche attraverso le sue feste e l'abbigliamento". Oggi il museo è ospitato nei locali del castello Gallego.

Notevole il materiale fotografico, filmato e sonoro, ricostruito e creato¹⁰.

¹⁰ A proposito di fotografie, un'interessante mostra dal titolo "Fotografi e memoria nei paesi dei Nebrodi", inaugurata il 29 maggio 1996 nel Castello Gallego, ebbe come tema la vita, le abitudini, i fatti ed i personaggi degli ultimi cento anni nei Nebrodi. Attraverso le collezioni dei fotografi Rubino di San Fratello, Ali di Militello Rosmarino, Patti di Tusa e Giaconia di Mistretta (quest'ultimo aveva curato, già a Sant'Agata negli anni '80, una mostra dal titolo "Immagini del tramonto a Sant'Agata"), si realizzò uno spaccato di conoscenza etno-antropologica, discusso nel convegno "Fotografi di paesi", tenuto in parallelo con la mostra di cui sopra, per analizzare scorci di vita da Mistretta a Sant'Agata di Militello, già da prima collezionati attraverso l'obiettivo del citato dottor Benedetto Rubino, che specificatamente fotografò Sant'Agata ed altri centri vicini, così come Felice Pignatello di Mistretta ed Enzo Salnitro. Molto di questo materiale fotografico è oggi patrimonio del Museo dei Nebrodi.

L'esperienza museale, contornata da utili funzioni didattiche e divulgative, fu riassunta in fruibili pubblicazioni di atti di convegni di studi etno-antropologici e cataloghi di esposizioni e mostre ancora in itinere¹¹.



Sant'Agata di Militello: il fabbricato costruito per ospitare il "Museo dei Nebrodi" in via Regione Siciliana, oggi destinato, dopo il trasferimento dei reperti al castello Gallego, ad ospitare il Consorzio dei Comuni dei Nebrodi Sant'Agata di Militello: the building constructed to house "The Museum of the Nebrodi" in via Regione Siciliana, which after transfer of the museum to the Castle Gallego, today houses the Consortium of the Communities of the Nebrodi

Una data storica per il territorio nebrodese è il 4 agosto 1993, nella quale è stata data vita, con decreto 560/11 dell'Assessorato del Territorio e Beni Ambientali della Regione Sicilia, all'Ente Parco dei Nebrodi che opera sul territorio di ben 23 comuni, ricompresi nell'area centro-occidentale dei monti Nebrodi.

L'Ente Parco ha predisposto alcuni itinerari per la visita dei luoghi amministrati. Di seguito indichiamo alcune possibilità di escursioni, partendo da Sant'Agata di Militello, mentre rimandiamo, per una maggiore conoscenza del parco, al contributo di Massimo Geraci, pubblicato nella seconda parte di questo volume.

Escursione a Monte Soro

Partendo da Sant'Agata di Militello, attraverso la strada provinciale che porta alla contrada Iria e proseguendo verso le altre di Serra Quaranta e Spartà, lasciandosi dietro l'abbeveratoio con la sua piccola piazza, si intravede Rocca Priola; andan-

¹¹ Oggi le collezioni in esposizione si sono arricchite e riguardano il folklore, l'abbigliamento tradizionale ed il lavoro femminile, i cicli produttivi, specie quello alimentare e contadino, disponendo di circa 500 pezzi originali, provenienti tutti dai paesi dei Nebrodi: I reperti possono essere catalogati nel seguente modo:

- **Materiali e strumenti relativi alla produzione delle fibre:** mazzoli, manganu, cardu, spatola, fusi, cunocchi, matassaru, nimulu, canneddi, mistili, navetta, tilaru, cutri di pezza;
- **Elementi di abbigliamento:** abiti femminili, abiti da sposa in raso damascato da Tusa ed Alcara 1910-1915, mantillini, scialli, scappularu, scarpi di pilu, completo di velluto, zampiti;
- **Materiali e misure relativi alla raccolta delle olive:** virganti, sacchina, panari, giara, menzu-munneddu, munneddu, dumuneddi;
- **Elementi di arredo-casa:** tavulu, buffetta, seggia, conca, periconca, circu, trispita e tavuli di lettu;
- **Oggetti e strumenti relativi alla coltivazione del grano ed alla panificazione:** aratru, fauci, ancinu, manicola, pitturali, straula, tridenti, crescenti, mulinedducrivu, madida, scupulu, rasteddu;
- **Oggetti e strumenti per la caseificazione:** pignati, coppini, cucchiari, sculaturi, fasceddi, rotula, triboru, quararuni;
- **Oggetti relativi al folklore religioso e strumenti musicali:** santitti, fiureddi, dipinti popolari, elementi di presepe, ex-voto in cera ed argento, spighe intrecciate, cili, ricostruzione del "Muzzuni" di Alcara Li Fusi, abiti da Giudeo da San Fratello, abiti penitenziali, abiti da confraternita, urganettu, tammureddu, friscalettu, ciaramedda.



Sant'Agata di Militello: cascata del Catafurco
Sant'Agata di Militello: Catafurco falls

do verso il lago Maullazzo sottostante a Monte Soro, il monte più alto dei Nebrodi con i suoi 1.849 mt di altezza, al quale si può arrivare con apposita stradella, d'inverno non sempre percorribile a causa della neve, partendo dall'incrocio che dalla SS 289, Cesarò-San Fratello, in prossimità della località Portella Femmina morta, sale fino all'alta quota del Monte Soro, dove è custodito e curato l'Acero Montano (il cui esemplare più grande misura un'altezza di 23 mt, per una circonferenza di mt 5,93). Tornando, visibile il Monte Mueli alto più di 1.260 mt s.l.m., si può visitare il bosco di Mangalaviti arrivando persino al lago di Biviere. A tale lago si può giungere anche partendo da Sant'Agata di Militello, attraverso la provinciale per Militello Rosmarino e Alcara Li Fusi, lambendo le Rocche del Crasto, dove albergano numerosi rapaci ed i reintrodotti e ripopolati Grifoni, con i loro nidi, una volta le Aquile, estinte per mano dell'uomo, perché rapivano gli agnelli (l'area, poco fuori dell'abitato di Alcara Li Fusi, oltre ad ospitare le voliere di acclimatamento per i citati Grifoni, costituisce un importante punto di osservazione per quelli già liberati).

Escursione a San Fratello

Da Sant'Agata di Militello, attraverso la provinciale, ci si dirige verso San Fratello posto, per l'appunto, sul Pianoro del Monte San Fratello, dove si trovano il santuario dei Tre Santi di stile arabo-normanno (sec. XI-XII) e i resti dell'antica città di Apollonia. Entrambi tali beni culturali possono essere visitati. Si può poi proseguire verso il bosco della Miraglia.

Escursione al Lago di Spartà

Da Sant'Agata di Militello, percorrendo la strada provinciale verso la contrada Iria, nella valle tra i monti Furci e Serra-Quaranta a 650 m. s.l.m., si trova il lago Spartà, così raggiungibile in qualsiasi periodo dell'anno tramite la S.P. 163 che attraversa le contrade Minà, Cavarretta, Fiorita, Gangemi, Vallebruca. Altra via per visitare il lago Spartà si diparte dalla S.P. Sant'Agata di Militello-Militello Rosmarino dove, uscendo da quest'ultimo comune, girando a destra si va in direzione del lago Maullazzo. Dopo un percorso sterrato di circa km 4 si giunge al lago, estremamente interessante per flora e fauna nebrodese.

Altre possibili escursioni interessanti nel Parco dei Nebrodi sono:

Dorsale dei Nebrodi: tale itinerario attraversa il parco per circa 70 km, da ovest (Serra Merio-Mistretta) ad est (Portella Dagara-Floresta). La dorsale interessa gli ambienti altomontani, passando accanto alle uniche zone umide d'alta quota della Sicilia. - **Rocche del Crasto:** da Portella Gazzana (Longi) km 7; da Alcara Li Fusi km 3.2; da San Marco d'Alunzio km 7. - **Agrifoglio:** dalla località Fontanazze (Militello Rosmarino) l'itinerario conduce, per km 7.5, a lago Maullazzo. - **Sentiero delle sorgenti:** dalla località Petrosino (Maniace), il percorso (circa 18 km) si snoda ad anello sul versante meridionale del parco, attraversando aree caratterizzate dalla vegetazione tipica dei Nebrodi e da numerose sorgenti. - **Lago Pisciotto:** il percorso è lungo 1 km e dista da Tortorici 27.2 km; da Floresta 7.5 km; da Ucria 16 km. - **Itinerario didattico di Mangalaviti:** il percorso, in territorio di Longi, si snoda ad anello per 2.6 km ed è facilmente fruibile da alunni di scuole di ogni ordine e grado. - **Itinerario tematico del carbone:** il sentiero, da Portella dell'Obolo (Caronia), si addentra per 350 mt nel bosco della Moglia, riproponendo le fasi salienti del ciclo di produzione del carbone. - **Area faunistica del Capriolo:** sita nel territorio di Galati Mamertino, a pochi chilometri dal centro abitato, ospita in un ambiente fittamente boscato un gruppo di caprioli per finalità di ricerca scientifica. Per escursioni da Sant'Agata di Militello (cfr. *Guida storico-culturale di Sant'Agata di Militello*, Editrice A. Coppola, 2009).



Rocche del Crasto
Craggs of Crasto



Sant'Agata di Militello: il territorio compreso tra il torrente Rosmarino ad est ed il torrente Inganno ad ovest
Sant'Agata di Militello: the territory between the river Rosmarino to the East and the river Inganno to the West



Sant'Agata di Militello: veduta aerea del lungomare (ph C. Mezzopane)
Sant'Agata di Militello: aerial view of the waterfront (photo by C. Mezzopane)

The Area of the Nebrodi Mountains



View of the Nebrodi Mountains
Veduta dei Monti Nebrodi



Nebrodi mountains: grazing animals
(ph Francesco Fiocco)
Monti Nebrodi: animali al pascolo
brado (ph Francesco Fiocco)

While preparing to illustrate the origin and history of Sant'Agata di Militello¹, it is useful to place the territory in context to the geography of the area. The Tyrrhenian Sea lies to the north and the Nebrodi mountain range runs along the Tyrrhenian coast of Sicily precisely in the area between the northern foothills of the Pelorotini mountains and the southern foothills of the Madonie range. This area still retains dense vegetation and is dotted with many crystal clear water sources that frequently intersect tracks that are frequented by hunters, shepherds, and hikers. Today, herdsman of cattle and horses, those who transform piles of wood into charcoal, ardent hikers or tourists that simply love nature, all find refreshment in the shade of large oaks and beeches and in the laurel bushes. In fact the flora and fauna of the Nebrodi mountains constitute an environment of almost unspoiled beauty, dotted with ancient life centers and the signs of the ancient relationship between man and the land.

Here and there one sees a body of water surrounded by woods and whose shores are adorned by rare plants and in which you can see many species of aquatic animals, including turtles, which are now increasingly rare. The Biviere of Cesarò, Lake Maullazzo, Lake Minghiotte, Lake of Spartà, Urio Quattrocchi and today the artificial lakes of Ancipa constitute a way of life that preserves the environment and traditions of the region. In summary, this is a bucolic landscape that has its roots back in early legend and the first Greek domination. Tommaso Fazello described the landscape in his “De rebus siculis” and others, also, have praised the preservation of the characteristics of the original natural environment. The name, Nebrodi appears to be derived from the word “nebrós” (forest). The highest part of the mountain range known as “Caronie”, is also the name of a small town that we find in the area, which according to some, based on archeological doctrine and history appears to be identified as the ancient Greek city, “Kalakte”. In another meaning, “nebrós” indicates fawn and therefore the game present in the territory.

¹ The name “Sant'Agata” appears to have its origin towards the end of the 1500s. One hypothesis, which today does not appear to be correct, claims that Agatha is derived from the city of Agatirno. It is undisputed that the Arab geographer, Edrisi, in the XII century, describes the marina of San Marco and consequently that of Militello, as a plain populated by human activity, but there is no evidence of remains that would endorse the existence of a town in that territory. Plinio, Tolomeo, and Strabone place *Agathyrnum* east of *Haluntium* and tend to exclude this town as being in the area that is now Sant'Agata di Militello. They hypothesize that the site is located in Capo d'Orlando, specifically in the community of San Martino, an area that in the past has provided artifacts and inscriptions likely of the era, but is now covered with millions of cubic meters of inert material which was extracted from the tunnels dug during the construction of the Palermo-Messina motorway. Fazello places Agatirno in the territory of Capo d'Orlando. Nevertheless, Giulio Schubring, in 1866, hypothesizes that one of the Alesa cities of Sicily, of unknown site, was in Sant'Agata di Militello. Michele Amari, proposes that Sant'Agata *Alqua Marach* was in the same location as what is now Acquedolci. In conclusion, what seems more credible is that the name Agatha then Sant'Agata, has no link with the ancient town of Agatirno but, rather, its origin is not dissimilar to that of other places, such as San Bartholomeo, San Giuseppe, San Leone, San Basilio, or San Giovanni; all various districts of the fiefdom of Militello that were attributed the names of saints in order to remove muslim toponyms following the Arab era.



Nebrodi mountains: fountain near Portella
Gazzana (ph Francesco Fiocco)
Monti Nebrodi: fontana nei pressi di
Portella Gazzana (ph Francesco Fiocco)



River bed of Nebrodi Mountains with attempt to control the water flow
Alveo di torrente dei Nebrodi con tentativo di regimentazione delle acque

The Nebrodi, like other mountain chains in Sicily and in other places both near and far, have had their own culture which in modern terms we can identify as agri-pastoral, and in the higher elevations, as wood-pastoral. Today, in part, the culture is superseded by a for profit association representing items produced by craftsmen, ceremonial rites, and religious feasts. An important role in this area has been, and is, that of the shepherds; which in leaving their solitude, in time, become craftsmen and industrialists by utilizing the simple technology for transforming wool and milk. In an environment often nomadic, which moves their work from area to area, they multiply their social contacts, and characterized by rules of behavior, they are able to delineate a true and appropriate culture. Next to sheep, farming, and traditional craft practices, over time, are added other trades, such as those related to forest management; which is not only the subject of handicraft but also industrial transformation through production of manna and flax. These, in turn, represent elements of agriculture or lumber.

In this regard, pasture land is especially noteworthy; since it has always been regulated by law, and was most recently, delegated to the power of the State for the environmental protection of the forest and hydrology. Whether it was used continually for farming or reverted to use by seasonal migration of livestock, the land has survived until today, in a wild or semi-wild state, despite legislation over the last two centuries that has abolished feudalism². The law has tried to remove grazing rights while providing many extensions for intensive development of the land for agriculture. In some cases, this features only a three-year rotation of crop interspersed with a fallow period³. It is proper in this culture that associations for unifying strength and achieving greater results are formed. These are fiduciary associations, with strong sense of honor, but not without fraud and irregularities. However, over time, the traditional rules of collective



Nebrodi mountains: lake Maulazzo
(ph Francesco Fiocco)
Monti Nebrodi: lago Maulazzo
(ph Francesco Fiocco)



Nebrodi mountains: grazing animals
(ph Francesco Fiocco)
Monti Nebrodi: animali al pascolo brado
(ph Francesco Fiocco)

² Special measures that conferred benefits to persons or categories of which the clergy and nobles benefitted most.

³ There existed, even if limited, pastures of familiar sedentary type, with sheep of the *pinzirta*, sicilian *barbaresca*, *belice*, and *comisana* types, goats of *messinese* and *argentata* of Etna breeds, black pigs, and cattle of the *cimisara*, *siciliana*, and *modicana* breeds which today, have been partly replaced principally by *frisone*, *olandese*, *alpina*, and reddish-brown varieties. For horses, the *sanfratellano* is the most versatile.



Pollicino Rocks 1970
Rocca del Pollicino negli anni '70

production agreements have become real *mitatiria* in which animals are in the middle between the grantor, the herdsman and the *purcigna*. The animals are assigned to the *purcigna* for six years and their life is regulated until they are sold for slaughter semi-annually or tri-annually. The head of the association is responsible for selling all products and all profits at the end of the period are divided among the members. In this context, the culture, over time, has consolidated the use of traditional clothing, typical instruments for milking and cheese-making, supervision of the herds, the rural architecture, and even the rules for buying, selling, and participation at fairs.

Close to all of this is a social context that is characterized by sharing of religious festivals and social traditions of the last 500 years. These incorporate, along with the shepherds and the breeders, the artisans that work the hides through tanning, as well as blacksmiths that forge the iron for the animals, coal-men who are experienced in cooking the wood, and woodmen who cut, process, and transport the highly desired cork which is sold at a very good price. The master of the axe was a true character of the woodland environment. This entire region, in its diversity, occupies a territory made up of rock escarpments, valleys, canyons, and fields that extend far and wide. Today, in passing through it, one can find passes that render them less risky and a collection of small stone shelters and walls that have given and give shelter for those who operate in the region. Very interesting are the *neviere*, which enabled the conservation of ice and thus, in a special room, the conservation of butchered meat.

For centuries, the Nebrodi have been ensnared in the differences between rules and the potential for legal profits from utilization and distribution of its products. From 1800 to 1900, the world of the hunters with its characteristic alignment and attractions, percolated the Nebrodi with traditional hunts, in summer or annually. During these hunts, the dogs flush out hares and rabbits (with their useful fur), quail, pheasant, pigeons, fox and at night they flush out gophers. As with the hunt, one can already see the influence of a new society rooted in traditional nebrodese tradition. Ideas and values that often arrive through visitors from far away lands are important. This has generated the manufacture of carved articles which are often utilized for domestic use and are purchased by visitors as a family gift, the same with musical instruments that the locals utilize during their "*lavvuri*" (work). Other traditions also survive: the harvest of wheat, the threshing, the grinding in the mills, and the final baking of bread; the production of linen, through the processing of the fiber, into filaments and final weaving; viticulture, from the planting of the vines and finally to the first crush; the same with the gathering of olives, their crushing, and processing in the olive-press, and warehousing of the oil. All of this is within the landscape of the region's medieval villages, the diverse vegetation, numerous fauna, and the typical products that have been made and are made in the nebrodese tradition are a unique heritage which, miraculously, has survived and is protected for future generations; thus preserving it from the devastating fury of speculation which prevents no profound alteration of the precious DNA.

In the nebrodese coastal area, to the west of the location of present day San'Agata di Militello, is found the famous grotto of San Teodoro in the area of Acquedolci. This is a community which was developed significantly during the fascist period by removal of earth from the area of San Fratello (ancient "Apollonia") which was struck by an imposing landslide. This center (Acquedolci) be-

came an autonomous community in 1968. The grotto, dating back to the upper Paleolithic Mediterranean era, was inhabited by humans from 12,000 to 8,000 B.C. Famously, within it were uncovered five burials of human remains of the Cro-Magnon era. Also found in the same site were the fossil remains of a woman, 165 cm tall, who lived approximately eleven thousand years ago and was nicknamed Thea (just like today's post-Muslim derivative name, "San Teodoro").

Recent research outside the cave and adjacent to the "Riparo Maria" has identified and is intensifying the studies of a deposit of fossil remains of hippopotami, deer, wolves, and elephants; along with rock and clay layers containing other fossils. These document the presence of an ancient lake basin indicating continuity of life over time and the presence of hippopotami and other animals that are now extinct in Sicily⁴.

Similarly, in the same nebrodese area, south of Sant'Agata di Militello and Priola⁵, in the territory of Alcara Li Fusi, is found the grotto of Lauro, one of the most beautiful in Sicily for its size and richness of stalactites, stalagmites, and utter-like limestone scales. It is 1,068 meters long with a path that winds down to 600 meters in depth. It will be recalled that in the '50s a great quantity of animal



Acquedolci (ME): San Teodoro grotto
Acquedolci (ME): grotta di San Teodoro

⁴ The contemporaneous digs were initiated in 1982 on deposits external to the grotto and unearthed rich and spectacular deposits of hippopotami of the Pleistocene era. The grotto which was, in part, left as found. Following the intervention of the Superintendent of BB.CC.AA. of Messina, it is now open to the public. Inside the cave, work was initiated in 1998, and after an interruption of four years it was resumed from 2001 to 2006, bringing to light elements of great scientific interest which were published even in international journals. Cfr.: L. BONFIGLIO, *Quaternary Fossils in the area of the Nebrodi, Documents Chronicaling 200,000 years of Sicilian History and its future development*, Miscellanea Nebroidea, Contributions to the understanding of the territory of the Nebrodi, vol. III pp. 37-62, Edition of the Rotary Club, S. Agata di Militello, 2009; L. BONFIGLIO, D. ESU, G. MANGANO, F. MASINI, D. PETRUSO, M. SOLIGO, P. TUC-CIMEI, *Late Pleistocene vertebrate-bearing deposits at San Teodoro Cave (North-Eastern Sicily): Preliminary data on faunal diversification and chronology*, Science Direct, 2007; L. BONFIGLIO, G. MANGANO, *From the bones of giants to the dominance of the Hyenas: the Pleistocene vertebrate-bearing deposits of Sicily* (Dalle ossa di giganti alle iene dominanti: I depositi a vertebrati pleistocenici della Sicilia), Notebooks of the Geological Museum Gemellaro, Volume 9, pp. 121-129, 2006; L. BONFIGLIO, V. AGNESI, F. MASINI, C. DI MAGGIO, *Quaternary eustatic fluctuations and biochronology of vertebrate-bearing deposits correlated with marine terraces in Sicily*, in: Proceedings of the 32nd International Geological Congress, Vol. I, from PR01 to B15, 2004; L. BONFIGLIO, G. MANGANO, *Excursions to Acquedolci (Messina) deposit of Pleistocene hippopotami in the cave of S. Teodoro*, Proceedings of the XLI Scientific Meeting of the Italian Institute of pre-history and early history, 16-19 November 2006; G. MANGANO, L. BONFIGLIO, *2002 Excavations in the pleistocene deposits in the cave of S. Teodoro (Acquedolci, Messina-Northeastern Sicily)*, Proceedings of Soc. Paleont. Ital., 2, 143-148, 2005; L. BONFIGLIO, G. MANGANO, M.C. MARTINELLI, *The treasures of Sicilian pre-history in Acquedolci and the cave of S. Teodoro*, University of Messina, Department of Earth Science, 2005; J.S. CARRION B, A.C. MARRA C, L. BONFIGLIO, *Vegetation reconstruction on the basis of pollen in Late Pleistocene hyena coprolites from S. Teodoro Cave (Sicily, Italy)*, Paleo, 2005.

⁵ *Priola*: Deposits of human remains from IV to II century B.C.; which were found in a dig along with ceramics and remains of a wall. The entrenchment had security as a primary purpose and marked the presence of a dry wall at the most vulnerable point. Located there are distinct traces of the bronze era, including the statue of a warrior dressed in body armor and launching a javelin. The statue is now in the Regional Museum of Syracuse. Archeological remains are still present on a large hill of 685-832 m in height in the district of Furci, which lies between the territories of Sant'Agata and Militello Rosmarino. In this region, in a large plain, which characterizes the space between two peaks, are found signs of a structural foundation, fragments of large terra-cotta wine vessels, other pottery, tools, and a coin of the Regium having a lion's head in front and an image of Apollo on the back. Based on the knowledge available in 1974, the settlement can be dated as between 270 and 259 B.C. Although it is possible that it may date as far back as the fifth century B.C. Overall this is a modest settlement, linked to the pastoral activities of the type found in the territory of Militello Valdemone.



Nebrodi mountains: lake landscape
(ph Francesco Fiocco)
Monti Nebrodi: panorama lacustre
(ph Francesco Fiocco)



San Marco d'Alunzio: Greek Temple of Hercules, IV century. B.C. - photos of the Twenties
San Marco d'Alunzio: Tempio greco di Ercole, IV sec. a.C. - foto anni Venti

bones were discovered in a cavern of unclear use. Subsequently, the area became the object of study of the Catholic Ministry. Since the caves show evidence of pre-historic life, the question arises as to whether the bones were the remains of meals consumed or of sacrifices that took place there. The site is internationally recognized as a place of historical importance second only to "Altamira" in Spain.

To the east of the Rosmarino river is San Marco d'Alunzio (the Greek Alontion and Roman Aluntium), with its widely acclaimed history. Downstream from its arsenal in today's territory of Torrenova, a community which grew spontaneously in the '60s from removal of the soil of *agro aluntino*, important churches can be found (at least 31, including the one that reuses the Greek temple of Hercules), and more than two oratories. These churches and three museums permit visitors to walk through more than 2500 years of Sicilian history and art, spanning Greek, Roman, Byzantine, Arab-Norman, Renaissance, and Baroque periods. In discussing the Sant'Agata area of the Nebrodi, Mount Scurzi⁶, and today's Sant'Agata di Militello one can include finds of rare pot-



Mount Scurzi
Monte Scurzi

⁶ *Monte Scurzi*: the steepest area near the summit of the mountain, according to the traditions of the era, attracted people for the purpose of defense. In this habitat, due to rapid erosion of the rock outcroppings by water, large quantities of pottery have collected in crevices in an area where it is not possible to identify regular stratification. The material certainly affirms that a village existed in the pre-Greek age and survived to the early centuries of the Greek colonization. In fact interspersed with the ceramics and fragments from the iron age are numerous fragments of Ionian pottery from the sixth and perhaps even fifth century B.C. The demise of the village on the summit is presumably due to the profound social and economic transformations which led to the birth of new cities on the coast: Alaesia, Kalatke, Alontion, and Appolonia; which were built in places that are more easily accessible. Today, Monte Scurzi is reached via a path that branches off to the north from the provincial road that connects Militello Rosmarino to the Messina-Palermo superhighway. In fact along 5.6 km of this road, at an elevation of 384 m. a.s.l., to about 439 m above the sea, the road splits and ascends up the mountain through an area where even today there are barns and houses of the old style. If one examines the ground while continuing to an elevation of 450 m, one will come across traces of rare red pottery. The concentration of ceramic fragments as one ascends to higher elevation increases and at 470 m. one can find many fragments of the even more black ceramic. Further up, have been found stone fragments which were presumably part of a mill and ceramics decorated in such a manner as to identify them with the iron age. There are also plenty of traces of bronze and iron. At the peak of the mountain are some holes and large boulders which most certainly had a defensive or sacred role, as supported by the presence of rare black ceramic, charcoal, and burnt bones. One has the impression that much of this material may be what remains from illegal excavations and unearthed from deeper layers of at least 30, 40 centimeters.

tery dating to the bronze age⁷ and tools that prove the existence of spinning and weaving. Presumably out of these same sediments came the “*Little Bronze of Rosmarino*”... “an idol of the Sicula era, which is kept in the Archeological Museum of Syracuse, inv. 21126, tab. 7, alt. m. 0.103. It is a naked warrior standing with arms outstretched and slightly sloping downward. The head is roughly cubical with a small face of trapezoidal shape which is markedly undercut and slightly flattened. The cut of the mouth seems to have been done with a file; the ears are made as a small semicircular groove with a hole in the middle. The broad chest and flat breasts and navel are made with carved circles. There is a thin narrow band that encircles the figure, perhaps representing a belt. Robust arms are bent inward; with the right hand ending in a scoop, above and below the remains of a small pin, while the left hand is clenched as in a fist with a hole in the center. The genitals are crude and are perhaps damaged. The lines of the groin, spine, buttocks, elbows, abdomen, and kneecaps show marks of a file, which is also clearly indicated on the calves. The figure has a mottled green patina. Imperfections in the metal alloy and the joining are evident as are traces of erosion, especially on the back. There is a clear difference between the condition of the buttocks and the hips, perhaps indicating that they were made at different times...”⁸.

Finally, I am obligated to mention in this short treatise on the territory of the Nebrodi, the Sanctuary of the Saints Cirino, Alfio, and Filadelfio which lies in the shadow of the stronghold of San Fratello, which is not far from the greek Apollonia. It constitutes the ancient crematorium on “Monte Vecchio” which is of Arab-Norman style and was erected in the Sanctuary in the XI century. It



San Fratello (ME): Sanctuary of the Three Saints (Alfio, Cirino, Filadelfio) in the locale “Monte Vecchio”
San Fratello (ME): Santuario dei Tre Santi (Alfio, Cirino e Filadelfio) in località “Monte Vecchio”

⁷ In the same period as the bronze age and not too far from the cave of Scudini or (Scodoni) in today's town of Torrenova, there is evidence of the same period and the later copper age, comparable to the culture of Pianoconte, which has evidence of human presence from 1400 B.C. Eventually, due to the turbulence of the coasts, humans had to fade away, in the same way that occurred in the cities situated on Monte Scurzi and Priola. This led to a new culture of the Apennines type which was built over the Thapsos and Milazzese eolian style.

⁸ Closely related to the findings on Monte Scurzi and the “*Little Bronze of Rosmarino*” are some artifacts from the excavation of a well in the locality, Bassano, which is a constituent part of the delta of the river Rosmarino and which some identify with river Chidas. It came from a depth of about 7 m from a well being dug between 1911 and 1915. Paolo Orsi writes on the subject: “... It is analogous with the bronze statue *adranitano Mendolito* for lack of anatomy. Only the cranial structure is slightly different than the *adranitano* bronze; the face is that of a small person and is markedly undercut, with swollen cheeks that meld with a grin that can be considered horrible or grotesque; eyes, nose, and mouth are small with the latter obtained with a short stroke of a point; the crown is significantly treated and given the ‘*Kouroi*’ shape with long occipital flap of the ancient Greeks, all produced with large areas of dense grooves formed with a chisel. The chest is flat and trapezoidal in shape with nipples. The navel is pushed out and surrounded by a narrow strip which is badly fused and barely noticeable, but certainly corresponds to a belt, which in the figurine Mendolito is very sharp. In the back, the spinal groove and division of the buttocks, as well as details of the elbows and knees are indicated with a narrow line. The gesture of the arms is identical to that of the related statuette that assuredly came from Sant'Agata di Militello (ME), indicating a similar time frame and the product of indigenous art of a Sical similar in style to the *adranitano*, but with the hair more Greek-like. Contrary to the many specimens found in Sardinia, only rarely have such artistically poor manifestations of children been found in Sicily. Nevertheless they represent industrial production of the Sicils which is characterized by metallic alloys that are imperfect and in forming result in the characteristic signs of porosity ...”. Cfr: P. ORSI, *Little bronze and marble statues unpublished of the Museum of Siracusa*, in *Ausonia-Review of the Italian Archeological and Art History Society*, Vol. VIII, 1913, p. 57, fig. 5; *Prehistoric Sicily. The Problem of the Origins*, in P. Orsi (editor *Historical Archives of Calabria and the Lucania*), Rome, 1935, tab. VII; B. PACE, *The Art and Civilization of Ancient Sicily*, II, 1938, p. 156, fig. 146; V. LA ROSA, *Indigenous Little Bronzes of Sicily*, Catania, 1968, pp. 20-21, tav. VII, n. 11.

is surrounded by megalithic walls, near which are ruins of some stone towers. Nearby, in the territory of San Fratello-Acquedolci, is the Monastery of San Pancrazio, while to the east is the Monastery of Fragala (also known as Demenna). The territory of Frazzanò is known for its cultural value and linked to a large library. On the coast, Roman Villas abound (Patti, Bagnoli, Caronia Marina, Piano Fontana in contrada Lancinè, Castel di Tusa, and contrada Gravina). In Santo Stefano di Camastra a lucky discovery was made in 2009 in the area below the little Byzantine church of Santa Maria del Vocante.

Apart from the archeological sites, the area of the Nebrodi, from the mountains to the sea, provides areas for hunting, wide expanses for breeding of animals, fish-rich coastal waters, and the architecture which characterizes the region and is rich in stylistic influences of the succession of dominations that have occupied Sicily even until recent times⁹.

The succession of styles have been interpreted by local builders as they impart their own style in the structures that they build. This is particularly seen in prestigious buildings, but also in more common buildings of minor architectural pretension that nevertheless blend hewn stone with stone portals, masterfully worked by stonemasons. These overlook cobbled streets and courtyard fountains (usually marble), around which (as always with water features) people congregate socially.

Greeks, Romans, Arabs, Normans, Swabians, Aragonese, Angevin, Bourbons and everyone else up to the Savoy, always in collaboration with the local workers, left behind their footprint in the temples, theaters, bath houses, towers, castles, aqueducts, surrounding walls, mosques, churches and monasteries; that in their succession of reuse show the common feature of quality of construction and high level of conservation.

Today these structures bear a witness to the architectural history of Sicily that is hard to find elsewhere; this because of the concentration of local artifacts, the limited distribution, or because they were protected by dense woods which along the coast connote dense Mediterranean brush and in the hills typically become forest of evergreens; while higher up the mountains one finds forests of cork oak, beeches, and clearings of good arable and pasture land.

The characteristics of the region are also found along the banks of rivers and streams, which are dotted with ancient water driven mills and oleander. Closer to the sea, wild rosemary grows along the banks of the rivers. Based upon what was referenced above, we can say that the Nebrodi are a true conservation area regarding popular traditions and especially activities which still take place; with tools and techniques whose origins are lost in antiquity. That is the priceless cultural heritage, both in terms of history and folklore.

This is the real life of the community, which alongside agriculture and herding, combines several forms of handicrafts; among which are weaving and embroidery. These handicrafts interpret significant events of everyday life and are celebrated most demonstrably during feasts, when everyone is dressed traditionally.

On close examination, the holidays truly exhibit the ethno-anthropological materials of the area; so much so, that one can say that all the popular festivals of the region are a true collection of ethno-anthropology.



Nebrodi mountains: grazing animals
(ph Francesco Fiocco)
Monti Nebrodi: animali al pascolo
brado (ph Francesco Fiocco)

⁹ In the IV and V century B.C. in the Nebrodi region herding and agriculture were certainly practiced, as documented by small discoveries found in traces of tombs (whether on hills or plains), from the third and second century B.C.. These traces from epic history as well as those dating to the middle ages constitute elements, although minor, of archeology which show activity consistent with that reported in the text.

Thus, it is not coincidence, that since 1977, Sant'Agata di Militello has tried to form a museum collection. Interest developed as follow-up to an exhibition on the traditional culture created by the Santagatese Artistic Group presented at the, Sicilian Theater. The historical exhibits included traditional clothing, folk art, cultivation of wheat, production of bread, fiber processing and weaving, herding, musical instruments, farm wagons, religious floats, toys, and photographs. The exhibits are an example of how the local authorities of Sant'Agata di Militello honor and show sensitivity to the culture as they try to pass on some memories of the past. After many twists and turns, in 1983 the collection was placed in the Museum of the Gentile Palace, under the direction of the museological service of the Faculty of Humanities of the University of Palermo.



Sant'Agata di Militello: "The New Artistic Group Santagatese"
Sant'Agata di Militello: il "Nuovo Gruppo Artistico Santagatese"

Under this structure, over time, the holdings were increased and became the Ethno-Anthropological Museum of the Nebrodi. In 1988, the collection was moved to a specially built structure located between the waterfront and the provincial road Sant'Agata-Torrenova with valuable permanent exhibits of handicrafts of the territory of the Nebrodi; these include agriculture, herding, and weaving. These offer depiction of life in the community through the evolution of development of production, its festivals, and its clothing. Today, the museum is housed within the local castle Gallego.

Remarkable photographic material, both video and sound, have been reconstructed and created¹⁰.

The museum experience, which is surrounded by items having educational and popular appeal, is summed up in readily accessible publications of the proceedings of conferences of ethno-anthropological studies, as well as, studies that are still in progress¹¹.



Sant'Agata di Militello: some of the artifacts contained in the Museum Ethno-anthropology of the Nebrodi
Sant'Agata di Militello: alcuni dei reperti contenuti all'interno del Museo Etnoantropologico dei Nebrodi

¹⁰ With regard to photographs, an interesting exhibit is titled "*Photographs and memorabilia of towns of the Nebrodi*", which opened May 29, 1996 in castle Gallego and depict the life, habits, and facts and figures of the last 100 years of the Nebrodi. Through a collection of photographs by Rubino of San Fratello, Ali of Militello Rosmarino, Patti of Tusa, and Giaconia of Mistretta (the latter in 1980 had already created an exhibit, titled "*Images of the Sunset in Sant'Agata*") was realized a cross-section of the the ethno-anthropological knowledge as discussed in the conference "*Photographers of the Towns*". The conference was held in parallel with the above exhibition. The first collection of life from Mistretta to Sant'Agata Militello was the object of Dr. Benedetto Rubino, who specifically photographed Sant'Agata and other nearby villages, as well as, others such as Felice Pignatello of Mistretta and Enzo Salnitro. Many of these photos are today the heritage of the Museum of the Nebrodi.

¹¹ Today the known collections are rich in folklore, traditional clothing and work of women, cycles of production, and especially food and farmer. These are represented in nearly 500 original pieces from each of the towns of the Nebrodi and are cataloged as follows:

- **Materials and Instruments related to production of fiber:** *mazzoli, manganu, cardu, spatola, fusi, cunocchi, matassaru, nimulu, canneddi, mistili, navetta, tilaru, cutri di pezza;*
- **Elements of Clothing:** *abiti femminili, abiti da sposa in raso damascato da Tusa ed Alcara 1910-1915, mantillini, scialli, scappularu, scarpi di pilu, completo di velluto, zampiti;*
- **Materials and measures related to collecting olives:** *virganti, sacchina, panari, giara, menzu-munneddu, munneddu, dumuneddi;*
- **Elements of home furnishings:** *tavulu, buffetta, seggia, conca, periconca, circu, trispita e tavuli di lettu;*
- **Objects and instruments related to cultivation of grain and baking of bread:** *aratru, fauci, ancinu, manicula, pitturali, straula, tridenti, crescenti, mulinedducivvu, madida, scupulu, rasteddu;*



The acerone is one of the largest mountain maples in Italy. Majestically towering in the extensive beech coppice that covers the slopes of Monte Soro, the highest point in the Nebrodi Natural Park area (ph Francesco Fiocco)

L'acerone è uno degli aceri montani più grandi d'Italia. Svetta maestoso all'interno dell'esteso bosco ceduo di faggio che riveste le pendici di Monte Soro, il rilievo più elevato nel territorio del Parco Naturale dei Nebrodi (ph Francesco Fiocco)



Sant'Agata di Militello: Mount Soro
Sant'Agata di Militello: Monte Soro

A historic day for the nebrodese territory is August 4, 1993, on which day the Park of the Nebrodi, which operates in 23 different communities of the mid-western Nebrodi area, was established via decree 560/11 of the Office of Environmental Heritage of the Region of Sicily.

The Park Authority has designated a few routes for visiting the area under its administration. The following are a few possibilities for hikes starting from Sant'Agata di Militello, but for a greater understanding of the park, refer to the contribution of Massimo Geraci which is published in the second part of this volume.

Excursion to Monte Soro

Starting from Sant'Agata di Militello, via the road that leads to the district of Iria and on to the districts of Serra Quaranta and Spartà (just behind the water trough in the small square) you can see Rocca Priola and Lake Maullazzo, which lies below Monte Soro. At 1,849 meters, this is the highest mountain in the Nebrodi. Monte Soro can also be approached in the opposite direction via SS 289, the Cesarò-San Fratello road, which is in the vicinity of the small village, Portella Femmina Morta. The road leads to the highest point of Monte Soro along which can be found the well preserved great maple tree, *Acero Montano*, having a height of 23 m. and a circumference of 5.93 m.. Returning, via the same route, one can see Monte Mueli, which rises to 1,260 m. above sea level, as well as, visit the forest Mangalaviti and lake Biviere. This lake can also be accessed by way of the provincial road linking Militello Rosmarino and Al-

cara Li Fusi. The road follows along the Rocche del Crasto which are refuge for many birds of prey, including nests of the reintroduced and repopulated griffins. The eagles had been nearly exterminated because they preyed on small sheep but are now protected. In the vicinity outside the town of Alcara Li Fusi there are many aviaries for the griffin and a good vantage point to see those that have already been freed.

Excursions to San Fratello

From Sant'Agata di Militello, by way of the provincial road to San Fratello, on a place on the Plain of Monte San Fratello, one finds the shrine of the Three Saints. It is in the Arab-Norman (XI-XII century) style and is on the site of the ancient city of Apollonia. Both of these cultural treasures can be visited. From there, one can go on to the forest Miraglia.

Excursions to Lake Spartà

From Sant'Agata di Militello, along the provincial road toward the district of Iria (in a valley between the Furci mountains and Serra Quaranta, at an altitude of 650 m) is found lake Spartà. The lake is accessible at any time of year



Sant'Agata di Militello: Lake Spartà
Sant'Agata di Militello: Lago Spartà

- Objects and instruments for cheesemaking: *pignati, cuppini, cucchiari, sculaturi, faseddi, rotula, triboru, quararuni*;
- Objects related to religious folklore and musical instruments: *santitti, fiureddi, dipinti popolari, elementi di presepe, ex-voto in cera ed argento, spighe intrecciate, cili, ricostruzione del "Muzzuni" di Alcara Li Fusi, abiti da Giudeo da San Fratello, abiti penitenziali, abiti da confraternita, urganettu, tammureddu, friscalettu, ciaramedda*.



Nebrodi Mountains: glimpse of Lake Biviere with the snow-covered Etna volcano in the background
Monti Nebrodi: scorcio del Lago Biviere con sullo sfondo il vulcano Etna innevato

via the provincial road 163 which goes through the districts of Minà, Cavarretta, Fiorita, Gangemi, and Vallebruca. Another route for visiting lake Spartà follows the provincial road, Sant'Agata di Militello-Militello Rosmarino. Upon exiting Militello turn right in the direction of lake Maullazzo and follow a dirt road for about 4 km until the lake is reached. The lake is extremely interesting for its flora and fauna nebrodese.

Other possible interesting excursions in the Nebrodi Park are:

Backbone of the Nebrodi: This itinerary goes through the park for about 70 km, from the West (Serra Merio-Mistretta) to the East (Portella Dagara-Floresta). The backbone illustrates the mountain environment past the unique high altitude wetlands of Sicily. - **Rocche (cliffs) del Crasto:** from Portella Gazzana (Longi) 7 km; from Alcara Li Fusi 3.2 km; from San Marco d'Alunzio 7 km. - **Agri-foglio:** from the locality Fontanazze (Militello Rosmarino) the itinerary leads to lake Maullazzo, a distance of 7.5 km. - **Trail sources:** from the locality Petrosino (Maniace), the route (approximately 18 km) winds along the southern ring of the park and crosses areas that are characterized by typical vegetation of the Nebrodi, as well as, numerous streams. - **Lake Pisciotto:** The trail to the lake is 1 km long and a distance of 27.2 km from Tortorici, 7.5 km from Floresta, and 16 km from Ucria. - **Educational Itinerary of the Mangalaviti:** the route is in the territory of Longi, winds for 2.6 km and is easily accessible to school children of all levels. - **Itinerary thematic of charcoal:** The path from Portella dell'Obolo (Caronia) enters 350 m into the *Bosco della Moglia* where the salient phases of the production of charcoal can be found. - **Wildlife area of Capriolo:** Situated in the territory of Galati Mamertino, in a densely wooded area a few kilometers from the town, is a habitat for a herd of deer purposed for scientific research. For excursions from Sant'Agata di Militello, cfr. *Guida storico-culturale di Sant'Agata di Militello (Historical-cultural Guide to Sant'Agata di Militello)*, Edited by A. Coppola, 2009.



Nebrodi Mountains: glimpse of Lake Maullazzo
Monti Nebrodi: scorcio del Lago Maullazzo

Sant'Agata di Militello e il suo territorio tra mito e leggenda



Sant'Agata di Militello: la statuetta di Sant'Agata, da cui la località avrebbe preso il nome, che tuttora sormonta la porta di accesso dal mare alla via Roma

Sant'Agata di Militello: statuette of Sant'Agata, from whom the community obtained its name; currently surmounted on the gate to the sea arch on the via Roma

Il territorio di Sant'Agata di Militello¹², rivolto verso il Mare Tirreno con lo straordinario scenario delle isole Eolie, ricade lungo la fascia settentrionale della Sicilia Nord-orientale, compresa tra il torrente Rosmarino ed il torrente Inganno; entrambi, ancor prima della realizzazione della viabilità romana, sedi di piste battute, capaci di consentire il valico delle susseguenti colline del comprensorio, per le attività di scambio di prodotti tra le “masserie”, entità produttive schiaviste di epoca romana. Si tratta di circa 3.500 ettari che si estendono dal mare in direzione sud, ricomprendendo il feudo della marina e parte degli ex feudi Pileci e Rantù, in territorio di Militello. In tale area giace Sant'Agata.

Il mito la vuole fondata dai figli di Eolo, che da Lipari raggiunsero la terra ferma. La cittadina, in territorio Sicano, sarebbe stata fondata da Agatocle che avrebbe dato origine, poi, al toponimo Agatha¹³. Successivamente si è voluto identificare la cittadina col nome tratto da una statuette di Sant'Agata, lì portata da naufraghi catanesi ad onore della Santa protettrice di Catania, cui riconoscevano il miracolo di averli salvati¹⁴.

¹² L'area nelle sue linee essenziali rispecchia i caratteri morfologici tipici del versante costiero dei citati Monti Nebrodi. L'andamento morfologico generale è dato da piccole spianate, aree depresse e zone a pendenza più dolce, in dipendenza dei terreni affioranti e dei lineamenti tettonici presenti. Sotto l'aspetto regionale è possibile inquadrare il settore in un contesto paleo-geografico che prevede diverse successioni tra loro in parte coeve, ma con evoluzioni tettono-sedimentarie differenti, che rispecchiano comunque un indiscusso carattere faldistico. In tale settore vengono a contatto le falde neogeniche della Catena Maghrebide Siciliana, rappresentate dai termini litologici dell'unità del Monte Soro e dalle Argille Scagliose, con un frammento della catena Alpina nota in letteratura come Arco-Calabro-Peloritano, rappresentata dai termini litologici dell'Unità Longi - Taormina. In base alle caratteristiche litologiche ed ai rapporti geometrici dei terreni affioranti nella zona di Sant'Agata di Militello si distinguono diverse Unità stratigrafico-strutturali che geometricamente, dalla più bassa alla più elevata, sono conosciute con il nome di:

- Unità Monte Soro (Età: Cretaceo-Paleogene);
- Argille Scagliose Superiori (Età: Cretaceo inferiore);
- Unità Longi Taormina (Età: Paleozoico-Mesozoico).

Conseguenza di quanto sopra è che per la natura della sua giacitura il territorio di Sant'Agata di Militello è privilegiato, rispetto agli altri della costa, dal punto di vista della modesta sismicità. Infatti, pure esistendo una nota faglia che attraversa i Nebrodi dal Tirreno allo Jonio (dai più conosciuta come faglia di Giardini), proprio per la giacitura del luogo, i movimenti tellurici, che pur vi sono (vedi faglietta di Torrenova), vengono avvertiti in maniera scemata e, prova ne è che il contiguo sito di San Marco d'Alunzio, che vanta più di 2.500 anni di storia, non ha memoria di grandi distruzioni sismiche, né sulla costa esistono tracce antiche di maremoto.

¹³ G. ZAPPALÀ, *Promemoria, Sviluppo demografico e costituzione del Comune di Sant'Agata di Militello...*, manoscritto, in Agatha, Zuccarello editore, 2010.

¹⁴ La vicenda storica ci viene raccontata anche così: “... una galea catanese di corsari di Barberia, danneggiata da una tempesta, che portava a bordo una statuette della Martire protettrice della città di Catania, trovò conforto per il suo equipaggio sulla costa che con gratitudine la donò ai suoi abitanti, i quali da allora denominarono il sito Sant'Agata, mentre la statuette oggi si trova nell'architrave dell'arco di via Roma...”. In realtà la statuette di Sant'Agata sull'arco di via Roma, insieme con due pile circolari, sembra che formasse una fontana nella vicina proprietà della Baronessa (Duchessa?) di Longi. Esauritasi l'acqua che alimentava la fontana, le due pile furono portate presso altra fonte con bevai e lavatoio nella via Cosenz mentre la statua fu collocata sull'arco sovrastante la porta della via Roma, dove oggi si trova.

Sarebbe stato così introdotto il culto di Sant'Agata all'interno di una chiesetta, presumibilmente posta ai piedi della rocca, su cui successivamente fu edificata una prima torre che, per l'appunto, è indicata in cartografia col nome di "S.ta Gata", confermando, così, la denominazione toponomastica come conseguente alla devozione per la Santa.

Non manca tuttavia chi, volendo collocare il sito dove oggi sorge Sant'Agata di Militello (oltre che nello spazio, anche nel tempo), lo vuole antropizzato nel mondo dei Siculi e successivamente dei Greci¹⁵, tra la "Kora" di "Alontion" e quella di "Apollonia", luoghi poi colonizzati dall'Impero romano¹⁶.

In tale area, il periodo arabo non sembra avere lasciato significative tracce nel territorio che viene più ampiamente identificato nel Valdemone¹⁷: uno dei tre Valli, assieme a quelli di Mazara e di Noto, in cui la Sicilia fu amministrativamente divisa fino al 1812; quando Ferdinando I di Borbone abolì l'antica divisione arabo-normanna, istituendo l'attuale divisione in provin-

¹⁵ I Greci subentrano ai Siculi nel IV secolo a.C.

¹⁶ Nel III secolo a.C. i Romani completano la via consolare Valeria-Pompea che serve numerosi insediamenti di tipo rurale di età ellenistico-romana, rappresentati nel periodo tardo dall'esistenza di vere e proprie fattorie. Tra i reperti romani un ponticello a mattonacci è stato rinvenuto nell'odierno agro di Torrenova in località Favara. Tale ponticello, in relazione ai fabbricati di Pietra di Roma, ci dà l'allineamento dell'ingresso della strada romana in territorio di Sant'Agata di Militello dove, per l'appunto, un'epigrafe in marmo con su scritto "CN CANINO ANICETO TERTIVS PATRI SUO FECIT" (*Terzio fece costruire [questo sepolcro] in onore di suo padre Gneo Canino Aniceto*) è stata rinvenuta, nel 1902, durante la costruzione di un acquedotto comunale, sotto la travatura metallica della linea ferroviaria Messina-Palermo al km 124+436, lungo quella che fu denominata *trazzera del mare*. Trattasi certamente di parte della copertura di una tomba di periodo romano, come altre ne furono rinvenute a valle della linea ferrata nel sito che presumibilmente era, come detto, ai margini dell'antica via Valeria. Non a caso l'ingegnere Fontana, che diresse i lavori di costruzione della ferrovia, diceva che *le sepolture seguivano il tracciato ferroviario, parallelo alla spiaggia, forse l'antica via Valeria*. Non sfugga che nella stessa area, nel 1979 vennero alla luce frammenti di anfore olearie, piatti, vasellame da fuoco, lucerne di produzione africana o forse di manifattura locale imitanti le ceramiche africane tra il II ed il V secolo d.C. Nel 1985, in contrada Alessi, lungo il percorso autostradale fu rinvenuta un'antica fornace, databile tra la fine del I secolo a.C. ed il III secolo d.C., con molte ceramiche legate al manufatto, coeve ad altri grossi mattoni romani del tipo *sesquipedales* rinvenuti, tra resti murari e frammenti di ceramica tardo imperiale, nei pressi dell'odierno bivio per Militello Rosmarino. In pratica elemento costante è il rinvenimento di sepolture in tutta la piana di San Bartolomeo, dal delta del torrente Rosmarino al Castello; due trovate nel 1942, di epoca romana, nei lavori di ristrutturazione della stazione, una, in via Campidoglio, l'altra all'altezza del Sacro Cuore nel 1928. Nel 1930, un'altra nel quartiere Calderone. Molte furono certamente perdute nel corso dell'edificazione privata della fascia costiera. Ciò che è certo è che solo delle prime due si è potuto accertare l'origine romana. Per completezza, segnaliamo che al terzo ed al quarto secolo a.C. risalgono 4 tombe scavate nel 1945 in contrada Capita dal proprietario (Conte?) Lemos. Alcuni Pithoi non databili furono rinvenuti nel 1961 in contrada Ireta. Sempre nei pressi della Stazione ferroviaria, dove oggi esiste il dormitorio, nel 1999, la Sovrintendenza di Siracusa portò alla luce reperti di ceramica sigillata, in mezzo ai quali fu trovato un denarino in argento di Faustina junior, il cui periodo di circolazione può farsi risalire al 150 a.C., portante sul retro la figura della Concordia con cornucopia. Il periodo ellenistico è rappresentato solo da alcune tombe di fascia costiera, dove vi erano nuclei rurali, mentre tra il I ed il III secolo d.C. nasce la prima attività industriale del territorio, quella della lavorazione dell'argilla che si affianca a quella più antica della produzione del carbone dolce. In contrada Rigamo di Vallebruca, in terreni di proprietà Bordonaro, furono rinvenuti frammenti di ceramica preistorica della fine dell'età del bronzo assimilabili a quelli di Monte Scurzi, Lia, Rigamo, San Basilio, tutte aree arroccate, atte alla difesa, come meglio già detto nel testo. Cfr.: A. SALINAS, NSA, 1902, pp. 472-73; S. SERIO, *Appunti per una storia del territorio dalla preistoria alla fine del IV secolo d.C.*, in: "Comune di Sant'Agata Militello", Atlante dei beni culturali e Ambientali, Centro Stampa, Capo d'Orlando, 1996.

¹⁷ Gli Arabi governarono la Sicilia dall'827 e per circa trecento anni.



Riproduzione commemorativa del rinvenimento di un reperto tombale tardo-romano (16 maggio 2008)
Commemorative reproduction of discovery of a late Roman grave marker (May 16, 2008)

Giacomo Cantelli da Vignola, *Isola e Regno di Sicilia* [...], 1682, con la evidente demarcazione del territorio siciliano in tre Valli
 Giacomo Cantelli da Vignola, *The island and kingdom of Sicily* [...], 1682 with clear demarcation of the sicilian territory in three valleys



ce¹⁸. A proposito del Valdemone vale la pena spendere di seguito qualche parola, che poi meglio ci aiuterà a comprendere il ruolo del territorio dei Nebrodi nel sistema geopolitico del tempo. Valdemone (*Valle di Demenna o vallis nemorum, vallis demonum, dimnase*) è indicata da Edrisi nel 1154 come provincia avente inizio sulla costa tirrenica della Sicilia a partire da Caronia, oppure da un castello che, secondo lo storico Michele Amari, è ricordato esistente nel IX secolo e successivamente abbandonato. È comunque certo che dietro la denominazione del vallo vi è una località abitata dal nome Demena, Demenna, cui fa capo il sistema amministrativo e di controllo dell'area Nord-orientale della Sicilia. Nell'anno 902 lo storico arabo Ibn Al Atir scrive: "...in signoritosi di Taormina, Ibrahim sparse inoltamente le gualdane (assalto) per le città di Sicilia, ch'erano tenute ancora dai Rum (Bizantini); una gualdana a Miquis (Monte Scuderi nei pressi di Fiumefreddo) ed una a Demenna le quali troveranno che già gli abitanti avevano sgomberato, onde presero quanto v'era in quei castelli...". Conseguentemente, intorno a questo periodo sembrerebbe finire la città di Demenna¹⁹ come entità territoriale urbana, lasciando in ere-

¹⁸ La Riforma Borbonica del 1812-1818, che istituì in Sicilia ben sette Intendenze, denominate poi Province e cresciute fino al numero di nove, pose fine alla divisione amministrativa voluta dagli Arabi nei tre Valli: Demone, Mazara, Noto. Ciascuna Provincia aveva più Municipi, amministrati da Consiglieri eletti, chiamati "Decurioni", facenti parte di liste appositamente selezionate per requisiti che davano luogo alla possibilità di essere eletti. In pratica un Consiglio Comunale che esprimeva un Sindaco, un Vicesindaco ed un Cassiere, confortati da una Giunta che costituiva il corpo politico e sociale della città. È dalla fine del feudalesimo e dal nascere del decurionato che prende corpo, in Sicilia, una nuova dimensione di vita.

¹⁹ La fine del XX secolo ha visto un fiorire di interesse per l'identificazione del sito di Demenna, interesse per lo più sostenuto dal desiderio individuale di ascrivere la riscoperta della Città. In realtà, nel perdurare dell'assenza di testimonianze archeologiche consistenti, nessuno fino ad oggi è andato al di là di congetture genericamente logiche. Da coloro che hanno affermato che la parola "Demenna" sia la contrazione di Lacedemones, (mettendo quindi in relazione la presenza degli Spartani, come antecedenti dei Romani e Bizantini, che avevano sviluppa-

dità il nome, come detto, ad una delle tre parti in cui amministrativamente era divisa la Sicilia.

Proprio in tale parte il periodo feudale vede sorgere, tra gli altri vicini, lo Stato di Militello Valdemone all'interno del quale vi era il feudo della Marina la cui estensione, pressappoco, può identificarsi con la maggior parte dell'odierno comprensorio del Comune di Sant'Agata di Militello.

È quindi necessario, per risalire alle origini di Sant'Agata, fare un passo indietro ed addentrarci nelle vicende del feudo di Militello Valdemone, nella cui marina la nuova cittadina comunque prese vita.



Militello Rosmarino: foto aerea (1928)
Militello Rosmarino: aerial photo, 1928

to tra le produzioni agricole quella della seta, tanto da identificare il territorio tra i fiumi Fitalia e Rosmarino come Chora di Demena), a quelli che identificano, e sono i più, Demena e Demeniti con il sito e gli abitanti di San Marco (che prese questo nome nel 1061 per volontà dei Normanni – Roberto il Guiscardo e Ruggero I Gran Conte – che vi mantengono la valenza di sito strategico per le attività di governo, sito che aveva perduto il nome romano di Haluntium), a coloro i quali vorrebbero Demenna in contrada Lemena di Alcara Li Fusi, e quelli i quali, fantasiosamente, vorrebbero che Demenna fosse un luogo di arroccamento difensivo occasionale di popolazioni sparse (che solo per difendersi dalle frequenti incursioni arabe, prima della conquista vera e propria da parte di questi, si riunivano in un Castello che identificano con San Marco o con le Rocche del Crasto). Tutti costoro ancora brancolano nel buio, crogiolandosi in congetture, e continueranno a brancolare fino a quando non saranno effettuati organici accertamenti archeologici, mirati all'identificazione del sito che tanta importanza deve avere avuto nel periodo bizantino ed almeno fino al 901, per oltre due secoli.

Sant'Agata di Militello and its territory; between myth and legend



Sant'Agata di Militello: arch of the access door to the sea on the via Roma surmounted by the statuette of Sant'Agata

Sant'Agata di Militello: arco della porta di accesso dal mare alla via Roma sormontato dalla statuette di Sant'Agata

The territory of Sant'Agata di Militello¹², facing toward the Tyrrhenian Sea, provides an extraordinary view of the Eolian Islands. It is positioned on the northern part of Northeast Sicily between the river Rosmarino and the river Inganno and even before the occupation by Rome had groomed trails which made it possible to cross the massive hills of the area to barter goods from “farms” and other products produced in the Roman era. It encompasses an area of about 3,500 hectares that extend from the sea towards the south and includes the former fiefdoms of Pileci and Rantù, in the territory of Militello.

In mythology, it was founded by the sons of Eolus, who reached the mainland (Sicily) from Lipari. The town, in the Sicanian territory was founded by Agathocles which later gave rise to the name, Agatha¹³. He later wanted to identify the town with the name taken from the statuette of Sant'Agata. The statuette had been carried at sea by the shipwrecked catanese, who attributed the miracle of their survival to the patron saint of Catania¹⁴.

¹²The area and its development reflects the morphological characteristics of the coastal slopes of the referenced Nebrodi. The general morphological trend, as well as, data related to small flat areas, lowlands, and gradual slopes are dependent on the surface terrain and tectonic features that are present. In reference to the region, one can describe it in the context of paleo-geography, which provides diverse features but with different tectonic-sedimentary development reflected by strata of varying characteristics. In this sector, the Neogene strata of the Sicilian Maghrebian Chain, represented by the strata of Monte Soro and the Scaly Clays, is connected with a fragment of the Alpine Chain which is referenced in the literature as Arco-Calabro-Peloritano. The latter is represented by the strata United Longi-Taormina. In the area of Sant'Agata di Militello, the land outcroppings represent a connection of different stratigraphic structures that range from low to high altitude and are known as:

- Unità Monte Soro (Age: Cretaceous-Paleogene);
- Argille Scagliose Superiori (Age: Cretaceous inferior);
- Unita Longi Taormina (Age: Paleozoic-Mesozoic).

As a consequence of the above and the nature of the arrangement, the territory of Sant'Agata di Militello has fared better than other parts of the coast from the point of view of low seismic activity. In fact, a well-known fault exists through the Nebrodi from the Tyrrhenian to the Ionian seas (best known as fault of the Giardini). However, because of the stratigraphic structure of the region, the telluric movement patterns, while there (see Torrenova Fault), are greatly diminished. Proof of this is that the adjacent site of San Marco d'Alunzio, which boasts more than 2,500 years of history, has no record of great seismic destruction; nor does there exist any ancient trace of tsunami along the coast.

¹³G. ZAPPALA, *Leaflet of the Demographic Development and Make-up of the Commune of Sant'Agata di Militello*, manuscript, Agatha Zuccarello, publisher 2010.

¹⁴The historical event is also told as: “... a galley of Berber corsairs from Catania was damaged by a storm; on board was a statue of the patron martyr of the City of Catania: the crew having found safety on the coast, thanked the local inhabitants with a gift of the statue. Since then, the site has been known as Sant'Agata, and the statue is today located on a ledge of the arch of via Roma...”. In reality, the statue of Sant'Agata on the arch of via Roma, together with two circular columns, appear to have come from a fountain in the neighboring property of the Baroness (Duchess?) of Longi. When the water that fed the fountain dried up, the two columns were taken to another fountain used for drinking and washing and located in the via Cosenz, while the statue was relocated to the arch of the via Roma, where it is found today.

The cult of Sant'Agata was introduced in a small church located at the base of the fortress, later identified as the first tower and is pin-pointed in cartography as "S.ta Gata", confirming the name of the place as devotion to the Saint.

It should not be overlooked that the site where Sant'Agata stands today is in the same place that was occupied by the Sicels and successively, the Greeks¹⁵ between the "Kora" of "Alontion" and "Apollonia", and later colonized by the Roman Empire¹⁶.

In this area, which became identified as the Valdemone¹⁷ the Arab period which followed left no significant traces. The area is one of three valleys along with Mazara and Noto into which Sicily was administratively divided until 1812, when Ferdinand I of Bourbon abolished the ancient Arab-Norman divisions

¹⁵ The Greek followed the Sicels in the IV century BC.

¹⁶ In the III century B.C., the Romans constructed the consular road Valeria-Pompeii which served numerous rural-type settlements, representative of actual farms. Among the Roman ruins, a small brick bridge was found in the agricultural area of Torrenova in the locality of Favara. This bridge is similar to the buildings of stone in Rome and provides the alignment to the Roman entrance road in the territory of Sant'Agata di Militello. In 1902 an inscription in marble was found near there that reads, "*CN CANINO ANICETO TERTIUS PATRI SUO FECIT*" (*Tertius built this (tomb) in honor of his father Gneo Canino Aniceto*). It was found during the construction of a communal aqueduct under the metal bridge of the Messina-Palermo railway line at km 124.436, along a route that was called *trazzera of the sea*. This is certainly part of the cover of a tomb of the Roman period, like others that were discovered downstream of the rail line, in a site that allegedly was, (as previously mentioned) on the margins of the ancient Valeria road. In any case, the engineer, Fontana, who directed the construction of the railway, said that *the burial site followed the railway track parallel to the beach and perhaps was the ancient Valeria road*. It should be noted that in 1979, fragments of amphora for oil, dishes, fired pottery, and African lamps were discovered in the same area. These may have been made locally but in imitation of African ceramics made between the II and IV centuries AD. In 1985 an ancient furnace (dating from the I century BC to the II century AD) was discovered in contrada Alessi, along the route of the highway. Near the present junction for Militello Rosmarino, among old walls, were found many fragments of ceramics from the same period, large Roman bricks, and pottery shards of the late Imperial era. Consistent with this, is the discovery of burial sites in the plain of San Bartolomeo from the Rosmarino river to the Castello. Two of these were of the Roman era and found in 1942 during the renovation of the railway station; one was found in via Campidoglio, the other was found in 1928 at the elevation of Sacro Cuore. In 1930, another was found in the Calderone district. Many were certainly lost during the course of private building along the coast. What is certain, is that the first two were certified to be of Roman origin. For completeness, we note that in 1945, 4 graves dating back to the third or fourth century BC. were dug up in contrada Capita on property owned by (Count?) Lemos. Some Pithoi that are not datable were in the Ireta district in 1961. In 1999, the Superintendent of Siracusa revealed discovery of fired ceramics taken from an area very close to the train station, where a dormitory is now located. Among the ceramics was found a silver coin of Faustina junior with a period of circulation traced to 150 BC. The back of the coin was a figure of Concordia with a cornucopia. The Hellenistic period is represented only by some tombs found along the coastline where there were rural settlements. The period between the first and third centuries AD marks the beginning of industrial activity in the area. This was the working of clay and is consistent with the oldest production of charcoal. In the district of Vallebruca, on land owned by Bordonaro, fragments of prehistoric pottery were found which date to the end of the Bronze Age and are similar to those found on Monte Scurzi, Lia, Rigamo, and San Basilio. All are high perch areas. As we have already described in the text in more detail, these areas were well suited for defense. Cf. A. SALINAS, NSA, 1902, pp. 472-73; S. SERIO, *Appunti per una storia del territorio dalla preistoria alla fine del IV secolo d.C.*, "Comune di Sant'Agata di Militello", Atlante dei beni culturali e Ambientali, Centro Stampa, Capo d'Orlando, 1996.

¹⁷ The Arabs ruled Sicily for three hundred years beginning in 827 AD.

and established the current division into provinces¹⁸. About Valdemone, it is worth writing the following words to help us better comprehend the role of the Nebrodi territory in the geopolitical system of the time. In 1154, Edrisi described Valdemone (*Valle di Demenna or valis nemorum, vallis demonum, dimnase*) as a province which was extended along the Sicilian Tyrrhenian coast starting at Caronia or from a castle. This was seconded by the historian Michele Amari in the IX century, who recorded the existence of such a castle which was subsequently abandoned. It is however certain that the name of the mountain range relates to an inhabited locality of the name Demena or Demenna which was the main center for administration and control of the area of north-eastern Sicily. In the year 902, the Arab historian Ibn Al Atir wrote: “...in insights of Taormina, Ibrahim in scattered accounts describes the invasion (assault) of Sicilian cities which were still held by Rum (Byzantines); one invasion at Miquis (Mount Scuderi near Fiumefreddo) and one at Demenna where they found that the inhabitants had already evacuated, so they took what remained in the castles...”. Consequently, near this period, the city of Demenna¹⁹ came to an end as an urban territory and, as we have said, the name of one of the three parts in which Sicily had been administratively divided.

Precisely in this way, the feudal system was seen to rise among neighboring areas, such as the State of Militello Valdemone within which was the fief of the Marina, whose boundaries can be identified (more or less) with today's municipality of Sant'Agata di Militello.

Therefore, it is necessary to take a step back and dig into the events of the fief of Militello Valdemone on whose coast the new town was subsequently born.

¹⁸ The Bourbon Reforms of 1812-1818 instituted seven fiscal zones in Sicily which were called provinces. These eventually grew to nine. The Reforms ended the administrative divisions instituted by the Arabs in the three valleys: Demone, Mazara, and Noto. Each province had several municipalities which were administered by elected Councillors, called “Decuriani”. In part, these came from lists of those who met the requirements for the position and thus provided the foundation for holding elections. In practice, a community administration consisting of a mayor, vice-mayor, and treasurer were elected from the members of the Council, a group that made up the political and social life of the city. The end of the feudal period and the beginning of community councils resulted in a new dimension of life in Sicily.

¹⁹ The end of the twentieth century saw a flurry of interest to identify the site of Demena. This interest was driven by the desire of individuals who wanted to claim credit for rediscovery of the city. However, there has been very little consistent archeological evidence and no one has gone beyond speculation. There are those that claimed that the word “Demenna” is a contraction of the word Lacedemones. These claims provide a perspective on the presence of Spartans as predecessors to the Romans and Byzantines. However, the latter developed during the period of agricultural production of silk and thus are more useful for identification of the area, Fitalia and Rosmarino as Chora of Demena. The majority of speculators identify Demena and Dementi with the site and inhabitants of San Marco (so named by the Normans-Robert Guiscard and Count Roger I) and previously known by the Roman name, Haluntium. They describe the strategic value of the site for activities of government. Then there are those that would like Demenna to be in the district of Alcara Li Fusi; as well as, those who with great imagination, who think of Demenna as an occasional defensive entrenchment of sparse population. The latter identify a castle in San Marco and Rocche del Crasto which was used solely for defense against frequent incursions by the Arabs before their final conquest of Sicily. All these speculators are groping in the dark and will only continue to grope and generate conjecture until fundamental archeological investigations are conducted regarding identification of the site which had such importance in the Byzantine period and until 901 AD.



Sant'Agata di Militello: il nuovo lungomare lato ovest (ph Vincenzo Catania)
Sant'Agata di Militello: the new west waterfront (ph Vincenzo Catania)

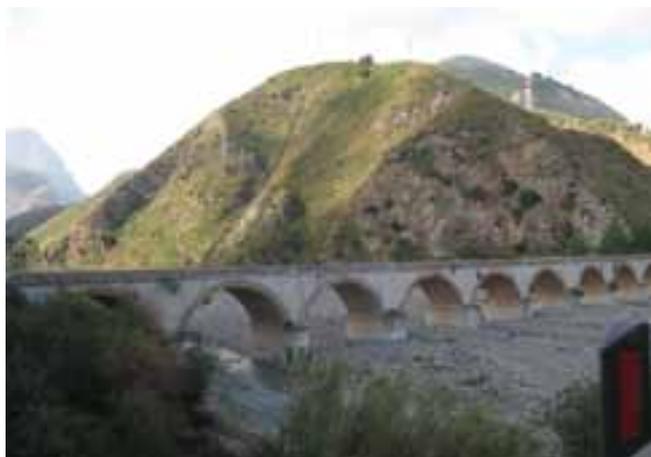


Sant'Agata di Militello: veduta contemporanea del lungomare lato est (ph Ciro Mezzopane)
Sant'Agata di Militello: contemporary view of the east waterfront (ph Ciro Mezzopane)

Vicende dello Stato di Militello Valdemone e del feudo della Marina

Fu Federico II d'Aragona ad investire della signoria feudale di Militello Valdemone Garcia Sancio de Esur²⁰, che tenne il dominio territoriale, con i suoi legittimi figli, fino al 1320, anno in cui gli vennero confiscati i beni, successivamente assegnati a Sancio d'Aragona, il cui figlio a sua volta li detenne fin oltre la metà del XIV secolo. Quindi il feudo pervenne, dopo alcuni passaggi sotto i Re Martini, ai Conti Rosso d'Aidone²¹ che lo tennero fino al 1536. Sono loro che nel 1481 chiesero la licenza di costruire una torre nella marina del feudo di Militello Valdemone. La Marina era uno dei cinque feudi dello Stato di Militello (Filaci o Pileci, Rantù, Balistreri, Rigamo). In quel feudo, nel 1492, su un promontorio prospiciente il mar Tirreno sorse, probabilmente accanto ad una preesistente costruzione, la prima torre circolare a protezione di un caricatore a mare per i commerci, soprattutto del legno²².

Risale, poi, al 1494 l'importante richiesta che il Barone Rosso di Cerami avanzò per attingere l'acqua dal torrente Rosmarino, senza pagare diritto alcuno, in



Il ponte sul torrente Rosmarino
Bridge over the river Rosmarino

concorso con la Contea di San Marco, per irrigare le sue coltivazioni di canna da zucchero. Tra il 1500 ed 1600 la canna da zucchero divenne, nel territorio del feudo, la coltivazione emergente. Nel 1535, a causa dei numerosi debiti degli investiti, il feudo di Militello, e quindi la Marina, passò ad Antonio La Rocca, appartenente a famiglia messinese di non antica nobiltà imprenditoriale. I La Rocca rimisero in moto colture ed opifici legati alla produzione dello zucchero. Nel 1574, dopo il riscatto dei beni operato da Girolamo del Carretto, il feudo di Militello pervenne a Girolamo Gallego, appartenente a famiglia di nobiltà militare spagnola, distintasi nella conquista del Messico, imparentatasi nel 1541 in persona di Juan²³ con Angela Rosso, da cui nacque Girolamo,

cui si deve un particolare impegno per il feudo della Marina, dove venne proibito il pascolo, furono razionalizzate le canalizzazioni delle acque e incentivate le colture di canna da zucchero. Girolamo Gallego nel feudo della Marina iniziò,

²⁰ *Garcia Sancio de Esur*, milite, possedette la terra di Militello Valdemone ed il castello di San Marco. Avutoli confiscati, questi feudi furono assegnati nel 1320 a Sancio d'Aragona, figlio di Federico III. Cfr.: COSENTINO, 1885, 45; A. MARRONE, *Repertorio della feudalità siciliana (1282-1390)*, Mediterranea editrice, Palermo, 2006.

²¹ Ugone Rosso, Conte di Aidone e Barone di Cerami, per permuta con Bernardo Cabrera, nel 1400, risultava investito dell'omonimo feudo, poi venduto a suo zio Damiano che, senza figli, lo passò al nipote Guglielmo, a sua volta padre di Pietro Ponzio Rosso, Barone di Cerami.

²² M. SGARLATA, *Le torri costiere siciliane fra descrizione storica e rappresentazione in disegno. Secoli XIII-XIX*, Regione Siciliana, Palermo, 2008.

²³ È del 1533 un privilegio di Carlo V che esaltò le doti di Don Giovanni Gallego, che venne nominato "Cavaliere Aurato", di cui l'Imperatore volle che rimanesse ai posteri chiara memoria delle sue virtù ed al quale lo stesso Imperatore descrisse i dettagli del suo stemma gentilizio. Il suo matrimonio con Angela Rosso, siciliana, gli portò il titolo di Barone di Militello.

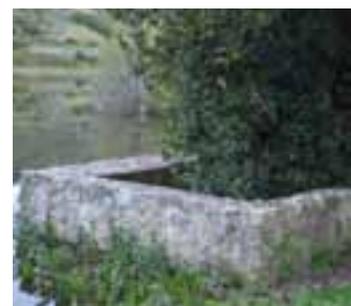
intorno al 1560, la costruzione della seconda torre accanto a quella del 1492. Un documento importante risale al 1578, allorquando un ingegnere spagnolo, Tiburzio Spannocchi, descrisse e disegnò, percorrendola, da ovest verso est, la costa tirrenica, nel contesto di rilevazioni militari della Sicilia, volute da Marcantonio Colonna.

Egli così descriveva la Marina di Militello Valdemone: “... tutta questa marina sono vignali di diversi particolari della terra di Melitello. Sarà molto a proposito della torre di S.ta Gata e che viene in mezzo alla detta marina servirsene per torre di guardia e che risponderrebbe con l'acque dolci lontano circa miglia 3 ...”, ancora più scarno il disegno su cui si legge: “... Torre di S.ta gata lontano dal trappeto 3 miglia ...”²⁴ (vedasi foto a p. 94).

Altra importante testimonianza, dopo il 1583, ce la offre l'architetto fiorentino Camillo Camilliani che, per ordine del Viceré di Sicilia, rilevò la consistenza delle piazzeforti siciliane di costa, al fine di un organico progetto per la tutela delle coste dell'isola. Egli, nel 1584, produsse un esaustivo elaborato, diviso in tre parti: la Sicilia, le torri marittime e le marine, sotto il titolo “Descrizione delle marine di tutto il regno di Sicilia con le guardie necessarie da cavallo e da piedi che vi si tengono”. Camilliani, a proposito di Santa Agata scrive: “... partendosi da Pietra di Roma verso Ponente si trova un arbitrio di una serra d'acqua lontano da Pietra di Roma miglia tre e due terzi et questo luogo si domanda Santa Agata; et si come nel suo disegno si vede è fabbrica in complita et per il continuo traffico che v'è et per essere ridotto di barche, tengo essere necessariissimo, ch'ella s'alzi et finiscano i due corpi con le sue difese che vi bisognano a talché vi si possa far la guardia tanto necessaria sì per la rispondenza dei segnali, come per la sicurtà di detto traffico, et dei vascelli che vi si riducono per essere principalissimo passo tanto più che con non molta spesa si può fare et ridurlo in fortezza. Et questo intorno a ciò basti ...” (vedasi foto a p. 94).



Lago di Spartà nel periodo invernale
Lake Spartà in the winter



Manufatto per l'utilizzo estivo delle acque del lago
Fabricated retention basin for use of water from the lake

²⁴ Tiburzio Spannocchi, nato a Siena nel 1543 da nobile famiglia di banchieri, Cavaliere dell'Ordine di San Giovanni di Gerusalemme, fu ingegnere ed architetto delle milizie reali, nominato poi da Filippo II Architetto ufficiale della Corona Spagnola. Egli essendo stato incaricato da Marcantonio Colonna di eseguire una ricognizione delle fortificazioni di costa e di redigere un carteggio volto ad ulteriori rafforzamenti delle fortificazioni a difesa delle popolazioni, descrisse, tra le altre, nel suo manoscritto quale fosse la situazione della “Marina di Militello”, caratterizzata dalla totale assenza di nuclei edilizi e dalla sola presenza di una piccola torre di avvistamento denominata di “S.ta gata”. In proposito, se è difficile definire con certezza se la prima torre, disegnata dallo Spannocchi nel 1569, sia stata costruita su un'altra araba preesistente, si può invece datare, con sicurezza, l'inizio dei lavori di costruzione del secondo corpo di avvistamento negli anni che andarono dal 1569 al 1584, come risulta da una descrizione di Camillo Camilliani, che transitò lungo la costa settentrionale dell'isola proprio intorno al 1584. Come nel testo abbiamo precedentemente accennato, lo stesso Camilliani, nelle vicinanze delle torri, registrò la presenza di uno scalo marittimo e di una falegnameria, che sfruttava le acque correnti per animare una macchina idraulica utilizzata per “segare legnami”. I ruderi di questo “laboratorio” furono ben visibili sino al 1853 e le acque che animavano la macchina provenivano, secondo alcuni, dal fiume Inganno, come si evincerebbe da un documento custodito in Palermo (Archivio Trabia), più probabilmente da sorgenti vicine al lago Spartà o forse da entrambe a seconda della stagione.

Il disegno del Camilliani mostra già le due torri unite fra di loro da un arco e suggerisce l'idea della fortificazione articolata o, quanto meno, in cammino verso quello che poi sarà il Castello. Un'altra testimonianza ci viene successivamente da Alessandro Ignazio Amico di Castelvetro, piemontese, ingegnere militare all'epoca di Vittorio Amedeo di Savoia che, visitando la Sicilia tra il 1713 ed il 1718, nella sua relazione scrive: “*seguendo il lido scoperto, si giunge, dopo il tratto di qualche due miglia, al castello di S. Agata, con varie case, magazenì e giardini attorno, et il suddetto è del signor Principe di San Fratello (Militello) ed è munito di tre cannoni e custodito da un castellano del medesimo principe, et in questo luogo sono pur familiari li contrabandi. Fatti poi altri due miglia e mezzo di lido scoperto, si arriva alla foce del fiume dell'Inganno, fine del litorale di Militello e principio di quello di S. Filadelfo*” (San Fratello).

Dopo alterne vicende che vedono nascere i primi contrasti tra i Gallego e l'Università di Militello, per la regolamentazione degli usi civici nei feudi del territorio, prevalgono i Gallego, in persona di Vincenzo²⁵, figlio di Girolamo, che riescono ad incrementare il numero delle abitazioni intorno alle fortificazioni del feudo della Marina, mentre si impelagano in una questione con Aldonza Larcán, per l'utilizzo dell'acqua del fiume Inganno, in parte rivendicata proprio dai Gallego, “*perché proveniente da sue sorgenti*”. In questo contesto documentale, in ogni caso non v'è dubbio che la piantagione di canna da zucchero del feudo della Marina non manca di acqua ed intorno al Castello, nel 1628, viene costruito un altro edificio, talvolta chiamato Castro, con funzione di attività produttive, alle quali si affianca la produzione dello zucchero, mentre quelle preesistenti vengono rinforzate a tutela delle maestranze, residenti ed itineranti, utilizzate per le trasformazioni industriali²⁶. Nessuna notizia certa abbiamo del fatto che i Gallego gestirono una fabbrica di zucchero, mentre è certo che Vincenzo Gallego, acquistando la *licentia fabricandi*, disponeva pure del mero e misto imperio sul feudo della Marina, ormai identificato col toponimo di Sant'Agata. Il 25 maggio 1628, Luigi Gallego, figlio di Vincenzo, divenne Marchese di Sant'Agata²⁷; immediatamente dopo ottenne lo *ius populandi* e nel 1630 si allargarono gli “*arbitria*”, anche per ciò che concerneva la Marina, all'intorno della fortezza di *Santagata*. Fu gloria per i Gallego che insediarono circa ottanta famiglie e completarono il Castello. Nel 1658, il Gallego diviene Principe di Militello per volontà del re Filippo IV, lo stesso che nel 1657 gli aveva confermato la *licentia populandi*²⁸. Nel 1662 il suo ramo si estinse ed i titoli passarono al fratello Girolamo, mentre al fratello Giuseppe andò il Marchesato di Sant'Agata. Sotto di lui vi fu il declino delle attività di trasformazione della canna da zucchero. Come detto, a Girolamo, che morì il 13 novembre 1678, successe nel titolo di Principe il nipote Vin-

²⁵ Vincenzo Gallego figlio di Donna Margherita Requisenz e di Girolamo Gallego venne investito del feudo il 21 agosto 1600.

²⁶ Ci lascia perplessi l'opinione di alcuni entusiasti cultori che, avendo reperito qualche traccia, vogliono il “feudo della marina” principalmente dedicato alla coltura della canna da zucchero, che certamente c'era, ma non bisogna tralasciare l'importanza di altre coltivazioni, come l'olivo, il gelso, il sughero che, per prova di archivio documentale, continuavano ad alimentare il caricatore a mare, anche con prodotti di lavorazione industriale da loro derivati.

²⁷ Questa è la tesi provata dal Villabianca, mentre in altra fonte trovasi, come investito, il padre Vincenzo nel 1628.

²⁸ Il 20 aprile 1630 il re Filippo IV di Sicilia conferisce a Luigi Gallego la facoltà di popolare “*Santa Gata*”. Nel XVII secolo nascono in Sicilia per concessione reale più di 100 nuovi agglomerati, fra cui Sant'Agata, che proprio in quegli anni ostenta la sua prima torre costiera, unita alla seconda, ed è tra il XVI e XVII secolo che la “marina” del feudo di Militello origina la sua storia autonoma legata alle iniziative dei feudatari ed alla loro presenza sul territorio.

cenzo Gallego e Ventimiglia, figlio di Giuseppe, che a sua volta morirà il 30 aprile 1693, lasciando la titolatura al fratello Gaetano Gallego e Ventimiglia. Le successioni susseguite a breve distanza, la mancanza di una nuova politica economica familiare, la decadenza del valore della canna da zucchero indebolirono la famiglia.

Nel 1715, il 9 Giugno, i Gallego cedettero la terra di Militello e la sua marina ai Lanza, feudi che questi mantennero per tutta la metà del 1800²⁹. A quel tempo, Sant'Agata era divisa in Sottana e Soprana, con al centro la fortezza, il fondaco ed i magazzini. Ai piedi delle torri erano presenti la stazione di posta, attrezzata per il cambio dei cavalli e i mulini denominati "taglio dei boschi" e "dogana". Le produzioni di legna morta, di carbone, insieme alla viticoltura all'olivicoltura, e a quella di vari alberi da frutta, fichi, gelsi³⁰, rappresentavano la produzione vendibile ed il detto caricatore a mare riceveva dai bastimenti molte mercanzie, tra cui gioielli, drappi di seta, calzature, aratri e pezzi di ricambio oltre al frumento, perché quello prodotto nel territorio non era sufficiente. Si faceva molta attenzione al riposo per la semina del frumento e tutto sembrava andar bene nei primi anni del 1700; non così alla fine di quel secolo, quando il viaggiatore tedesco Johan Seurme "dorme in una locanda del feudo della Marina". Ben presto la produzione della seta e la coltivazione della canna da zucchero si spensero definitivamente, ed anche le imbarcazioni di proprietà dei Santagatesi, lentamente, si ridussero e, dopo la metà del XVIII secolo, la popolazione di Sant'Agata apparve dimezzata, tanto che, con riferimento ai "Riveli" del 1747, Sant'Agata³¹ contava 18 fuochi, 56 anime, oltre quelle sparse nelle contrade.

Tra la seconda metà del XIX secolo e l'inizio del XX secolo, il potere politico lasciato dai Lanza passò, nel feudo della Marina, alle famiglie Faraci, Bordonaro, Cardinale, Ciuppa, Cupitò ed altre, insediatesi dopo i primi anni dell'Ottocento. Comunque fino alla II guerra mondiale non allignarono, a Sant'Agata, poteri politici veri e propri, ma il potere locale fu conteso fra le citate famiglie di antica origine terriera e di media borghesia emergente, che convissero, senza danni, con l'epoca dei fasci, nel mentre si rafforzava la comunità religiosa alla quale, quella civile, tentava di resistere con la creazione del "casino di compagnia" nato nel 1860, "circolo dei nobili" nel 1868 e circolo "Dante Alighieri" nel 1910. Di questo periodo tratteremo diffusamente più avanti.

²⁹ A seguito della fine della feudalità, in data 10 dicembre 1842, si ha notizia di una conciliazione per la promiscuità dei beni tra il Principe di Trabia ed il Comune di Militello-Sant'Agata, approvata con Sovrano Rescritto del 25 aprile 1843. Tale atto, il 5 luglio 1855, venne depositato presso il Notaro Artale di Salvatore. Copia di tale conciliazione si trova presso l'Archivio di Stato di Palermo e sembra essere esistente, in copia, presso il Comune di Sant'Agata di Militello, perché richiesta dal Commissario pro-tempore, dottor Caputo.

³⁰ I Riveli di Militello attestano che nella seconda metà del XVII secolo il territorio matura una buona economia dovuta all'allevamento del baco da seta, alla produzione dell'olio e del vino. Si sviluppa un'economia feudale articolata sul diritto della proprietà, condotta attraverso gabelle, censi, dogane e dazi. Negli stessi Riveli viene confermato l'esercizio di una fiorente attività agricola su litorale e collina; vigneti a Rosmarino e Contura, alberi da frutto a San Bartolomeo, seminativi a Santa Quaranta e Serra Bernardo.

³¹ F.M. E. GAETANI, *Della Sicilia Nobile*, Palermo, 1757, p. 439: "... Questo è un casale che sorge sulla riva del mare dello Stato e Principato di Militello Val Demone, detto con voce paesana Sant'Agata. Vi si può vedere una forte torre intorno a cui si estende un folto bosco tutto di querce, di olmi e di ogni altra sorta di alberi selvatici, il quale, dopo quello di Caronia, si deve considerare tra i migliori di questo regno ...".

Events of the State of Militello Valdemone and the Fief of the Marina



Militello Rosmarino (ME): ruins of a castle, in the background, the Crags of Crasto
Militello Rosmarino (ME): ruderi del castello, sullo sfondo le Rocche del Crasto

Frederick II of Aragon invested Garcia Sancio de Esur²⁰ as the feudal lord of Militello Valdemone. He, together with his legitimate children, retained the territorial dominion until the end of 1320; the year in which the benefits of the fief were ultimately confiscated and were successively assigned to Sancio of Aragon, and in turn, to his descendents who kept the benefits until the middle of the XIV century. Thus, the fief, in time, was passed to Kings Martini and the Count Rosso of Aidone²¹ who kept it until 1536. They were the ones who in 1481 requested a license to build a tower on the coast of the fief Militello Valdemone. The Marina was one of five fiefs of the State of Militello; the others were Filaci (Pileci), Rantù, Balistreri, and Rigamo. In the Marina, on a promontory overlooking the Tyrrhenian sea (probably near an existing structure) the first circular tower was built in 1492. The purpose of the tower which faced the sea was to protect commerce, especially timber²².

Going back to 1494, an important demand was made by the Rosso Baron of Cerami to divert water from the Rosmarino river without direct payment to anyone. He did this in cooperation with the County of San Marco, in order to irrigate his cultivation of sugar cane. From 1500 to 1600 sugar cane became the emergent crop of the fief. In 1535, as a result of numerous investment debts, the fief of Militello, and subsequently the Marina, was transferred to Antonio La Rocca, part of a family from Messina which was not derived from ancient nobility. The La Roccas brought the methods for harvesting the cane and factories for production of sugar. In 1574, after the assets of Girolamo del Carretto were redeemed, the fief of Militello was transferred to Girolamo Gallego, who was part of a Spanish family of military nobility which distinguished itself during the conquest of Mexico. In 1541, they were related to Juan²³ thanks to Angela Rosso, and who gave birth to Girolamo. He was of particular importance to the fief of the Marina where it was forbidden to pasture animals, but the canalization of water incentivized the cultivation of sugar cane. It was Girolamo Gallego who around 1560 began the construction of the second tower next to that of 1492.

²⁰ Garcia Sancio de Esur, soldier, possessed the land of Militello Valdemone and the castle of San Marco. In 1320 these fiefs were confiscated and assigned to Sancio d'Aragon, son of Frederick III. Cfr. COSENTINO, 1885, 45; A. MARRONE, *Repertorio della feudalità siciliana (1282-1390)*, Mediterranea editrice, Palermo, 2006.

²¹ Ugone Rosso, Earl of Aidone and Baron of Cerami, in an exchange with Bernardo Cabrera in 1400, appears to have acquired a fief of the same name. He later sold it to his uncle Damiano, who without children of his own, passed it on to his nephew Guglielmo; who happened to be the father of Pietro Ponzio Rosso, Baron of Cerami.

²² M. SCARLATA, *The towers of the Sicilian coast as historically described and represented in the XIII-XIX centuries*, Sicilian Region, Palermo, 2008.

²³ In 1533, by privilege of Carl V; Don Giovanni Gallego, in celebration of his skills, was named "Cavaliere Aurato". In this way, the Emperor wanted the memory of his virtue to remain clear in posterity. The same Emperor described such virtue in great detail in his coat of arms. His marriage to the Sicilian, Angela Rosso brought the title of Baron of Militello.

An important document dates back to 1578. In the context of the military recognition wanted by Marcantonio Colonna, a Spanish engineer Tiburzi Spanocchi describes a design covering the Tyrrhenian coast, from East to West.

The Marina of Militello Valdenome was described as follows: “... *in this entire marina there are diverse vineyards particularly in the land of Militello. By the way, there are many towers from S.ta Gata to the middle of said marina used as guard towers and which continue to l'acque dolci, a distance of 3 miles ...*”, still in another little piece of the design, one can read: “... *Tower of S.ta gata 3 miles from the mill ...*”²⁴ (see photo on p. 94).

Other important insight, after 1583, is that of the Florentine architect Camillo Camilliani; who by order of the Viceroy of Sicily, evaluated the consistency of the Sicilian fortified towns on the coast with objective of a comprehensive project for the entire coast of the island. In 1584, he produced an exhaustive report, divided in three parts; Sicily, the maritime towers, and the marina, under the title: “*Description of the entire coast of Sicily relative to requirements for cavalry and foot patrols*”. Camilliani, in the proposal for Sant'Agata writes: “... *Commencing from the Pietra di Roma (Stone of Rome) toward Ponente one finds a bay of water three and two-thirds miles from Pietra di Roma and in this place Sant'Agata is placed; and as seen in the design, includes a completed structure for traffic and harboring of boats. I emphasize, that once it is finished, with two branches for its defenses which are required for surveillance, very necessary for providing signals, security of the referenced traffic, and for the harboring of vessels. This is the primary use, but with little additional spending it can be converted into a fortress. And this in turn will be enough ...*” (see photo on p. 94).

Camilliani's design shows that the two towers are already joined by an arch and suggests the concept of a comprehensive fortification or at least a path towards what later would be the castle. Another statement was subsequently made by Alessandro Ignazio Amico di Castelvetro, a military engineer from the Piedmont region in the era of Amedeo di Savoia. He visited Sicily between 1713 and 1718 and in his report writes: “*following the open shore, after a track of about two miles, one comes to castle of S. Agata, with various houses, warehouses, and gardens around it; as it was said it belonged to the Prince of San Fratello (Militello), was fitted with three cannons and was overseen by a lord of the castle*

²⁴ Tiburzio Spanocchi, born in Siena in 1543 into a noble family of bankers, Knight of the Order of St. John of Jerusalem, was engineer and architect of the royal militias. He was appointed by Filippo II, official architect of the Spanish Crown. Spanocchi was commissioned by Marcantonio Colonna to do a survey of the fortifications of the coast and to draw up a chart for further enhancements of fortifications for defense of the population. In his manuscript he describes, among other things, the situation of “Marina of Militello” which is characterized by the total absence of building units and by the mere presence of a small watchtower “called S.ta gata”. By the way, it is difficult to define with certainty if the first tower designated by Spanocchi in 1569 had been built on another pre-existing Arab tower. Instead the start date for construction of the second watchtower can be dated, with certainty, between the years 1569 to 1584. This is apparent from a description by Camillo Camilliani who travelled along the north coast around 1584. As we previously alluded in the text, the same Camilliani notes the towers near which were located a seaport and a carpentry shop which used the flowing waters to power a hydraulic machine used for “sawing wood”. The ruins of this “laboratory” remained visible until 1853 and the waters that powered the machine came, according to some, from the river Inganno. It is evident from a document held in Palermo (Trabia Archives), that the sources of the water, are most likely, close to lake Spartà but perhaps it could be both depending on the season.

related to the same prince, who in this place were still a family of smugglers. Going another two miles, in the middle of the open beach, one arrives at the mouth of the river Inganno, the end of the coast of Militello and the beginning of that of S. Filadelfio" (San Fratello).

After alternate stories that see the beginning of the first conflicts between the Gallego and the Establishment of Militello, over the regulation of civilian rather than feudal uses of the resources of the territory; the Gallego, (in the person of Vincenzo²⁵, son of Girolamo) prevailed and managed to increase the number of inhabitants around the fortifications of the fief of the Marina. At the same time, they were embroiled in an issue with Aldonza Larcán for the use of the water from the river Inganno, in part properly claimed by the Galego, "because it comes from their sources". In any case, in the context of documents, there is no doubt that the sugar cane plantations in the vicinity of the Castle in the fief of the Marina did not lack water. In 1628, another building sometimes called Castro, was built for the purpose of production activities, in which took place the production of sugar. The previous buildings served to protect workers, resident and itineraries, as well as for the industrial transformation²⁶. We do not have certain information that Gallego also owned and operated a sugar factory; while it is certain that Vincenzo Gallego having acquired the *licentia fabricandi* (manufacturing license) at the least could operate within a mix of available rules from the fief of the Marina, which was already identified with the place-name, of Sant'Agata. On May 25, 1628, Luigi Gallego, Vincenzo's son, became Marquis of Sant'Agata²⁷. Immediately after, the *ius populandi* (rights of the populace) were obtained and in 1630 the power of the "court" was extended to include the concerns of the Marina around the fortress of *Santagata*. It is a tribute to the Gallego that they organized approximately eighty families and the Castle was completed. In 1658, Gallego became Prince of Militello by will of king Philip IV, the same person that in 1657 had confirmed the *licentia populandi*²⁸. In 1662, Vincenzo Gallego's line came to an end and the titles were passed to his brother Girolamo, while that of the Marquis of Sant'Agata went to his brother Giuseppe. Under him the processing of sugar cane declined. As we said about Girolamo, who died November 13, 1678, the title of Prince was passed to his nephew Vincenzo Gallego and to Ventimiglia, son of Giuseppe, who in turn had died on April 30, 1693, leaving the title to his brother Gaetano and to Ventimiglia. In short order, the successive successions, the absence of new political and economic interests for the family, and the decline in value of sugar cane weakened the family.

²⁵ Vincenzo Gallego son of Donna Margherita Requisenz and of Girolamo Gallego was invested of the fief on August 21, 1600.

²⁶ One is left perplexed by the opinion of some enthusiastic scholars who, having found some traces, want the "fief of the marina" dedicated principally to the cultivation of sugar cane. This certainly exists, but it is not necessary to discount the importance of other cultivations, like the olive, mulberry, and cork-oak trees. Documents found in the archives prove presence of these, as well as, industrial products derived from them continue to feed the character of this seaside region.

²⁷ This is the thesis provided by Villabianca, as well as, advanced by the father Vincenzo in 1628.

²⁸ On April 20, 1630 Philip IV, king of Sicily conferred on Luigi Gallego the responsibility for "Santa Gata". In XVII century, more than 100 new royal concessions were initiated, of which one was Sant'Agata. In the same years, it displayed its first coastal tower united with a second and from the XVI to XVII centuries the fief of the "marina" began its own autonomous history linked to the initiative of the feudal lords and their presence in the territory.

On June 9, 1715, the Gallego gave up the land of Militello and its marine to the Lanza family, who maintained the fief for the first half of the 1800s²⁹. At that time, Sant'Agata was divided into Upper and Lower, with the fortress with its stores and warehouses in the center. At the base of the towers were the postal station (which was equipped with horse drawn wagons) and mills called "logging" and "customs". The production of lumber and charcoal, together with growing of grapes, olives, various fruit trees, figs, and mulberry³⁰ represented salable production. It is said, that many types of merchandise were brought in by seafaring ships; jewelry, silk drapes, shoes, plows and spare parts, as well as wheat, the production of which was insufficient in the territory. Particular attention was paid to the sowing of wheat and everything seemed to be going well to the beginning of the 1700s. However, soon in the second part of the century, the production of silk and the cultivation of sugar cane went out permanently. Similarly, the boats owned by the santagatense people were slowly reduced. As a result of this decline in goods and commerce, by the middle of the century, the population of Sant'Agata was halved. Referencing the "Riveli" of 1747, the decline seems to have been greatest in Sant'Agata³¹ which counted 18 fires with loss of 56 souls, not counting those that were lost in scattered outlying districts.

Between the second half of the nineteenth century and the early twentieth century, what political power was left with the Lanza family in the fief of the Marina passed to the families Bordonaro, Cardinale, Ciuppa, Cupitò, Faraci, and others who acquired it from the Lanza beginning in the first few years of the 1800s. However, in Sant'Agata, until WW II, the real struggle was between the aforementioned families of ancient origin and the emerging middle class. Both lived together without conflict with the fascist era, during which the religious community was strengthened. The religious leanings were resisted by the secular who created the "Casino of the Company" in 1860, "*Club for the Nobility*" in 1868, and the club "*Dante Alighieri*" in 1910. We will cover this period in more detail later.



Sant'Agata di Militello: club Dante Alighieri
Sant'Agata di Militello: circolo Dante Alighieri

²⁹ Following the end of feudalism on December 10, 1842, there was a notice of a conciliation for the dispersal of possessions from the Prince of Trabia and the community of Militello-Sant'Agata as approved by the Sovrano Rescritto of April 25, 1843. This act was filed with Notary, Salvatore Artale on July 5, 1855. A copy of this conciliation is located in Archivio di Stato di Palermo (Archives of the State of Palermo), as well as, located within the files of the community archives of Sant'Agata di Militello and can be requested from Commissioner Pro-Tempore, doctor Caputo.

³⁰ The Riveli (records) of Militello attest that in the second half of the seventeenth century, the territory matured to a good economy due to the breeding of silk worms, production of oil, and production of wine. A feudal economy developed which at the direction of the estate, was structured to be conducted by means of gabells, censi, customs, and tariffs. In the same Riveli (records) it is confirmed that a flourishing agricultural activity was exercised both in the coastal area and the hillsides: vineyards in Rosmarino, fruit trees in San Bartolomeo, sowing of wheat in Santa Quaranta and Serra Bernardo.

³¹ F.M.E. GAETANI, *Della Sicilia Nobile (Sicily of the Nobles)*, Palermo, 1757, p. 439: "... This is a farmhouse that arises at the mouth of the river in the state and principality di Militello Val Demone which is called Sant'Agata by the villagers. You can see a strong tower around which extends a large forest of oak trees, elms; which after that of Caronia can be considered one of the best of this realm ...".

Sant'Agata di Militello e la sua storia

Sant'Agata di Militello, posta a 50 metri sul livello del mare, nel XX secolo è sede di Ospedale, di Commissariato di Polizia, di Compagnia dei Carabinieri, oggi, ma forse per poco, sede distaccata del Tribunale di Patti, di Agenzia delle Entrate, di Scuole di ogni ordine e grado, pubbliche, private e paritarie, di Scalo ferroviario, dove fermano tutti i treni in transito nei due sensi di marcia; porta già nel nome la traccia della sua origine, come propaggine marina della più antica Militello Valdemone³², risalente al tempo in cui, dopo il periodo Romano, a causa della presenza di flotte piratesche e delle scorrerie ottomane, le popolazioni costiere dovettero arroccarsi in posizioni arretrate non visibili dal mare³³.

Dal punto di vista geografico-amministrativo il territorio comunale confina a nord con il mare Tirreno; ad est con il torrente Rosmarino³⁴ (forse antico *Chidas*), che lo separa dal Comune di Torrenova, di recente istituito per sottrazione di territorio a San Marco d'Alunzio; ad ovest con il torrente Inganno, che lo separa dai Comuni di Acquadolci e San Fratello ed a sud nuovamente con Militello Rosmarino. Complessivamente occupa una superficie territoriale di cir-

³² Melitum, Militello, sorto tra l'XI e il XII secolo attorno al Castello normanno che rimane demaniale (regio) fino all'arrivo degli Aragonesi, consolida numerose contrade: Picasi, San Giorgio, Spartà, Santa Quaranta, San Basilio, San Giovanni, San Bartolomeo, San Leo, San Leonardo, Astasi, Contura, Lia, Alessi etc. (nei "Riveli" del 1584 risultano le seguenti contrade: San Bartolomeo, Carbonsi, Vallone Posta, Serra Bernardo, Capita, Terreforti e Contura; nei Riveli del 1593 risultano, invece, le contrade: Pairò, San Leo e Astasi); tra esse, al confine proprio della contrada San Bartolomeo in direzione ovest, si vennero a concentrare, dopo la costruzione di una torre difensiva, che si dice in collegamento con il Castello di Militello, un caricatore a mare, una falegnameria ed alcune case di pescatori. Nel 1637, i Riveli aggiungono le contrade di Scafuni, Gaglio, Lapesana e Piana. I Riveli del 1651 danno per esistenti alcune case a Torre, in Contrada Piana. I Riveli del 1714, contrariamente, escludono che, in Contrada Piana, vi fossero costruzioni private. I Riveli del 1748 danno per esistente nella marina un villaggio di 20 famiglie, in totale 52 persone, che prendono in affitto dal "Barone" le case fatte costruire attorno alla Fortezza. Case del "Barone" che esistevano in Contrada Carrubba, e prima di queste, alla fine del 1500, in Contrada Vallone Posta. Case isolate si trovavano nelle Contrade Gaglio, Gabella ed Astasi. Agli inizi del XIX secolo Sant'Agata con 2000 abitanti veniva chiamata "Nuovo Borgo delle terre di Militello".

³³ Finito l'impero romano le popolazioni cercano di nuovo di arroccarsi in quelli che poi saranno i siti interni greco-bizantini, incrementati nel periodo successivo alla conquista araba. La presenza bizantina nel territorio di Sant'Agata di Militello è testimoniata dai nomi di numerose contrade derivati da Santi. Tra il V ed il IX secolo la costa viene abbandonata per motivi di sicurezza ed anche la via consolare Valeria perde importanza.

³⁴ Il fiume *Rosmarino*, al tempo dei Romani, viene certamente attraversato dalla via consolare Valeria-Pompea, che può oggi identificarsi nei pressi della strada provinciale Sant'Agata di Militello-Torrenova. Tale fiume, come altri, e non solo per il guado, era fonte di vita per il territorio, sia sotto il profilo militare, come accesso all'entroterra, che per quello dei commerci, soprattutto nel trasporto del legname. Esso era strumento insopprimibile a sostegno di ogni attività umana, specie quella della trasformazione del frumento in farina, testimoniata dai numerosi mulini, di epoche diverse, che ancora oggi, come ruderi, si leggono sulle sponde a varie quote, secondo il modificarsi del regime delle acque, più a valle ed in prossimità della foce, utilizzate (attraverso idonee "prise" allocate sugli argini) per l'irrigazione delle colture di pianura.

ca 33,52 kmq, costituita da una stretta e lunga fascia di terreni che si estende da est verso ovest. Dal punto di vista altimetrico, le quote maggiori si riscontrano all'estremità sud della fascia suddetta, con altitudine maggiore, pari a m. 1078, in contrada Agrifoglio. Il tratto di costa del Comune di S. Agata di Militello si estende tra i due torrenti sopra citati per una lunghezza di circa cinque chilometri, con un litorale ghiaioso-sabbioso-ciottoloso. Gli stessi torrenti, che rappresentano il reticolo idrografico dei luoghi, segnano anche i limiti amministrativi del Comune. Questi due corsi d'acqua sono i più importanti tributari del litorale ed hanno regime torrentizio, con portate liquide di una certa entità, ma assolutamente episodiche. Il loro apporto solido ha consentito la formazione di un'ampia fascia costiera. Esso, quando raggiunge il mare, rappresenta la fonte di ripascimento naturale dei litorali. La rete idrografica del fiume Inganno appare articolata e ramificata ed è formata dai Valloni Torno, S. Filippo, Sanguinera, Millecucche, Martello. Vi sono poi altre manifestazioni torrentizie, rappresentate da ovest ad est dai valloni Alessi, Cannamelata, Posta, Pidocchio e Grillo, che sfociano direttamente nel mar Tirreno interessando il centro abitato.

Al tempo di Carlo V, infeudati i Gallego a Militello Valdemone, le due torri costiere del feudo della Marina vennero razionalizzate con aggiunta di mura che diedero origine ad una vera e propria fortificazione³⁵. Il succedersi della legislazione e l'applicazione dello *jus populandi*, nella prima metà del 1600, fece sì che piccoli nuclei familiari si stabilissero vicino alle torri, già nel frattempo diventate quasi castello, e cominciarono a costituire, nel suo intorno, un vero e proprio borgo soprastante a quelle che erano le case dei pescatori, con attorno corde, sugheri, remi e fasciame, manufatti preesistenti alla base e ad est della rocca su cui originariamente erano state edificate le citate torri. Bisognò però attendere la fine del feudalesimo in Sicilia, perché, a seguito della conseguente crisi agraria, molte persone senza lavoro si andassero ad unire ai pescatori³⁶ che già vivevano sotto il castello, preposto al "Feudo della Marina", popolandolo al punto tale che, nel 1820, iniziarono le costruzioni di numerose abitazioni ad ovest³⁷ ed a monte del castello stesso che, nel frattempo, si era ampliato con manufatti rivolti verso nord, costituenti la cornice di quello che ormai da tempo era un vero e proprio grande casale. Da questo sviluppo demografico ed edilizio nasceva così una robusta frazione del Comune di Militello che manteneva il toponimo originario, trasformandolo in Sant'Agata³⁸, appunto, di Militello, oggi identificabile sulla costa tirrenica, a metà strada circa tra Messina e Palermo, lambita a sud da ridenti colline alberate, soprattutto di ulivi, sulla sommità delle quali si erge Monte Scurzi, pie-

³⁵ L'Abate Vito Amico, a proposito di Sant'Agata, riferisce di una fortezza che non ebbe mai ruolo nelle guerre siciliane.

³⁶ Nel 1838 migreranno a Sant'Agata altre famiglie marinare provenienti da Cefalù e Trapani per il commercio del carbone, via mare.

³⁷ Proprio ad ovest del Castello gli insediamenti presentano numerosi giardini di delizia, alcuni sopravvissuti fino ad oggi. La ragione è che proprio in quella zona vi è grande abbondanza di acqua che viene rinvenuta, ancora oggi, a circa tre metri dal piano di calpestio.

³⁸ Come già accennato nel testo, bisognerà attendere il XIX secolo, perché il toponimo Sant'Agata venga attribuito (nei testi che parlano della Sicilia) ad un abitato in espansione conseguente alla laboriosità ed alle iniziative dei suoi abitanti e di quanti, attratti proprio dalle possibilità di sviluppo, vi si stabilirono, perché quella che ormai era una cittadina assurgesse alla dignità di Capomandamento. Da lì il passo fu breve: quello che ormai era uno dei più importanti centri economici della Provincia di Messina divenne, anche formalmente, Comune autonomo nel 1857. In realtà già parecchi anni prima, di fatto, Sant'Agata non dipendeva più da Militello Rosmarino ma, anzi, in alcuni periodi, la stessa Militello fu amministrata da Sant'Agata, che non ancora era Comune.



Sant'Agata di Militello: Antichi giardini annessi ai fabbricati, così come appaiono oggi, nell'area adiacente la via Peschiera (ovest del Castello Gallego)

Sant'Agata di Militello: Ancient gardens, annexed and attached, as they appear today in the area adjacent to the via Peschiera (west of the Castle Gallego)



Sant'Agata di Militello: Arco, a conci di pietra, di antico fabbricato, oggi degradato, nei pressi dell'odierna via Peschiera, sormontato da chiave recante la data: 1859

Sant'Agata di Militello: Arch of stone, built in ancient times and now degraded, currently found in the vicinity of via Peschiera. The key establishes a date of 1859



troso cocuzzolo, sede di un'importante stazione preistorica dell'età del bronzo. Il confine a nord è segnato dalla cangiante distesa del mar Tirreno, sullo sfondo del quale si scorge l'arcipelago delle isole Eolie. Sul litorale e l'immediato entroterra la macchia mediterranea, un tempo costellata di ulivi e gelsi, è sostituita oggi da intense coltivazioni di alberi di limoni che, con il loro verde, sono disposti a scacchiera ed ogni quadrato o rettangolo è contornato da alti cipressi, che costituiscono utili barriere frangivento, interrotte solamente da qualche piccolo agglomerato di case rurali; mentre la popolazione è concentrata nel centro urbano, sviluppatosi ai lati della SS 113 (ex via Provinciale) e ampliandosi lateralmente a questa, nella fascia ricompresa tra il litorale e l'odierna strada di circoscrizione. Fino all'ultimo quarto del XX secolo, con qualche eccezione, giunge memoria che dietro la Chiesa Madre vi erano le abitazioni di *mulattieri* e *carrettieri* (via Mulattieri), mentre i raccoglitori di agrumi risiedevano nel quartiere Calderone, alla destra della via Campidoglio. Infine gli artigiani vivevano in località Carrubba, sopra la via Nazionale, a sinistra del Vallone Posta.



Monte Scurzi visto da sud
Mount Scurzi seen from the South

Venendo all'economia del primo quarto del XIX sec., essa si sviluppò velocemente e le imprese commerciali sollecitarono le autorità, perché i nulla-osta amministrativi per gli imbarchi dal caricatore fossero rilasciati direttamente a Sant'Agata e non a Militello³⁹. Era il momento in cui da Militello Valdemone scesero a Sant'Agata le famiglie Bordonaro, Cupitò, Faraci, Pirrone, Rizzo; da San Marco d'Alunzio vengono gli Zito, da Caltanissetta i Glorioso, da Longi i Napoli e gli Zingales, da Cefalù i Ferrara ed i Mangione, da Trapani i Bertolino e gli Zichichi, da Mistretta i Cosentino, da Tortorici i Trusso e molti altri. Accanto alle uniche famiglie nobili, i Faraci, investiti della Baronìa del Prato, ed i Napoli di Melia, investiti della Baronìa di Longi, si insediò una media borghesia, anch'essa coinvolta nelle attività economiche. I Faraci si allocarono, col più prestigioso palazzo del tempo, all'angolo tra l'odierna via Medici e la via Pace; dietro di loro, sulla stessa via Medici e fino all'intorno di quella che poi sarebbe stata la Chiesa Madre, le altre famiglie, secondo il censo ed il coinvolgimento nella locale economia. I nuovi arrivati, trovarono posto per le loro case a valle della via Provinciale, oggi strada statale 113.

Un evento importante, intorno al 1836, fu costituito dal fatto che una ditta denominata "Guerra", proveniente da Napoli, per utilizzare il legno dei boschi del territorio, con propri mezzi costruì una trazzera carrabile, che dalla spiaggia li raggiungeva (via Guerra). Tale ditta, realizzata la strada, attrasse con la speranza di lavoro molte famiglie (Consolo, Lo Paro, Parisi e Zappalà) che vennero a Sant'Agata dai paesi etnei, proprio per lavorare il legname, carbonizzare e organizzare i trasporti. Nello stesso periodo altre famiglie marinare arrivarono da Cefalù per inoltrare via mare il legname ed il carbone; queste famiglie erano i Cirincione, i D'Anna, i Di Paola, i Fava, i Ferrara, i Mangione, i Prestianni. Altre unità familiari vennero da Trapani e, tra esse, ricordiamo i Mancuso, gli Strazzerà e gli Zichichi. Così nacque, nel territorio di Sant'Agata, una vera vita industriale e commerciale da cui derivò la necessità di dare alla frazione dignità di nuovo Comune. È ovvio che lo sviluppo urbanistico di Sant'Agata sarebbe stato, negli anni successivi, molto condizionato dalla creazione della strada Guerra e si sa-

³⁹ Sono sopravvissuti alcuni registri ottocenteschi del Regio Secreto, che era preposto alla "secrezia" di Sant'Agata, che si occupava delle tasse e dei beni demaniali. Tale organo riscuoteva imposte e gabelle sui beni che transitavano dallo scalo (caricatore) di Sant'Agata. Cfr. A. GULLO, *Traffici per mare, la Secrezia di Sant'Agata Militello in Valdemone*, in *Paleokastro* n. 15/2004, Sant'Agata di Militello (ME), pp. 33-40.

rebbe svolto lungo la stessa via e quella, parallela ad essa, denominata "Pioppi". In collegamento con la strada Guerra, la Regia trazzera Sant'Agata Militello-Cesarò⁴⁰, acquistò importanza e per quella via giunsero dai paesi etnei altre numerose famiglie⁴¹. La via Guerra raggiungeva dal mare, lambendola, la Piazza del Castello ed attraversava l'abitato di Sant'Agata, lasciandosi ad ovest il quartiere "Casenuove" e ad est quello denominato "Pioppi"⁴². Sfiava poi il "piano della fiera" fino alla Contrada Cavaretta. Essa assunse, nel tempo, con piccole variazioni di tracciato, nomi diversi: strada di Pezzia, Cavaretta, Alessi, Principe di Scalea, Regina Margherita ed oggi Generale Liotta. Tutto ciò evidenzia di per sé il progressivo realizzarsi di una profonda trasformazione di carattere economico e Sant'Agata (che nel 1830 aveva tentato presso le autorità governative la via dell'autonomia, senza riuscirvi, ottenendo solo un ufficiale per lo Stato Civile incaricato nel '38 di vigilare sull'annona) andava assumendo, rispetto a Militello, una caratteristica di società composita che non poteva rinunciare a proprie funzioni amministrative, finanziarie e giudiziarie; il 30 luglio 1839, con decorrenza 1 gennaio 1840, avendo superato il numero degli abitanti della stessa Militello, ottenne il decurionato⁴³, in pratica un collegio composto dalle

persone più facoltose del territorio. A poco a poco, Sant'Agata finì col prevalere definitivamente su Militello, che assumeva sempre più le caratteristiche di una frazione, mentre essa, col crescente prestigio della sua classe dirigente, emarginava le pretese dei *Militellani*, i quali chiedevano a gran voce che fossero restituite le prerogative che dal 1830, lentamente, erano passate a Sant'Agata. Ben si comprende quanto violente debbano essere state le discussioni protrattesi per numerosi anni nel contesto dei movimenti politici del 1848. In breve, nel 1857 Militello ottenne la separazione da Sant'Agata. Di fatto i due comuni presero le definitive denominazioni di Sant'Agata di Militello e di Militello Rosmarino⁴⁴.



Sant'Agata di Militello:
via R. Margherita già via Guerra, Alessi
oggi Generale A. Liotta
Sant'Agata di Militello:
via R. Margherita meeting via Guerra
which today is Generale A. Liotta



Il generale Aurelio Liotta
General Aurelio Liotta

⁴⁰ Importante via di collegamento, tra la trazzera pedemontana e i centri più lontani dei Nebrodi sino alle pendici dell'Etna, era rappresentata dalla viabilità che risaliva il torrentello Ape-sana, viabilità ancora oggi esistente nel primo tratto, costellato di numerose piccole residenze private che ne hanno interrotto il percorso nella parte a monte.

⁴¹ Nel 1852, il decurionato di Sant'Agata faceva istanza al Duca di Taormina per una strada rotabile fra Taormina e Bronte.

⁴² Dai Riveli del 1881 si evince che i quartieri "Pioppi" e "Porta di Mare" contavano 25 consistenti abitazioni, affittate a basso prezzo, il che ci fa dedurre che la popolazione residente fosse di ceto modesto, salvo la Casa Solarata del Marchese di Melia, Bernardo Napoli, che oltre alle stanze godeva di un giardino di delizie, collocato nei pressi della Porta di mare, tra la strada consolare e la casa di villeggiatura del Barone Faraci, casa che, nel tempo della Fiera, funzionava anche da locale di ospitalità. Le case più agiate erano concentrate nel quartiere "Case Nuove"; se ne contano di consistenti 12, nel quadrilatero racchiuso tra la via Medici, (ad est ed a nord) la via Plebiscito, la via Zaia (a sud) e la via Alfieri (ad ovest). In tale quartiere era allocata la pescheria, manufatto in ferro battuto collocato dove oggi si trova la piazza dei Vespri Siciliani. In base al catasto borbonico del 1842, come accennato nel testo, esistevano ben 28 isolati composti da più fabbriche che raggiunsero il numero di 47, nel 1854, invadendo la cosiddetta area dell'antica Fiera. Ciò determinò, di fatto, lo spostamento della Fiera alla marina.

⁴³ Organismo amministrativo che risale all'inizio del XIX sec., per volere di Ferdinando IV di Borbone, che in una sua riforma lo aveva istituito come consiglio cittadino composto da membri di nomina regia o elettiva. Nel caso di Sant'Agata di Militello era formato dai rappresentanti delle famiglie con maggiore censo che controllavano territorio e popolazione. L'elezione avveniva solo da parte di coloro che, sapendo leggere e scrivere, erano in regola con l'imposta fondiaria ed avevano superato il 25° anno di età.

⁴⁴ Già nel 1854, a seguito di un'alluvione a Longi, in data 28 giugno, il decurionato di Sant'Agata offriva il feudo della marina per nuove costruzioni.

Sant'Agata non ricevette nessun particolare danno dalla intervenuta separazione, se non per la mancanza, nel suo territorio, di espressioni culturali, sia artistiche che architettoniche, oltre al fatto che urbanisticamente non vi era alcun ordine che potesse consentire l'identificazione di un centro storico prestigioso, così come la maggior parte dei Comuni aveva. Tuttavia il ricco ventaglio di ampio censo familiare, consolidatosi attorno al castello, permise, in breve tempo, con la protezione dei Lanza, nel frattempo subentrati ai Gallego, numerose utili acquisizioni artistiche ottocentesche dall'area palermitana, soprattutto per gli arredi delle Chiese, in particolare per la Chiesa Madre che, in ogni caso, segnò il contorno al quale affacciarsi nella costruzione di altri palazzi che si collocarono, rispetto ad essa, sui vari lati, in posizione ortogonale. La Chiesa nuova, alla cui costruzione si era provveduto con alcuni proventi appositamente individuati, ivi compresi i dazi sul vino, sulla ferratura dei cavalli e sull'olio, divenne, anche per la sua indipendenza dall'Arciprete di Militello, il centro dell'aggregato cittadino della seconda metà dell'Ottocento. Comunque ai primi del '900, dal punto di vista architettonico, oltre alla Chiesa Madre ed all'antico Palazzo Faraci del Prato di via Medici, angolo via Pace, si possono annoverare quello omonimo della odierna via Roma, oltre i Palazzi Zito di via San Giuseppe, Gange mi, D'Amico e Collura in Piazza Duomo, Ciuppa in via Medici, Rizzo in Largo Garibaldi, Gullotti e Bordonaro in via Medici. Si tratta, in alcuni casi, di trasformazioni di precedenti più modeste case, che ora assumono i connotati monumentali dell'imperante Liberty. Degli stessi inizi del '900 è il rifacimento di numerose facciate ad opera dell'ingegnere Francesco Fontana⁴⁵ che, avendo sposato Anna Zito, si era trasferito a Sant'Agata.

Nel corso della separazione di Militello Valdemone da Sant'Agata, in un'atmosfera confusa, quest'ultima elegge, di fatto, il primo Sindaco nella persona di Biagio Cerrito, che presiedette un Consiglio Comunale tra il 1840 ed il 1845, riunitosi nella sacrestia della Chiesa del Carmine⁴⁶. È in questo periodo che i neo amministratori istituirono il mercato domenicale. Nel 1846, consolidata la separazione da Militello, e fino al 1851, gli succedette Salvatore Zito e dopo di lui, nel 1857, per decreto del 30 aprile 1856 di Ferdinando II di Borbone, dal 1 gennaio, Sant'Agata di Militello divenne Comune autonomo ed indipendente. Trovò, così, ufficialmente collocazione il Decurionato di Sant'Agata.

Dal 1857 al 1863 fu Sindaco Emanuele Calderone e la popolazione crebbe fin quasi a 3.900 anime. Sant'Agata venne annessa al Distretto di Patti. Subentra, quindi, come Sindaco Lorenzo Bordonaro, che nel 1885 difese gli interessi di Francesco Ciuppa, proprietario dei terreni in contrada Giancola, contro il progetto della Ferrovia. Intanto l'abitato si allargò alle aree limitrofe alla via Consolare e presero vita la via Campidoglio e le strade adiacenti.

Nel 1867 Sant'Agata soffrì la carestia ed il colera. Furono gli anni in cui all'autonomia amministrativa si sarebbe aggiunta ben presto quella ecclesiastica. Il Sacerdote Vincenzo Faraci, auspice dell'autonomia, e già luogotenente dell'Arcivescovo Sidoti, divenne Economo spirituale. A quel tempo, nella chiesetta del castello veniva celebrata la messa mattutina, affidata alle cure di Carmelo Faraci dal 1868. Il 19 marzo dello stesso anno, il simulacro di San Giuseppe, dalla Chiesa del Castello venne trasferito nella Chiesa Madre e, nel 1869, nacque la Confraternita, composta dai Maestri del paese, proprio a San Giuseppe dedicata. Non



Sant'Agata di Militello: Palazzo Faraci del Prato - Stemma di famiglia dipinto nella volta dell'ingresso e ritratto (olio su tela) di Donna Amalia Faraci del Prato

Sant'Agata di Militello: Palace Faraci del Prato - Crest of the family painted on the ceiling of the entry and portrait (oil on canvas) by Donna Amalia Faraci del Prato



Sant'Agata di Militello: La processione notturna in onore di San Giuseppe Sant'Agata di Militello: Procession of St. Joseph at night

⁴⁵ A partire dal '900 in poi, fa scuola lo stile introdotto dall'Ing. Fontana, che molto ha operato nell'edilizia di pregio di Sant'Agata di Militello.

⁴⁶ La chiesa del Carmine era la cappella gentilizia del Castello Gallego.

mancarono rigurgiti contro l'autonomia ecclesiastica, tuttavia lo stimato Sacerdote Faraci, il 29 maggio 1869, prendeva possesso della Chiesa come Arciprete e vi celebrava la festa del titolare "San Giuseppe". L'anno successivo dotava la Matrice di un organo a canne, realizzato dalla ditta Pietro La Grassa, mentre i braccianti agricoli davano vita alla Confraternita del Santissimo Sacramento.

Il periodo garibaldino passa indenne da Sant'Agata di Militello, senza moto alcuno (Maxim du Camp, cronista dell'impresa garibaldina, descrive i luoghi). La cittadina, intanto, contava più di 6.000 anime. Il Duomo venne arricchito di numerose suppellettili, mentre tra il 1888 ed il 1892 arrivò l'elettricità per la pubblica illuminazione e fu realizzato il primo lotto dell'acquedotto comunale. Proprio tra il 1892 ed il 1893 nacque a Sant'Agata "La Lega", di ispirazione socialista, volta a sollevare il proletariato, per ottenere migliori condizioni nella colonia e negli affitti dei terreni. La Lega animò numerose agitazioni tra il 1893 ed il 1894, proseguendo l'azione dei Fasci Siciliani dei Lavoratori che già a Catania e Palermo, due anni prima, avevano mosso la piazza che definitivamente, nel 1894, venne sedata con la repressione e lo scioglimento delle organizzazioni, voluti dal Governo Crispi.

Nel 1894 nacque la nuova via litoranea, mentre solo da qualche anno, Sindaco il Barone Gaetano Faraci, era stato inaugurato l'Acquedotto pubblico, con acque del Principe Lanza, derivate dal lago montano di Sparta⁴⁷ e dalle sorgenti Peluso e Neresa.

La ferrovia venne definitivamente realizzata tra il 1885⁴⁸ ed il 1895. Tagliò in due il centro abitato e così segnò la divisione tra quartieri marittimi e zona pedemontana, collegati solo da piccoli inadeguati sottopassi e due passaggi a li-

vello. Inoltre provocò la demolizione di diversi edifici di pertinenza del Castello, incluse alcune fortificazioni ed il mulino idraulico dei Principi Lanza. Correva il 1895 quando venne inaugurata la stazione ferroviaria⁴⁹ di Sant'Agata di Militello. La ferrovia determinò la realizzazione di una strada litoranea come prolungamento dell'attuale via Cosenz, già via Marina, dal torrentello Vallone Posta alla



Vecchia cartolina postale raffigurante l'Hotel Savoia
Old postcard depicting the hotel Savoia

salita della stazione ferroviaria. In conseguenza nacque, nei pressi della rampa che conduceva alla stazione, l'hotel Florio cui seguì più tardi, nel 1920, l'hotel Savoia sulla via Medici.

La presenza di una forte rampa di accesso al passaggio a livello sulla via Roma e la stretta imboccatura della porta che ad essa conduce, determinarono una

⁴⁷ Atto di donazione del Principe di Scalea, in data 2 aprile 1891, in Notar Milano da Palermo.

⁴⁸ Il 18 novembre 1885 la Giunta Comunale, presieduta dal Sindaco Matteo Cardinale, esprimeva parere contrario sul tracciato della ferrovia e sull'ubicazione della stazione, cercando di scongiurare la disagiata situazione che avrebbe mortificato l'intero paese. L'azione dell'Amministrazione Comunale non sortì alcun effetto.

⁴⁹ L'area su cui sorge la Stazione ferroviaria di Sant'Agata di Militello era stata donata all'ente ferroviario dal Principe Lanza a condizione che lì sorgesse uno scalo ferroviario importante sulla tratta Messina-Palermo, per incoraggiare il trasporto dei prodotti dell'intero comprensorio attraversato.

nuova vita per la via Campidoglio⁵⁰, più ampia e meglio transitabile per il collegamento tra il paese di sotto ed il paese di sopra, valorizzando di fatto le aree adiacenti a quella che era la Regia via (poi Provinciale, oggi Medici).

Risale a quegli anni l'espansione della città proprio verso detta via Campidoglio. Sorsero in questa strada un secondo Palazzo Ciuppa e quello Liotta.

Il XX secolo, a Sant'Agata di Militello, iniziò con una grave epidemia di malaria che nel 1907 affligge il territorio. La profilassi fu già in atto l'anno successivo. La frazione più colpita apparve quella di Torrecandele. Alla malaria seguì un impoverimento del territorio, con conseguenti agitazioni sociali, legate soprattutto all'aumento del prezzo del grano. La popolazione cominciò ad avvertire il disagio dell'analfabetismo.

Dal suo canto, la Chiesa Cattolica, come nella vecchia tradizione religiosa della Sicilia, nel territorio di Militello Valdemone, era rappresentata da un clero ritualista, che non riusciva ad esprimere se non un piccolo catechismo, che per essere compreso doveva essere mediato in dialetto. Di fatto, i bimbi non ricevevano un insegnamento sistematico dell'agire morale, ma solo l'educazione di genitori e padrini che tramandavano regole di vita e pietà popolare, quest'ultima rappresentata da edicole votive ed immagini sacre, come presidio contro le eresie.

Nel feudo della Marina, dove Sant'Agata di Militello cresceva, la situazione non era diversa. Nella Chiesa Madre nacquero, a testimonianza dell'aggregazione sociale nel territorio, le prime confraternite e, sotto il suo campanile evolvettero i rapporti tra Stato e Chiesa, gemmando tre gruppi identificati, il primo eminentemente politico da cui avrebbe tratto linfa il fascismo, il secondo clericale che portò linfa all'Azione cattolica, il terzo che cercò di unire politica e religione, sotto la bandiera dei comitati civici anti marxisti, da cui sarebbe gemmata, dopo l'ultima guerra, la Democrazia Cristiana. In questo contesto ben si può comprendere come scarse fossero le possibilità di istruire le nuove generazioni, cui lo Stato non dava segni di evoluzione nei criteri dell'educazione e dell'istruzione.

La prima guerra mondiale fece stagnare la vita politica e la successiva depressione economica attanagliò, con tumulti per fame, Sant'Agata e le sue campagne che, sotto la spinta della sopravvissuta *Lega*, vennero anche occupate nel tentativo di dare futuro alle terre incolte. La Lega però cessò presto la sua attività, nel 1924, anno nel quale fu sciolta dal Governo Mussolini.

Nel frattempo, e precisamente nel 1915, il 5 gennaio, per l'illuminata intuizione delle sorelle Zito, Giulia e Caterina, si ebbe a Sant'Agata l'arrivo delle figlie di Maria Ausiliatrice che subito, il giorno 10 Gennaio⁵¹, aprirono l'Oratorio festivo, iniziando il catechismo, che divenne insegnamento mnemonico, ma efficace nell'informare di sé il giovane individuo, accompagnandolo nell'arco della vita fino alla vecchiaia. Il 4 Febbraio 1915 giunse alle Suore il nulla-osta per aprire l'asilo infantile. La prima Direttrice fu Maria Testori collaborata da

⁵⁰ È l'Arch. Vincenzo Liotta che nel 1886 progetta la trasformazione della via Campidoglio da traccia in terra battuta, a strada che si raccordava alla via Provinciale, con una vera e propria piattaforma che facilitava il transito anche ai mezzi più pesanti.

⁵¹ "...È il giorno dell'inaugurazione dell'Istituto [9 Gennaio 1915], che dal nome dei genitori delle benemerite Signorine, Giulia e Caterina Zito, si intitola *Istituto Vincenzo e Francesca Zito*, e questa scritta si affissa oggi al gran portone che dovrà aprirsi per accogliere i piccoli fiori da coltivare alla virtù ed al sapere, le tenere pianticelle da far crescere a decoro della religione e della città. L'inaugurazione si fa oggi perché anniversario della morte del genitore [delle donatrici], mentre un mese dopo sarà quello della genitrice. L'istituto che sorge è il degno monumento dei due defunti, monumento non di freddo marmo, attestante ai posteri l'affetto dei figli, ma fecondo di bene, perpetuante la carità dai due coniugi praticata in vita..."



Sant'Agata di Militello: Palazzo Zito come appariva prima della donazione alle Figlie di Maria Ausiliatrice
Sant'Agata di Militello: the Zito Palace as it appeared before it was donated to the Children of Maria Ausiliatrice



Sant'Agata di Militello: Chiesa del Sacro Cuore
Sant'Agata di Militello: Church of the Sacred Heart



Sant'Agata di Militello: Istituto dei Salesiani - edicola votiva dedicata a San Pio di Pietrelcina
Sant'Agata di Militello: Institute of the Salesians - shrine dedicated to Saint Pius of Pietrelcina

altre suore, dedite alla gestione e governo della Casa religiosa preposta al servizio di 61 bambini di cui 35 femmine, mentre le alunne esterne erano 89. Il 14 febbraio del 1915 erano ben quattrocentosessanta coloro che frequentavano l'oratorio, di cui 300 femmine e 160 maschi.

Qualcosa stava cambiando l'idea di istruzione, considerata, fin lì, un'opportunità offerta ai pochi fortunati che godevano di famiglie dotate di adeguati mezzi economici.

Furono gli Zito che il 1° Aprile 1930 ricevettero Don Bartolomeo Fascie, del Capitolo Generale dell'Ordine Salesiano, e Don Antonino Orto, ispettore delle Case Salesiane della Sicilia.

Con un'ulteriore donazione della Famiglia Zito e sotto l'assidua vigilanza dell'Arciprete Giuseppe Zappalà, nel giugno del 1932, nacque il cantiere per la edificazione dell'Istituto Sacro Cuore, con le scuole medie e le sale ricreative, che furono inaugurate il 24 Febbraio del 1935, con una solenne concelebrazione eucaristica, officiata dal Vescovo di Patti, nella festa di San Giovanni Bosco, i cui seguaci, Padri Salesiani, da quel giorno iniziarono la loro attività. In questa nuova casa religiosa trovò posto la spiritualità salesiana, con i suoi metodi di educazione tra cui spiccò il teatro, come tentativo di elevazione culturale ed occasione di formazione umana, che si affiancò alle più semplici recite dell'Istituto delle Suore, per i bambini dell'asilo ed il laboratorio nel quale si addestrava al taglio, al cucito, al ricamo ed alla recitazione.

Il fervore salesiano verso i giovani e la grande area loro donata dalla famiglia Zito, dietro l'Istituto Sacro Cuore, fecero sì che essi guardassero con interesse alla formazione sportiva della gioventù, la cui attività fisica era stata, dall'inizio, individuata come strumento di formazione cristiana. Su questo binario, correndo gli anni '90, nel contesto dell'espansione economica dell'Italia nacque, proprio alle spalle dell'istituto Sacro Cuore, l'imponente struttura del *Palauxilium*, che i Salesiani misero a disposizione della Diocesi e della popolazione, quale centro di attività sportive, culturali e socioricreative. Tutto ciò andò avanti fino al 1997 allorché, nel contesto della riorganizzazione del loro Ordine, i Padri Salesiani lasciarono Sant'Agata, consegnando l'Oratorio, la Parrocchia e l'annesso Istituto Sacro Cuore alla Diocesi di Patti.

In parallelo, nel 1930, nascevano privatamente, nel quadro delle istituzioni scolastiche paritarie, l'Istituto magistrale, intitolato al fondatore Benedetto Vir-



Sant'Agata di Militello: Gruppo Lupetti salesiani e a destra, Oratorio Salesiano
Sant'Agata di Militello: Salesian Cub Scouts and at right Salesian Oratory





Sant'Agata di Militello: Raduno ex allievi salesiani (foto di gruppo)
Sant'Agata di Militello: Gathering of former Salesian students

zi, ed il Liceo classico, fondato da Padre Fortunato Messina. L'istruzione superiore pubblica arrivò con il Liceo scientifico, accanto al classico nel 1963, poi sostituito da una sezione staccata del "Sequenza" di Messina e quindi nel 1968 istituto autonomo. Nel 1925 era stata già creata una clinica dal nome "Salus"⁵²; nel 1931 nacque la fabbrica del ghiaccio, situata vicino alla Stazione ferroviaria. Fu un passo avanti per la conservazione del pesce e la possibilità di introdurre nell'alimentazione locale il gelato. Intorno al 1940 nacque l'hotel Roma. Anche il cinema arrivò a Sant'Agata con la sala "Il Pidocchietto", ubicato in via Cairoli, immobile poi donato al Comune e oggi demolito, e la sala, anche arena estiva Galliani, cui seguirono il teatro⁵³ all'aperto ed il cineteatro "Aurora", mentre è dato per esistente nel 1950 un altro cinema, detto "da Prestianni", un'arena estiva, ubicata nelle vicinanze di piazza Garibaldi dove oggi sorge il Centro direzionale "Agorà". Si ricorda che negli anni '50 l'attività cinematografica a Sant'Agata di Militello veniva svolta in ben cinque sale.



Sant'Agata di Militello: la clinica Salus in via Campidoglio
Sant'Agata di Militello: the Salus clinic on via Campidoglio

⁵² Edificata nel 1925 in via Campidoglio, per molti anni sotto la direzione del Professore Domenico Di Paola, stimatissimo e benemerito professionista (un marmo lo ricorda oggi in via Cairoli) rappresentò, dotata di sala operatoria, il presidio sanitario più affidabile del territorio.

⁵³ In alcuni inediti si ha traccia della presenza a Sant'Agata di Militello, nei primi anni del '900, di periodiche rappresentazioni della *Compagnia Drammatica Dialettale Siciliana*, poi *Comica Compagnia Siciliana del Cav. Angelo Musco*. Proprio Angelo Musco rappresenta a Sant'Agata, in una arena all'aperto denominata La Spizzera (con ingresso dalla via Medici nei pressi del lato ovest della piazza Vittorio Emanuele), la commedia *"Patto a quattro"*. Tra il 1935 ed il 1977 è attiva la Compagnia Don Bosco, le cui sorti alterne si concludono con la partenza da Sant'Agata della comunità Salesiana, cui faceva capo la responsabilità di aggregare e formare i giovani del territorio. Dal 1977 in poi il Teatro a Sant'Agata è animato nei locali del cine-teatro Aurora, con più di 400 posti a sedere, dove dall'inizio degli anni '70 operava il Gruppo Artistico Santagatese, con funzione di vera e propria filodrammatica dialettale, che inframezzava le sue rappresentazioni a quelle di altre compagnie siciliane, in una vera e propria rassegna teatrale organizzata. La crisi degli anni '80 vede lo scioglimento del Gruppo Artistico Santagatese, cui segue l'interruzione, fino al 2004, di una vera e propria attività teatrale. Proprio nel 2004 l'Amministrazione Comunale promuove la rassegna *"Un palcoscenico per l'arte"*. Questa volta si tratta di un teatro di livello professionale nazionale che si stabilisce nel ristrutturato cine-teatro Aurora.



Sant'Agata di Militello: fabbricato che ospitava la sala cinematografica "Il Pidocchietto"
Sant'Agata di Militello: Building that housed the movie theater "Il Pidocchietto"



Sant'Agata di Militello: busto in bronzo di Annibale Bianco
Sant'Agata di Militello: bronze bust of Annibale Bianco



Luigi Salvo, collaboratore di Annibale Bianco durante la sindacatura di Sant'Agata
Luigi Salvo, collaborator of Annibale Bianco when he was Mayor of Sant'Agata



Giuseppe Gentile

Nel 1929, con regio decreto del 28 Gennaio, volto a scoraggiare l'abbandono dei centri montani, Vittorio Emanuele III unificò i Comuni di Sant'Agata, San Marco e Militello Rosmarino sotto il nome di Sant'Agata di Militello. Ovvie le proteste di Aluntini e Militellesi. Nell'infuriare dei dissidi, con l'intervento di Vittorio Ravot, Commissario Prefettizio ad acta, inviato appositamente a Sant'Agata di Militello, con legge 1775 del 22 dicembre 1932, furono ripristinati i vecchi Comuni. Arrivò, poi, la II guerra mondiale, che Sant'Agata visse con grandi disagi.

Nel frattempo, la popolazione raggiunse circa 8.000 abitanti⁵⁴. La Fiera storica del 14 e 15 novembre venne ripetuta anche tra il 14 ed il 15 aprile. Le famiglie Bordonaro, Ciuppa, Cupitò, Faraci, Serra, Zito e qualche altra minore si erano, di fatto, sostituite ai Principi Lanza nella gestione del potere feudale, associandosi in quello che abbiamo già chiamato "*Casino di Compagnia*"⁵⁵, attivo in contrada Mirtillo sin dal 1868: una vera anticamera del Consiglio Comunale, dove tra i notabili, prendendo un caffè o discutendo dei prezzi dei mercati ed altre facezie concernenti gli accadimenti della vita del paese, si delineavano le grandi linee dell'amministrazione della cosa pubblica locale. Alla nobiltà ed alla notabilità borghese agraria, che si contrastava in fazioni, seguì un periodo di grande crisi, peraltro nazionale, che acuì i divari sociali e determinò un'ampia ondata migratoria e sommovimenti popolari, che portarono Sant'Agata anche a fenomeni di appropriazione di terre incolte, così censite da apposite commissioni. Nacque in questo disordine la cooperativa agricola "*La Terra*"⁵⁶ che, con la bandiera di voler migliorare le condizioni dei contadini che vi aderivano, si appropriò di molti terreni, tra i quali alcuni del Cavaliere Paolo Ciuppa, cui in passato era stata affidata la gestione del grano a Sant'Agata⁵⁷. Durò poco l'esperimento cooperativo, perché assorbito dal fascismo.

Intanto nel 1919 arrivò a Sant'Agata il primo Commissario prefettizio, il Dottor Domenico De Luca. L'anno successivo si insediò come Sindaco Giuseppe Faraci ed a lui si deve la progettazione di consistenti opere pubbliche per viabilità, risorse idriche, e, nel 1925, l'installazione delle strutture per la fornitura di energia elettrica ai lampioni, fino a quel momento a petrolio, da parte della ditta Pirrone. Il fatto nuovo che modificò la vita sociale e politica santagatese avvenne proprio tra il 1919 ed il 1920, con l'avvento di Giuseppe Gentile che si contrappose agli agrari, guidati da Ciuppa. Gentile è santagatese, nato nel 1880, avvocato, diplomatico, deputato eletto nella lista di governo nel 1919. Nel 1922 passò dal partito demosociale a quello di Mussolini, massone ed iscritto al partito fascista di cui fondò una sezione. Gentile contrastò la Giunta di Giuseppe Faraci, sostenuta dal Ciuppa, che mise in campo il genero Annibale Bianco, dando vita, a Messina, al Partito Nazionalista, con il suo giornale "*La riscossa Nazionalista*". Tale partito si sarebbe fuso poi con il partito fascista e Bianco sarebbe diventato vice segretario. Nel 1922 egli fondò a Sant'Agata il "*Gabinetto di lettura*", cui

⁵⁴ Nel 1857 gli abitanti erano 3.800, nel 1871 divennero 4.948, nel 1881 la cifra raggiunse i 5.754, nel 1901 risultavano 7.644, nel 1960 questi divennero 11.000, per giungere, alla fine del XX secolo, ad oltre 12.000 abitanti.

⁵⁵ In origine aveva la denominazione di "Circolo dei Nobili" che sull'onda delle riforme post-unitarie, più tardi, assunse il nome di Circolo "*Dante Alighieri*", anche con lo scopo di diffondere la lingua italiana.

⁵⁶ Si tratta di una società agricola che, guidata da Carmelo Faraci, suo Presidente nel 1899, animò la piazza santagatese per circa dieci anni, senza però ottenere concreti risultati sul piano dell'accettazione delle richieste socialiste.

⁵⁷ Nel dopoguerra il Comune, dopo molti anni, al tempo del sindaco Biagio Fresina, concederà un'enfiteusi a detta cooperativa su circa 200 ettari, solo parzialmente sfruttati.

afferì anche Gentile. Il Fascismo non risparmiò i due circoli esistenti, che vennero sciolti il 16 settembre 1926, lasciando il posto al “*Circolo del Littorio Dante Alighieri*”. Fu il periodo in cui agricoltura ed industria acquisirono mercati internazionali e, tra l'altro, i limoni santagatesi furono esportati in Inghilterra.

L'era fascista vide a Sant'Agata tre Podestà: Gaetano Gentile dal 1925 al 1931, Annibale Bianco dal '33 al '35 e Biagio Speciale fino al nascere della Repubblica. La lotta Gentile-Bianco portò tuttavia, in periodo fascista, a numerose realizzazioni nel territorio: nacquero gli istituti scolastici pubblici, gli uffici comunali e territoriali, la colonia marina permanente, la Pretura, la cucina economica, il regolamento edilizio e fu completato l'acquedotto Peluso. Crebbe anche la vita sociale e la Piazza Vittorio Emanuele cominciò a svolgere il ruolo di “*agorà*”, per attività ricreative e religiose⁵⁸. Nel 1943, durante la seconda guerra mondiale, avvenne, in Sicilia, lo sbarco del Generale Patton, Comandante delle truppe americane, che per le vie interne, dal sud della Sicilia, andavano verso Messina. La guerra vide gli Alleati installare il Comando nel requisito Palazzo Faraci del Prato, all'angolo tra la via Medici e la via Pace, il più antico di Sant'Agata dopo il Castello, mentre la famiglia Faraci si trovava a Roma, dove restò per circa due anni, tagliata fuori, per la resistenza, nell'area di Cassino. Al ritorno il palazzo venne restituito senza particolari danni. Sant'Agata comunque aveva visto il passaggio delle colonne di camion e carri armati tedeschi e poi americani, crolli e rovine, oltre i morti caduti per mano dei tedeschi. Potenti artiglierie furono installate durante il secondo conflitto mondiale negli spalti del Castello.

Solo dopo la liberazione queste furono rimosse, mentre in località Rosmarino, a ridosso dell'argine sinistro del torrente, furono fatte brillare, dai tedeschi prima e dagli americani poi, le munizioni che non potevano essere trasportate o che erano state lasciate, insieme a qualche carro armato (uno nel centro storico), dall'esercito tedesco in fuga. Bisognò attendere il 1970, perché la zona fosse bonificata dal genio militare, sotto il comando del Colonnello Mellini, con numerosi rinvenimenti di ordigni inesplosi. Fino al 1980, anno in cui il terreno venne bonificato, con terra di riporto, ad agrumeto, erano visibili, in filare perpendicolare all'argine in direzione est-ovest, le tracce delle fornacelle residue dalle esplosioni degli ordigni fatti brillare.

Gli americani affidarono il Comune prima a Biagio Speciale e poi ad Annibale Bianco, che venne rapidamente avvicinato a causa dei contrasti interni con Salvatore Greco. Fu il tempo del Movimento Indipendentista Siciliano (MIS) sostenuto a Sant'Agata da Faraci, Speciale, Bianco e Cannizzo. Il vento cambiò ben presto e nel nuovo contesto politico democratico si affermarono il Socialismo, il Comunismo e la Democrazia Cristiana, quest'ultima come proiezione dell'Azione Cattolica, ispirata da Mons. Zappalà e impersonata dall'Avv. Biagio Fresina. Dominò un trasformismo accelerato. Gli amministratori del ventennio fascista divennero gli esponenti della nuova politica. Nacquero i Liberali cui aderirono i Faraci, i Cannizzo e i Bianco che si contrapposero a Brancatelli e Di Napoli, democratici cristiani, cui si deve il grande merito di avere portato successivamente alla politica ed alla sindacatura Biagio Fresina, uomo onesto e probo. Il primo sindaco repubblicano è Pietro Cannizzo nel 1952. Bianco uscì di scena per contrasti con l'On. Gaetano Martino e sposò la fede monarchica dal 1953 al 1958. Ritornò, poi, al Partito Liberale, impegnandosi nel territorio dei Nebrodi.



Sant'Agata di Militello: piazza Vittorio Emanuele
Sant'Agata di Militello: Piazza Vittorio Emanuele



Nicolò Karra, esperto in agricoltura, che ha curato la bonifica agricola del “Rosmarino”
Nicolò Karra, a well-known farmer who took care of the “Rosmarino” agricultural reclamation

⁵⁸ La prima pagina del “Popolo d'Italia” riporta la missione dei padri Passionisti a Sant'Agata (la prima aveva avuto luogo nel 1929 e la seconda nel 1940).



Sant'Agata di Militello: vecchio ospedale
Sant'Agata di Militello: old Hospital



Sant'Agata di Militello: la colonia in contrada Iria
Sant'Agata di Militello: the Colonia in the Iria district

Gli anni '50 videro una forte migrazione verso i paesi dell'Europa del Nord. Pesca e commercio si arricchirono anche di stabilimenti industriali per la produzione del latte e del sale. Nel 1955 vide la luce il primo piano regolatore, osteggiato da molte parti.

I contrasti portarono, come beneficio, numerosi investimenti statali e regionali. Nacquero l'Ospedale, la Villa Comunale e la Passeggiata a mare, il Caffè Asteria con pista da ballo, la Scuola "Capuana", la scuola di Valle Bruca (rurale), la Colonia⁵⁹ di Iria, la Casa della Madre del Fanciullo (opera dell'OMNI), la Scuola Media, mentre vennero sistemate la via San Giuseppe e Piazza Duomo ed elettrificate molte contrade rurali.

Nel 1960 gli abitanti raggiunsero gli 11.000. Nacquero nuove case popolari ed il Banco di Sicilia aprì una sua filiale. Vennero creati stabilimenti di laterizi, fabbrichette di derivati agrumari, segherie, mobilifici e stabilimenti per la lavorazione dei marmi di San Marco d'Alunzio, tra questi ultimi ricordiamo quello degli Armario, posto sul lungomare di Sant'Agata, che avrebbe operato fino agli anni '70⁶⁰.

L'ambizione del territorio era quella di divenire provincia con i 33 comuni che prevedevano una popolazione di circa 163.000 anime. Tuttavia i tempi non erano maturi, né tanto meno erano mature le classi politiche e le popolazioni. Conseguentemente non si raggiunsero gli elementi necessari, perché la nuova provincia sorgesse⁶¹.

Gli anni che seguirono furono caratterizzati dal successivo scontro tra Di Napoli e Bianco. Non furono anni di eleganza della politica, ma di intrighi e scaramucce che terminarono con la morte nel 1966, dell'on. Bianco. Immediatamente dopo, la politica santagatese si arrovellò sul progetto del Piano Regolatore, voluto dalla componente agraria, che impose ai tecnici, genuflessi al potere ed al denaro, scelte di privata convenienza, i cui effetti si vedono ancora oggi, per l'assoluta carenza di decorosa viabilità urbana interna, dovuta all'estrema difesa che ogni proprietario fece dei suoi confini. Perfino la ex via Guerra venne sbarrata.

⁵⁹ La Colonia per molti anni rappresentò l'occasione che veniva data ai bambini di fruire del sole e del mare, in una atmosfera di gioco e di assistenza medica, nel tentativo di strapparli alle strade, organizzandoli in una graduale prospettiva psicopedagogica.

⁶⁰ In tutto questo contesto Sant'Agata ha dato i natali al letterato e scrittore di teatro Paolo Ferrara, al Generale dell'Aeronautica Aurelio Liotta, eroico combattente della guerra '15-'18 e di quella d'Africa, decorato con medaglia d'oro al valor militare, alle sorelle Zito che, con i loro lasciti, favorirono la fondazione di istituti educativi, al professore Gioacchino Nicolosi, fondatore di una prestigiosa scuola chirurgica, al Dottor Angelo Vicari, capo della Polizia Italiana, allo scrittore Vincenzo Consolo, recentemente scomparso. Dal punto di vista politico vanno ricordati Giuseppe Gentile, nato a Sant'Agata di Militello nel 1880, che di fatto resse Sant'Agata negli anni '20, finché viene arginato dal nazionalista Annibale Bianco, la cui lobby gemma una seconda sezione del partito fascista. Accanto a questi personaggi della politica facciamo menzione anche di alcuni maestri di scuola, che con la loro pazienza e la loro professionalità hanno educato per molti anni le generazioni santagatesi distintesi, nella seconda metà del '900, nei vari campi dell'attività umana. Si tratta di Antonino Puglisi e del già citato Paolo Ferrara, entrambi insegnanti elementari. Il primo in servizio per oltre 35 anni è ricordato per la sua cultura e umana sensibilità. Dotato di forte sentimento patriottico, Sant'Agata lo ricorda per avere proposto una lapide in marmo in memoria dei militari caduti nella guerra 1915-18, tuttora visibile nel cimitero comunale; il secondo, anch'egli colto, viene ricordato, oltre che per la sua alta professionalità e competenza, per le sue capacità di commediografo, appassionato di sicilianità ed autore di testi che ben figuravano nel cartellone teatrale catanese dell'attore Michele Abbruzzo, in particolare la più apprezzata delle sue opere era intitolata "U pattu a quattru".

⁶¹ Tale aspirazione, mai sopita, riaffiora nel primo decennio degli anni 2000, in cui Sant'Agata di Militello diviene capofila dei noti 33 comuni dell'hinterland, per i quali è di questi giorni l'attivazione del piano strategico (Cfr. http://www.comune.santagatadimilitello.me.it/homelindex.php?option=com_content&view=article&id=11&catid=7:atlante-dei-beni-culturali-e-ambientali&Itemid=26).

A soffrire di tutto ciò il Sindaco Biagio Fresina che subì attacchi e pressioni alle quali, però, resistette fin dove possibile. Poi si dimise, lasciando l'approvazione del piano al suo successore Brancatelli. La Giunta Fresina, anche se non riuscì a lasciare a Sant'Agata il piano regolatore, vide al suo attivo un ordinato ed operoso svolgersi della vita civile con il sorgere di attività sportive calcistiche, tra le quali ricordiamo il ruolo delle squadre: la Folgore e la ACR Sant'Agata⁶². Nel 1969 nacque il Rotary Club e qualche anno dopo la sua Collana editoriale "Contributi alla conoscenza del territorio dei Nebrodi", sotto il cui titolo sono state edite tante opere per la valorizzazione del territorio nebrodese. Tra l'altro il Rotary restaurò nel territorio molte opere d'arte e svolse opera sociale in favore dei più deboli, valorizzando e testimoniando altresì personalità del territorio cui vengono consegnate apposite targhe. Nel 2005 venne collocato un monumento che ricorda Paul Harris, fondatore del Rotary Club.

Nel 1977 viene inaugurata "Radio Stereo Sant'Agata" organizzata dal Parroco della Matrice Sac. Antonino Spiccia, nel frattempo succeduto all'Arciprete Mons. Giuseppe Zappalà. Spiccia ebbe il merito della ricostruzione dei locali parrocchiali.

Operarono nel territorio alcune Compagnie teatrali, tra cui la "Don Bosco", sorta all'interno della casa salesiana Sacro Cuore che, proprio secondo lo spirito del fondatore dell'ordine salesiano, come strumento di aggregazione curò, tra gli anni '30 e gli anni '80, un vivaio di attori maschili, spesso per un solo pubblico maschile, tuttavia aperto, in particolari occasioni di sabato, alle ragazze ospiti della Casa Figlie di Maria Ausiliatrice, sotto la stretta sorveglianza delle suore. Proliferarono negli anni '80 le radio e televisioni locali ed iniziarono le loro attività di Parrocchia le Chiese del Sacro Cuore e di Santa Lucia, di nuova costruzione. Anche le scuole incrementarono le sezioni del Liceo Scientifico, di quello Classico e dell'Istituto Industriale.

La popolazione superò i 13.000 abitanti. Scomparso prematuramente l'avvocato Biagio Fresina, la politica si contorce e gli anni che passano non vedono particolari realizzazioni. Fu con l'avvocato Alfredo Vicari che prese corpo la realizzazione del nuovo porto⁶³ e vide la luce una rivisitazione del Piano Regolatore. Venne ampliato ed arredato il Lungomare con opere donate a seguito della biennale d'arte "Città Sant'Agata di Militello" il cui primo evento risale al 1987⁶⁴ (altri eventi si sono verificati nel 1990, nel 1993 e nel 1995). Nello stesso periodo nacque il *Premio Nazionale di Poesia Città di Sant'Agata Militello*,

⁶² Per questi meriti sportivi, più tardi, a lui sarà intitolato il Campo Sportivo di Contrada Piana, completato sotto la sindacatura dell'Avv. Alfredo Vicari.

⁶³ Un porticciolo, o meglio un approdo, talvolta denominato caricatore a mare è dato per esistente nel 1584 nella relazione di Camillo Camilliani che lo avrebbe visto nella marina di Sant'Agata.

⁶⁴ Nel settembre del 1996, a seguito della Prima Rassegna Internazionale di arte contemporanea dedicata a Nino Franchina, poi Biennale d'Arte, il lungomare, nella parte intitolata ai giudici Falcone e Borsellino, si è arricchito di alcune opere d'arte donate dagli artisti espositori (C. Accardi, N. Agliolo, L. Alinari, F. Andronico, G. Baglieri, E. Baj, S. Bastioli, S. Benetton, F. Chiti Batelli, X. Battaglia, E. Benaglia, S. Benedetto, S. Bizzarri, N. Caffè, E. Calabria, G. Caneva, S. Carbone, B. Caruso, M. Cascella, G. Casini, B. Cassinati, B. Ceccobelli, W. Coccetta, C. Consoli, P. Cordici, G. De Chirico, L. Del Pezzo, B. Delapierre, B. Donzelli, S. Fiume, V. Franchina, G. Frangi, V. Gentile, R. Guttuso, G. Leone, G. Lo Manto, O. Macaluso, M. Maccari, E. Marinoni, S. Matta, E.M. Merlino, Metastasio, F. Mulas, Y. Nogata, J. Picking, E. Pignatelli, L. Pignatelli, T. Pirillo, A. Possenti, C. Pozzati, L. Racanelli, A. Romano, G. Salvia, N. Santomarco, A. Sassu, M. Schifano, D. Alfaro Siqueiros, E.G. Solferino, S. Terruso, V. Trubbiani, A. Turchiaro, W. Vaccari, L. Veronesi, R. Vespignani, G. Zigaina). Numerosi quadri sono andati a costituire, per donazione, la pinacoteca comunale oggi allocata presso il castello Gallego.



Sant'Agata di Militello: monumento a Paul Harris
Sant'Agata di Militello: Paul Harris Monument



Sant'Agata di Militello: Tommaso Domina, "Caduta" (Ballerina), opera donata al comune, oggi dispersa
Sant'Agata di Militello: Tommaso Domina, "Caduta (fall)" (Ballerina), work donated to the community, now lost



Sant'Agata di Militello: Simon Benetton, "Imperativo Ipotetico", opera donata al Comune
Sant'Agata di Militello: Simon Benetton, "Imperativo Ipotetico", a work donated to the community



Sant'Agata di Militello: un ricordo di Salvo D'Acquisto
Sant'Agata di Militello: memorial to Salvo D'Acquisto



Sant'Agata di Militello: Gianfranco Salvia, "Il Musicista", opera donata al Comune
Sant'Agata di Militello: Gianfranco Salvia, "Il Musicista (Musician)" work donated to the community



Sant'Agata di Militello: monumento in memoria dei Giudici Falcone e Borsellino
Sant'Agata di Militello: monument in Memory of Judges Falcone and Borsellino

giunto al suo XXVIII anno, voluto e sostenuto dall'Associazione Culturale FIAL-FENALC. Il 16 febbraio del 1991 vide la luce a Sant'Agata l'ACIS anti-racket, benemerita associazione tuttora operativa.

Sant'Agata nel frattempo fu servita dall'Autostrada Messina-Palermo. Vicari rimase in carica fino al 1992 con grandi maggioranze, avviando anche le pratiche per il salvataggio del Castello. Dopo di lui Sant'Agata visse un vero e proprio ricambio generazionale che culminò, tra ombre e luci⁶⁵, con l'amministrazione del Sindaco Aldo Fresina, figlio di Biagio, e del Sindaco Bruno Mancuso. Con l'amministrazione di quest'ultimo, di fatto, finirono i conflitti tra la classe agraria borghese e gli strati più modesti della popolazione. Il grande consenso realizzato sui progetti in corso permise, proprio nel primo quinquennio della sua amministrazione, l'inaugurazione del restaurato Castello (Gallego), l'apertura della circonvallazione intestata al Prefetto, Capo della Polizia, Angelo Vicari, la prosecuzione dei lavori della Chiesa di San Francesco, il prolungamento del lungomare Falcone-Borsellino, tutte opere che vennero arricchite e completate nel secondo quinquennio. Sull'argomento il dirigente dell'area strategia e sviluppo territoriale ing. Giuseppe Contiguglia, così si è espresso in un documento, che di seguito riportiamo, in merito allo sviluppo urbanistico della città fino ad oggi e le sue prospettive per il futuro:

"...Il percorso di nuova città inizia subito dopo la naturale decadenza del piano storico nel novembre 1998. Già a quella data il Comune di Sant'Agata affrontata la questione urbanistica dibattendo sulle scelte effettuate negli anni precedenti e le risposte allo sviluppo ipotizzate.

In quel periodo ricevo l'incarico per la redazione della Variante Generale del PRG coadiuvato dalla prestigiosa consulenza del Dipartimento di Progetto e Costruzione Edilizia dell'Università degli Studi di Palermo, all'interno della quale assume la responsabilità scientifica il Prof. Giuseppe Trombino.

Da subito emerge che le politiche urbane vanno nella direzione di una chiara volontà di attribuire al territorio comunale valenza turistica e non industriale, del recupero del rapporto tra il mare e la città con l'eliminazione del tracciato ferroviario e facendo assumere ruolo di cerniera urbana al centro storico e volano di sviluppo alla realizzazione del porto.

In questo senso il Consiglio Comunale nel settembre 2001 adotta le Direttive Generali da osservarsi per la revisione del PRG⁶⁶.

Un primo risultato dell'azione progettuale consente di raggiungere due importanti obiettivi che riguardano il ridimensionamento delle aree del Piano ASI (aree di sviluppo industriale) e lo spostamento in galleria del tracciato ferroviario con la nuova localizzazione

⁶⁵ Una luce, nel 1995, è rappresentata dalla nascita dell'Archivio storico del Comune di Sant'Agata di Militello. Il corpo principale è il fondo dei Principi di Trabia, costituito da contratti, lettere, rendiconti. Tale fondo è molto danneggiato per essere rimasto in uno stato di totale abbandono per oltre cinquant'anni. Copre un arco fra il 1817 ed il 1956. Non mancano manomissioni e certamente non è tutto integro, per come si può ipotizzare dal confronto con il "Fondo Trabia" esistente presso l'Archivio di Stato di Palermo. Tale Archivio si sta arricchendo di donazioni, specie fotografiche.

⁶⁶ Estratto di parti salienti del documento consiliare n. 92 del 12.09.2001, dal titolo "Direttive Generali"

"... pervenire ad una nuova perimetrazione del centro storico, da effettuare sulla base dei criteri specificati nelle circolari nn. 2 e 3 del 2000 dell'Assessorato Territorio ed Ambiente e dei criteri stabiliti nelle Linee guida del Piano Territoriale paesistico;

procedere alla definizione di un nuovo quadro normativo per gli interventi nel centro storico, iniziando con il sottoporre a verifica le previsioni del piano particolareggiato redatto negli anni ottanta e sin qui vigente per l'esplicito richiamo operato dal PRG, che appaiono in alcune parti non più rispondenti ai principi di conservazione dei valori storici ed architettonici oggi ritenuti imprescindibili;

della stazione ferroviaria in zona piana. Da qui prende corpo il nuovo progetto che potrebbe modificare il corso della storia della città grazie anche ad una serie di condizioni che offrono alla città la possibilità di compiere uno straordinario salto di qualità nella scena regionale. La prima di tali condizioni, in realtà una precondizione, è determinata certamente dalla sua posizione geografica: la collocazione nel sistema territoriale dei Nebrodi, al centro di una stretta fascia pianeggiante costiera, che potrebbe svolgere, a livello territoriale, un ruolo simile a quello che ha la piazza in un contesto urbano, potrebbe assegnarle un ruolo di centralità impensabile sino a qualche decennio addietro. Nella fascia costiera, come in una piazza di un centro urbano, finiranno per concentrarsi le attività economiche ed i servizi territoriali di rango più elevato e si svolgeranno le funzioni più rappresentative della comunità insediata nell'intero territorio dei Nebrodi. Da essa passeranno, ancora di più di quanto già non avvenga, tutti i flussi materiali ed immateriali che costituiranno una linfa vitale per lo sviluppo sociale ed economico dell'intero territorio.

A supportare tale sviluppo saranno una serie di infrastrutture, prevalentemente di trasporto, che in tempi molto brevi potrebbero trasformare radicalmente la accessibilità territoriale ed il rango funzionale di Sant'Agata. Già l'autostrada, da poco completata, ha contribuito in maniera sostanziale a migliorare i collegamenti tra Sant'Agata ed il territorio, con ricadute positive che già si cominciano ad apprezzare; allo stesso modo potrà farlo il potenziamento della linea ferroviaria. Ma l'infrastruttura che più delle altre potrà determinare ricadute positive non soltanto sul contesto urbano ma sull'economia dell'intero comprensorio dei Nebrodi è certamente il nuovo porto, oggi in fase di completamento.

Questa infrastruttura è stata pensata infatti come una grande porta di ingresso dei flussi, prevalentemente turistici, che potrebbero trovare alimento nello straordinario con-

studiare interventi mirati al recupero dell'edilizia privata, prevedendo possibili agevolazioni e finanziamenti per il recupero abitativo anche a fini turistici, determinando in tal modo nuove opportunità di lavoro in un settore già in forte crisi ed evitando fenomeni di espulsione e di emarginazione delle categorie sociali più deboli, come gli anziani;

recuperare vani anche attraverso interventi mirati sul patrimonio edilizio esistente, la cui riqualificazione dovrà attuarsi anche mediante la dotazione delle necessarie opere di urbanizzazione infrastrutturali. È necessario pure rispondere ai fabbisogni espressi dai nuclei abitativi della campagna, per evitare che i fenomeni di abbandono già in atto possano portare alla definitiva perdita del modello insediativo a nuclei, che appartiene alla storia del territorio nebroideo;

ipotizzare un assetto della circolazione, che troverà poi una specifica trattazione nel Piano Urbano;

individuare diverse idonee aree a parcheggio, soprattutto a supporto del centro storico, in modo da consentire la pedonalizzazione di parte di esso, e con l'organica previsione delle origini e destinazione del traffico in connessione con le prefissate funzioni o destinazioni;

rivolgere una particolare attenzione al porto, del quale dovrà prevedersi il completamento; devono poi essere precisate in maniera dettagliata nel nuovo PRG le necessarie strutture a terra connesse all'attività portuale, che dovranno garantire funzionalità e qualità dei servizi complementari all'attività commerciale, turistica e peschereccia, nel rispetto delle peculiarità ambientali;

per quanto attiene al commercio e le attività produttive occorrerà prevedere all'interno del PRG le forme di regolamentazione più opportune per la razionalizzazione dell'offerta distributiva, anche attraverso la previsione di zone specificatamente destinate a varie forme di attività commerciale (esercizi di media e grande distribuzione commerciale, centri commerciali, parchi di commercio, progetti di valorizzazione del centro storico). Deve, inoltre, trovare soluzione il problema del commercio ambulante, in special modo per quel che riguarda la localizzazione e la disciplina dei posteggi e la localizzazione di una area idonea al mercato settimanale, che per sua natura non può continuare a coesistere, in zone commercialmente sature, con l'attività commerciale a posto fisso, ma deve essere posta in zona decentrata dotata di servizi ed organizzata in modo da potere meglio rispondere alle esigenze di servizio suppletivo a bacini più svantaggiati del territorio;

ridefinire organicamente e razionalmente le aree artigianali, individuando subito la rete infrastrutturale primaria in modo da consentire una rapida attuazione delle stesse;

nel territorio agricolo occorre incentivare lo sviluppo e il potenziamento delle reti infrastrutturali agricole, con un adeguato sviluppo delle strade di penetrazione, avendo come obiettivo prioritario la valorizzazione, a fini abitativi, dei nuclei di edilizia rurale sparsi nel territorio. Occorre, inoltre, favorire adeguatamente lo sviluppo dell'agriturismo nel rispetto delle prestazioni ecologiche richieste dall'ambiente naturale; programmare nuovi posti letto, dimensionati al reale fabbisogno e al limite massimo di sostenibilità ricettiva, da localizzare sulla base di una collocazione, di una morfologia e di un assetto territoriale compatibile;

in tema di fruizione di beni ambientali e dell'agriturismo, interessante e utile apparirà la protezione, il recupero e la valorizzazione degli antichi manufatti presenti nelle aree interne (casali, mulini, pozzi, abbeveratoi, cappelle) che, pur non rivestendo particolare carattere storico-artistico, costituiscono valore di testimonianza della cultura contadina, creando attorno ad essi itinerari e percorsi per la loro migliore fruizione".

1. Sant'Agata di Militello: Vittorio Gentile, "Genesi Verticale", opera donata al Comune
2. Sant'Agata di Militello: Maurizio D'Addario, Obelisco, opera donata al Comune

1. Sant'Agata di Militello: Vittorio Gentile, "Genesi Verticale", artwork donated to the community
2. Sant'Agata di Militello: Maurizio D'Addario, Obelisk, artwork donated to the community



1



2

testo territoriale dei Nebrodi, nelle sue valenze, ancora perfettamente preservate, di cultura, di paesaggio, di natura.

In questo difficile percorso un ulteriore importante contributo alla progettazione definitiva del piano, è stato dato da un workshop di progettazione prodotto da parte delle Facoltà di Ingegneria e di Architettura di Palermo, al quale l'Amministrazione comunale ha dato un sostegno convinto e sostanziale.

La conclusione del processo testé descritto ha determinato la stesura ed approvazione del nuovo schema di massima della variante al PRG con deliberazione del C.C. n. 12 del 23 settembre 2008 e acquisito ulteriori adempimenti con deliberazione consiliare del 24 gennaio 2009 tra cui l'approfondimento dello studio geologico.

A ciò si aggiunge il varo di un'importante azione di pianificazione strategica territoriale che, con Sant'Agata comune capofila, dota il territorio dei nebrodi di un documento programmatico di lungo periodo, un piano d'azione, una forte governance con ben 41 comuni associati in "Nebrodi Città Aperta" e la prospettiva di costruire la regione dei Nebrodi.

Sant'Agata, pertanto, si appresta a diventare protagonista di un nuovo processo di sviluppo e tentare quel salto di qualità che potrebbe portarla a svolgere un ruolo di capitale nebroidea ma proprio per questo deve immediatamente ridisegnare un nuovo assetto urbanistico.

La sfida è quella di pervenire al più presto al piano definitivo accompagnato con gli studi di settore del Piano Urbano della Mobilità (PUM), del Piano degli Insediamenti Produttivi (PIP); del Piano di utilizzo del Demanio Marittimo (PUDM) e di recupero del WaterFront; del Piano di Urbanistica Commerciale (PUC) e del Piano Integrato Urbano di parte dell'edificato storico (PIU) denominato "Chianu Rizzu".

Sant'Agata, comunque oggi sembra sempre più rispondere alle caratteristiche di una moderna cittadina, che guarda con serenità al futuro per la dinamicità della sua popolazione e l'efficacia di alcuni esponenti della pubblica amministrazione. Questa, proprio nel primo decennio del ventunesimo secolo, l'ha dotata di un'importante struttura portuale ancora non finita, completando il lungomare esistente con una vera e propria passeggiata a mare, dignitosamente arricchita da opere d'arte, spazi ricreativi ed attività stagionali di tipo balneare.

A monte, dove la vegetazione è più fitta, alcune ridenti contrade come Iria, Cannamelata (toponimo che ricorda in quel luogo la coltivazione della canna da zucchero) Piano Cangemi, Orecchiazzi, Scafone, Vallebruca che, oltre alla fragranza delle piante, con ampi spazi ombrosi sotto gli alberi, godono, soprattutto al mattino, delle fresche brezze marine.



Sant'Agata di Militello: il lungomare di notte (foto F. Fiocco)
 Sant'Agata di Militello: the waterfront at night (ph. F. Fiocco)

Proprio nel mare risiede una delle più importanti attrattive di Sant'Agata di Militello. Infatti, la spiaggia, nel periodo estivo, è un pullulare di tende variopinte, ombrelloni, sdraio, barche che, insieme a quelle dei pescatori, come una volta, con a prua l'icona del Santo protettore, solcano il mare di azzurro chiarissimo fino al tramonto: lo spettacolo più bello che Sant'Agata possa offrire, in cui il sole, nelle più varie gradazioni dal giallo al viola, scompare nel mare, dando la sensazione, all'ultimo, di una fiammella che all'improvviso si spegne. Anche la notte, il lungomare di Sant'Agata ha offerto ieri, con i suoi filari di pitosforo, ed offre oggi, con le sue palme, il magnifico effetto del verde, della vegetazione che si fonde con il colore turchino, proprio del mare, che poi diventa, nelle serate di luna, argentato e, quando questa tramonta, all'argento subentra il tremolante scintillio delle lampare, che fino alla mattina presto danno il segno che la vita continua fino all'alba, per un altro giorno che nasce.



Sant'Agata di Militello: foto aerea dell'arenile destinato a lido estivo (foto S. Oddo)
 Sant'Agata di Militello: aerial photo of the strand intended as a Summer beach (ph. S. Oddo)



Sebastiano Oddo, imprenditore di livello internazionale a Sant'Agata, al volante del suo aereo di ricognizione fotografica
 Sebastiano Oddo, international entrepreneur in Sant'Agata, at the wheel of his photographic reconnaissance aircraft

Sant'Agata di Militello and its History



Sant'Agata di Militello: the old hospital as it appeared right after the reconstruction (2015)
Sant'Agata di Militello: il vecchio ospedale come appariva subito dopo i lavori di ristrutturazione (2015)

Sant'Agata di Militello, at 50 m above sea level, is the site of a hospital, police station, and a company of carabinieri. It is also, currently but perhaps not for long, the site of a branch of the court of Patti and Agency of Inland Revenue. It is also the site of schools of all levels (public, private, and equivalent) and a rail yard as a stop for trains traveling in both directions. In its name, it brings traces of its origin as an offshoot of the oldest marine area, Militello Valdemone³² which dates back to a time just after the Roman period. During that time, because of the presence of fleets of pirates and marauding Ottoman, the coastal population had to seek positions that were not visible from the sea³³.

From a geographic-administrative point of view, the territory of the community is bordered on the North by the Tyrrhenian sea; to the East by the Rosmarino river³⁴ (perhaps the ancient *Chidas*) separating it from the community of Torrenova, which was recently instituted as a suburb of the territory of San Marco d'Alunzio; to the West, it is bordered by the Inganno river which separates it from the community of Acquadolci and San Fratello; and to the South once

³² Melitum, Militello was built between the eleventh and twelfth centuries in the vicinity of the Norman castle which remained a state (royal) property until the arrival of the Aragonesi. It consolidated numerous localities: Picasi, San Giorgio, Spartà, Santa Quaranta, San Basilio, San Giovanni, San Bartolomeo, San Leo, San Leonardo, Astasi, Contura, Lia, Alessi, etc. In the "Riveli" of 1584, the following localities were listed: San Bartolomeo, Carbonsi, Vallone Posta, Serra Bernardo, Capita, Terreforti, and Contura. In the Riveli of 1593, the localities of Pairò, San Leo, and Astasi, were also listed. Among the confines of the San Bartolomeo district, in a westerly direction, one can see a concentration of structures; a defensive tower that was said to be connected to the Castle of Militello, a pier at the sea, a carpentry shop, and various fishermen's houses. In 1637, the Riveli added the districts of Scafuni, Gaglio, Lapesana, and Piana. The Riveli of 1651 describe the existence of various houses at the tower in the district of Piana. The Riveli of 1714, in contrast, exclude the existence of private structures. The Riveli of 1748 record the existence of a village of 20 families in the beach area. The village totaled 52 persons who rented houses, which had been constructed near the fort, from the "Baron". Houses owned by the "Baron" existed in the Carubba district, and before these to the end of the 1500s, in the Vallone Posta district. Isolated houses can be found in the districts of Gaglio, Gabella, and Astasi. At the beginning of the nineteenth century, Sant'Agata, with 2000 inhabitants, was called "New Town of the land of Militello".

³³ At the end of the Roman Empire, the population once again sought shelter in interior Greek-Byzantine sites which had been expanded in the period following the Arab conquest. The Byzantine presence in the territory of Sant'Agata is supported by the numerous districts whose name was derived from the Saints. From the fifth through the ninth centuries the coast was abandoned for reasons of security and even the counselor road Valeria lost importance.

³⁴ During the Roman times, the Rosmarino river, was certainly traversed by the counselor road Valeria-Pompea, which until today is identified in the area of the provincial road Sant'Agata Militello-Torrenova. Such a river, like others, was not only for crossing, but a source of life for the territory; both for providing access to the hinterland for the military and especially for businesses in the transport of lumber. It was an irreplaceable tool in support of any human activity; especially that for the transformation of wheat to flour (as exemplified by numerous mills). In different ages and still today, one can read about similar ruins of mills along the shore at different altitudes, according to the changes in the water system downstream and in the vicinity of the mouth (through suitable "prise" allocated on the banks) river water was used for irrigation of low-land crops.

again with Militello Rosmarino. Overall the territory occupies an area of approximately 33.52 square km, made up of a long straight band of land that extends from East to West. Viewed from a high altitude, the major part affecting the inhabited area can be seen to the southern extreme of the above band, with the highest altitude equal to 1078 m., in the Agrifoglio district. The expanse of coast of the town of Sant'Agata di Militello extends from the two rivers referenced above for a length of approximately five kilometers, with a coastline of gravel-sand-pebbles. The same rivers represent the hydrographic grid of the place and also mark the administrative limits of the town. These two waterways, are the most important along the coast and have some areas of rapids. They were a major factor in making possible the formation of a broad coastal band. Thus when they reach the sea they represent the source of replenishment for the coastline. The drainage network of the river Inganno appears as a complex sprawling system and is made up of the valleys of Torno, S. Filippo, Sanguinera, Millecucche, and Martello. There are other manifestations of rapids which are represented to the West and East by the valleys of Alessi, Cannamelata, Posta, Pidocchio, and Grillo; these lead directly to the Tyrrhenian sea and affect the inhabited area.

During the time of Carlo V, the vassals of Gallego of Militello Valdemone connected the two coastal towers of the fief of the Marina with connecting walls; thus forming a proper fortification³⁵. Following the legislation and application of *jus populandi* in the first half of the 1600s, a small nucleus of families was established near the towers, which in the meantime had become a quasi castle. In the surrounding area, they began to build a proper town which surpassed that of the houses of the fishermen and in turn established the manufacture of rope, sugar, row boats, and plates. Originally these were below the base and east of the fortress, relatively near to the towers. However, after the end of feudalism in Sicily, and as a result of the ensuing agricultural crisis, many people were left without work. They united with the fishermen³⁶ (who already lived below the castle) and were responsible for formation of the "Fief of the Marina". This union was popular, such that in 1820 they initiated the construction of numerous homes to the west³⁷ and in front of the castle itself. In the meantime the settlement was extended to the north along with places for manufacturing. This expanded the framework of the castle for which already represented a truly grand house. From this development of demographics and construction was born a robust part of the Community of Militello which maintained the original name. The new development, derived from Militello eventually transformed into Sant'Agata³⁸ but



Sant'Agata di Militello: the Gallego Castle and the tower as seen from the railway
Sant'Agata di Militello: il Castello Gallego e la torre visti dalla linea ferroviaria

³⁵ The Abbot, Vito Amico, in describing Sant'Agata, refers to a fortress which never took part in the Sicilian wars.

³⁶ In 1838 other maritime families from Cefalù and Trapani migrated to Sant'Agata to conduct commerce in charcoal by way of the sea.

³⁷ Directly west of the Castle the settlements present numerous delightful gardens which survive until today. The region is right in the zone where there is a great abundance of water which is found, even today, within three meters of the surface.

³⁸ As we have already referenced in the text, one needs to wait until the nineteenth century to see the name Sant'Agata attributed (in those texts that speak of Sicily) to a place inhabited in an expansion resulting from industriousness and initiative of the inhabitants and of those who were properly attracted by the possibility of development, settled in what was already a town and would see it gain the dignity of Capital of the district. From there the transition was brief: that which was already one of the most important economic centers of the Province of Messina, formally became an autonomous town in 1857. In reality, several years before the fact, Sant'Agata no longer depended on Militello Rosmarino; rather, in some periods the same Militello was administrated from Sant'Agata which was not yet a town.

having derived from Militello. Today Sant'Agata is identifiable on the Tyrrhenian coast, half way between Messina and Palermo. It is bordered on the south by delightful tree-lined (particularly of olives) mountains, the summit of which is Monte Scurzi (its stoney summit the site of an important station of the bronze age).

The northern border is marked by a shimmering expanse of the Tyrrhenian sea and the archipelago of the Aeolian islands can be seen in the background. On the coast and the adjoining landscape, the Mediterranean vegetation which was once dotted with olive and mulberry trees has now been replaced with intense cultivation of lemon trees which, with their green leaves, are arrayed in a checkerboard pattern and each square or rectangle is surrounded by tall cypress trees that serve as effective wind-breaks interrupted only by a few small clusters of rural homes. While the population was originally concentrated in the urban center, developed on either side of the SS 113 (the former provincial road) and expanded in the areas between the coast and today's "ring road". Until the end of the last quarter of the twentieth century, it is generally remembered that behind the Chiesa (church) Madre there were the homes of muleteers and carters (via Mulattieri), while the citrus pickers lived in the Calderone neighborhood to the coast side of the via Campidoglio. The final group, the craftsmen, lived in the locality of Carrubba, above the via Nazionale and west of the Vallone post office.



Sant'Agata di Militello: Cathedral
Sant'Agata di Militello: Chiesa Madre

The economy of the region in the first quarter of the nineteenth century was quickly developing. Thus the commercial businesses requested that the administrative authority to approve shipping of goods be relinquished directly to Sant'Agata and not to Militello³⁹. At the same time various families moved to Sant'Agata: from Militello Valdemone; the families Bordonaro, Cupitò, Faraci, Pirrone, Rizzo; from San Marco d'Alunzio the Zito; from Caltanissetta the Gloriosi; from Longi the Napoli and Zingales; from Cefalù the Ferrara and Mangione; from Trapani the Bertolino and Zichichi; from Mistretta the Cosentino; from Tortorici the Trusso; and many others. In addition to the unique noble families, like the Faraci, who were invested by the Barony of Prato and the Napoli of Melia, who were invested by the Barony of Longi, a middle class was established which was also involved in economic activity. The Faraci occupied the most prestigious palace of the time, at the corner of today's via Medici and via Pace. Behind this, on the same via Medici and in the vicinity of what was later the Chiesa Madre (Church of the Blessed Mother) lived the other families who were second in riches and involvement in the local economy. New arrivals found places, in each case, in the valley of the via Provinciale which today is known as SS 113.

In approximately 1836, an important event took place. A company called "Guerra" was started by the Napoli family, who, in order to utilize timber from the forests of the territory, with its own means, built a usable road to connect with the beach (via Guerra). That company, having Regio Secreto (completed the road and attracted many families; Consolo, Lo Paro, Parisi, and Zappala) to Sant'Agata from the towns near Etna with the expectation of finding work; particularly in logging, making of charcoal, and organizing

³⁹ Some records survived from the Regio Secreto (Royal Secret) of the eighteen hundreds. The records, identified as "secrezia" di Sant'Agata concern taxes and state benefits. These imposed and received duty from goods that transited through the terminal of Sant'Agata. Cfr. A. GULLO, *Traffici per Mare, la Secrezia di Sant'Agata Militello in Valdenome*, in Paleokastro n. 15/2004, Sant'Agata Militello (ME), pp. 33-40.

transport. In the same period, other families who were mariners from Cefalù came to transport timber and charcoal via the sea; these were the families, Cirincione, D'Anna, Di Paola, Fava, Ferrara, Mangione, and Prestianni. Other family units came from Trapani: we recall three, which are; Mancuso, Strazzera, and Zichichi. In this way, in the territory of Sant'Agata, a truly vital industrial and commercial life was born, from which was derived the necessities of the locality and the dignity of a town. It is obvious that the urban development of Sant'Agata, in subsequent years was greatly influenced by the creation of the Guerra road and a development parallel to the same road called "Pioppi".

Linking with the Guerra road, the Regia trazzera, linking Sant'Agata-Cesarò⁴⁰, acquires importance as the road by which many families from the Etna area arrived⁴¹. The Guerra road reaches the sea at the Piazza del Castello and traverses the town of Sant'Agata, encompassing the West the "Casanuove" neighborhood and to the East the neighborhood called "Pioppi". It further traverses the fairgrounds and ends at the locality Cavaretta. In time, the road with little variation in its path, assumed diverse names: Pezzia, Cavaretta, Alessi, Principe di Scalea, Regina, Margherita, and today Generale Liotta. This is all evidence of the progress that was achieved through transformation of the economic character of Sant'Agata. In 1830, governmental authority was sought by claiming autonomy for the region. The attempt for the Civil State, received only one official who was responsible for monitoring, for only one year. This was due to Militello, a mixed society that could not give up its administrative, financial, and judicial functions. However, on July 30, 1839, having exceeded the population of Militello⁴², Sant'Agata obtained a "*decurionato*"⁴³, which in practice was a constituency of the wealthiest people in the area. The "*decurionato*" became effective on January 1, 1840. Gradually, Sant'Agata took over more responsibilities from Militello, who took on more of the characteristics of a sub-division of the new administrative center. With the growing prestige



Sant'Agata di Militello: today's via General Liotta
Sant'Agata di Militello: l'odierna via Generale Liotta

⁴⁰ As important links, the foothill roads, from the furthest centers of the Nebrodi up to the slopes of Etna, where best represented by the one that goes back to the Apesana stream; viable even today, text first part, as a road with numerous small private residences that have interrupted the route up to the mountains.

⁴¹ In the 1852, the *decurionato* of Sant'Agata had a request by the Duke of Taormina for a drivable road from Taormina to Bronte.

⁴² It is clear from the Riveli of 1881 that the neighborhoods of "*Pioppi*" and "*Porta di Mare*" counted 25 substantial dwellings, rented at a low price. From this it can be inferred that the resident population was of modest class: except for the Casa Solarata of the Marquis of Melia; that of Bernardo Napoli, which from each room enjoyed a delightful garden; the summer home of Baron Faraci, which was located in the vicinity of *Porta di Mare* on the consular road and which during the time of the Fair functioned as a club for hospitality. The houses of the wealthier were concentrated in the "*Casa Nuove*" neighborhood, where twelve can be described as substantial, and were located in the quadrangle enclosed by the via Medici to the East, the via Plebiscito to the North, the via Zaia to the South, and the via Alfieri to the West. In this neighborhood were located the fishmonger's shop and a shop for artifacts of bent iron; while today one finds the piazza of Vespri Siciliani. Based on the Bourbon land registry of 1842, as referenced in the text, there existed more than 25 isolated factories (reaching 47 in 1854) that were within the area known as the old fairgrounds. In fact, this led to the relocation of the fair to the marina.

⁴³ The administrative agency that dates back to the beginning of the nineteenth century was formed by edict of Ferdinand IV of Bourbon, who in a reform had instituted a Citizen Council composed of members named by the royal court or elected. In the case of Sant'Agata di Militello it was formed from representatives of the wealthiest families who controlled the territory and the general population. Participation in the elections was limited to those over 25 years of age who could read and write and were landowners.

Sant'Agata di Militello: Faraci del Prato Palace - living room for entertainment
Sant'Agata di Militello: Palazzo Faraci del Prato - il salone di rappresentanza



Sant'Agata di Militello: Faraci del Prato Palace - Entrance and details of the ceiling
Sant'Agata di Militello: Palazzo Faraci del Prato - Ingresso e particolari del soffitto

of its leadership, Sant'Agata emerged from the of the militellani, who loudly claimed the restitution of the prerogatives that since 1830 had been passed to Sant'Agata. In the context of the political movements of 1848, one can well understand the heated discussions that took place and lasted several years. Briefly, in 1857, the full separation of Sant'Agata from Militello was achieved and the two towns took on the definitive names, Sant'Agata di Militello and Militello Rosmarino⁴⁴.

Sant'Agata did not sustain any particular damage as a result of the separation, other than in its territory, and a cultural expression, whether artistic or architectural, that could not be identified by way of an urban center of historical prestige comparable to that of Militello. However, the wide assortment of ample family wealth, led by the Lanza and later the Gallego families, soon began to make many useful acquisitions of nineteenth century art from Palermo. These acquisitions were made primarily to furnish the churches, particularly Chiesa Madre (Church of the Blessed Mother), which marks the boundary for other structures that are situated in an orthoonal way relative to the various sides of the church. The new church was built with dedicated funds which derived from the duties on wine, the shoeing of horses, and oil. With its independence from the archpriest of Militello, in the second half of the nineteenth century, it became a gathering center for the citizens of Sant'Agata. However, in the early 1900s (from an architectural perspective) in addition to Chiesa Madre one can include: the old palace of the Faraci del Prato on the via Medici at the corner of via Pace (which today is via Roma); the Zi-

⁴⁴ Following the flooding that occurred in Longi on June 28, 1854, the *decurionato* of Sant'Agata offered the fief of the marina for new construction.

to palace on via San Giuseppe; the Gangemi, D'Amico, and Collura palaces on the Piazza Duomo (Cathedral Square); the Ciuppa, Gullotti, and Bordonaro palaces on via Medici; and the Rizzo palace on Largo Garibaldi.

The church is somewhat of a transition point from the more opulent to the more modest houses which begin at the monument of Liberty. Also during the beginning of the 1900s, there was alteration of several facades based on the work of engineer Francesco Fontana⁴⁵. Fontana had transferred to Sant'Agata after marrying Anna Zito.

During the separation of Sant'Agata from Militello Valdemone, there was an atmosphere of confusion. Nonetheless, the first Mayor, Biagio Cerrito was elected. During the period 1840 to 1845, he presided over a City Council who met in the sacristy of the Chiesa del Carmine⁴⁶. It was during this period that the administrators introduced the Sunday market. In 1846, the separation from Militello was established and Salvatore Zito became Mayor. On January 1, 1857, by the decree of April 30, 1856 issued by Ferdinand II of Bourbon, Sant'Agata di Militello became an autonomous independent town. This can be found in the collections of the Decurionato of Sant'Agata.

From 1857 to 1863, the Mayor was Emanuele Calderone and the population of the town increased to nearly 3900. As an independent town, Sant'Agata was annexed to the District (County) of Patti. The next Mayor was Lorenzo Bordonaro, who in 1885 defended the interests of Vincenzo Ciuppa (owner of land in Contrada Giancola) against the planned railway. In the meantime, houses were being built extending to the Consular road thus bringing to life the via Campidoglio and adjacent roads.

In 1867 Sant'Agata suffered famine and cholera. This was also the time when the civil government began to co-mingle with the ecclesiastic. The priest, Vincenzo Faraci, suspicious of autonomy and already an acolyte of the Archbishop Sidoti, became spiritual Treasurer. Starting in 1868, Carmelo Faraci celebrated morning Mass in the chapel of the Castello. On March 19th of that year, the statue of St. Joseph was transferred from the chapel to the Chiesa Madre and in 1869 the leaders of the town formed the Brotherhood comprised of the teachers of the town and dedicated to St. Joseph. There was no lack of resurgence against ecclesiastic autonomy. However, on May 29, 1869, the respected priest Faraci took control of the church as Archpriest and celebrated the Mass of the patron, "St. Joseph". A year later, the company of Pietro La Grassa endowed the installation of a pipe organ and a confraternity of agricultural laborers started the Brotherhood of the Blessed Sacrament.

The Garibaldi period did not cause any negative changes in Sant'Agata and the town grew to a population of more than 6000. Meanwhile, the Cathedral was enhanced with numerous furnishings and between 1888 and 1892 electricity was brought in for illumination of public places. During the same period, the first part of a municipal system was also installed. During 1892 to 1893, the socialist inspired "La Lega" (the League) was started in Sant'Agata. Its objective was to raise the proletariat to the best conditions in the colony and the best land leases. From 1893 to 1894 the League sowed much unrest continuing the action of the Sicilian Band of Workers (Fascists) who, two years earlier in Catania and Palermo, had taken over the square, and in 1894, by order

⁴⁵ From the end of the 1900s, the style introduced by Engineer Fontana, who had done most of the work of the prestigious buildings of Sant'Agata Militello, set the tone.

⁴⁶ The church of Carmine was the graceful chapel of the Castle Gallego.



Sant'Agata di Militello: Torreforti locale, the plaza-arena where public events are held
Sant'Agata di Militello: località Torreforti, la piazza-arena ove si svolgono pubbliche manifestazioni

of the Crispi government, was definitively put down and the organization was disbanded.

In 1894, the coastal road was built and in the same year under the mayor, Baron Gaetano Faraci, the public water system was inaugurated with water from Prince Lanza coming from lake Sparta⁴⁷ and springs at Peluso and Neresia.

The railway was finally built between 1885⁴⁸ and 1895. The completion of the railway cut the town in two and marked the division between maritime areas and the foothills of the mountains. The two areas were connected only by small inadequate underpasses and two grade level crossings. The railway also resulted in the demolition of several buildings belonging to the castle, including some fortifications and the water mill belonging to Prince Lanza. In 1895 the railroad station of Sant'Agata di Militello was opened⁴⁹. The completion of the railway required the construction of a coastal road as an extension of the via Cosenz, already the via Marina, from the stream Vallone Posta climbing to the train station. Near the ramp leading to the train station was the hotel Florio which later became the hotel Savoy on the via Medici.

The presence of a steep ramp to access the at grade crossing on the via Roma, and the narrow opening that leads to it, generated new life to the via Campidoglio⁵⁰ which was wider and more passable and served as a link for the town below and the town above the railway. This increased the value of the areas adjacent to the via Regia (later became via Provinciale and today is via Medici).

We now go back to those years in which the city proper expanded towards the via Campidoglio and a second Ciuppa palace and the Liotta palace arose on that same road.

In Sant'Agata di Militello, the twentieth century began with a serious malaria epidemic which in 1907 afflicted the entire territory. The prevention of malaria was taken up in an act passed the following year. The district that was most impacted was Torrecandele. Following the malaria epidemic was impoverishment of the territory and consequently social agitation linked to an increase in the price of grain. The population also sensed the discomfort of illiteracy.

Furthermore, the Catholic Church, in the territory of Sant'Agata di Militello Valdenome, like the old religious traditions of Sicily, was represented by clear ritualism which could not express even a small catechism, in order to be understood, it had to be delivered in the local dialect. In fact the children did not receive a systematic education of moral action, but only the education from parents who together with godparents passed on rules of life and piety to the people. The latter is represented in votive stands and sacred images which were a barrier against heresy.

⁴⁷ Act of endowment of Prince di Scalea, April 2, 1891, in Notary Milano of Palermo

⁴⁸ November 18, 1885 the Giunta Comunale (City Council) Mayor Matteo Cardinale presiding; expressed a contrary opinion regarding the route of the railway and the location of the station and was looking to prevent a disruption of the situation which had embarrassed the entire town. The action of the City Administration did not have any effect.

⁴⁹ The area on which the train station for Sant'Agata di Militello was to be built was donated to the railroad board by Prince Lanza on the condition that on it would arise an important railroad stop on the route Messina-Palermo, in order to encourage the transport of products of the interior to other areas.

⁵⁰ The architect Vincenzo Liotta, in 1886, transformed via Campidoglio, starting from a rural road to a route that linked the via Provinciale to one that was truly a level place which facilitated transit for even heavier trucks.

In the fief of the Marina, where Sant'Agata di Militello was growing, the situation was not any different and it was in the Chiesa Madre (Church of the Blessed Mother) that the coming together of social consciousness of the territory was born. The first confraternities under the bell tower evolved from a relationship between the State and the Church which resulted in the birth of three identifiable groups: the first clearly political and from which fascism drew its lifeblood; the second was clerical and brought forth the Catholic Action movement; the third sought to unite politics and religion under the banner of the anti-Marxist civic committees. After World War II, the latter evolved, into the Christian Democrats. However, in the context of these conflicting agendas, the State did not develop criteria for educational development, resulting in very few opportunities for educating the new generation.

The first world war resulted in stagnation of politics and the subsequent depression of the economy gripped Sant'Agata and the surrounding countryside with tumultuous famine. People, with a push by the *Lega* (league) (which survived), occupied lands, trying to provide a future for the uncultivated lands. The Lega (League) ceased its activities in 1924, the year in which it was dissolved by the Mussolini government.

In the meantime, on January 15, 1915, with the enlightened intuition of the Zito sisters, Giulia and Caterina, the children of Maria Ausiliatrice arrived in Sant'Agata and soon after, on January 10th,⁵¹ opened the art festival, and initiated the teaching of catechism which was taught mnemonically but was affective in informing the individual youngsters. In culmination of along life of accomplishment, on February 4, 1915, the two sisters obtained authorization to open the center for infant childcare.

The first directress was Maria Testori, who in collaboration with other sisters, was dedicated to the management and governance of the religious house responsible for serving the needs of 61 small children (of which 35 were girls) and 89 non-resident students. By February 14, 1915, there were more than 460 who went to the Oratory, of which 300 were girls and 160 were boys.

Something was changing in the concept of instruction, which until then was considered an opportunity for only a fortunate few from families that enjoyed adequate economic means.

On April 1, 1930, the Zito family received Don Bartolomeo Fascie of the General Chapter of the Order of Salesians and Don Antonino Orto inspector of the Salesian House of Sicily.

In June, 1932 with an additional donation from the Zito family and under the close supervision of Archpriest Giuseppe Zappalà, the building site for the development of the Institute of the Sacred Heart was started. The Institute would have a middle school and recreation hall and these were opened on February 24, 1935, with a solemn eucharistic concelebration officiated by the Bishop of Patì. This day was the feast of Saint John Bosco and his followers, and the day the



Sant'Agata di Militello: Interior of the recreation hall of the institute of the Salesians on the occasion of the exhibiting of the relics of Saint John Bosco
Sant'Agata di Militello: interno della palestra dell'istituto dei Salesiani in occasione dell'ostensione delle reliquie di San Giovanni Bosco

⁵¹ "...January 9, 1915 was the opening of the institute which had the name of the two benefactor sisters, Giulia and Caterina Zito and was called *Institute Vincenzo and Francesca Zito*. Even today, the name is affixed to the great entryway that is opened to welcome the little flowers to grow in virtue and knowledge. They are the seedlings for growing the integrity of religion and the city. The opening was on this day as remembrance of the birthday of the father of the donors and that of the mother which occurred a month later. The institute formed a proper memorial to the two, but not a monument of cold marble, but rather one that attests their affection of the children and to a perpetuation of the caring that two spouses practiced in life ...".



Sant'Agata di Militello: Salesian Institute
Sant'Agata di Militello: Istituto dei Salesiani



Sant'Agata di Militello: Palauxilium
Sant'Agata di Militello: Palauxilium

Salesian fathers began their activities. In this religious house the Salesian spirituality found a place, within which their educational methods gave rise to the drama that attempts to elevate the culture and the opportunity for human development. This, in contrast to the more simple undertakings of the Institute of the Sisters; that of a children's refuge and the workshop for training in cutting and sewing of cloth, embroidery, and drama.

Reflecting the fervor of the Salesians towards youth, the large area that had been donated by the Zito family behind the Institute of the Sacred Heart was evaluated for the formation of youth sports and the physical activity that took place there was identified as an instrument for Christian formation. On this basis, during Italy's economic expansion of the 1900s, the imposing structure *Palauxilium* was built. The Salesians put it to the disposition of the Diocese and the general population and it became the center of sports, cultural, and recreational activity. This continued until the end of 1977, when in the context of a reorganization of their Order, the Salesian Fathers left Sant'Agata and consigned the Oratory to the Parish and the annexed Institute of the Sacred Heart to the Diocese of Patti.

In parallel in 1930, scholastically equal privately funded institutions were formed. These were, the Institute magistrale, a school for training of primary school teachers, named after the founder Benedetto Virzì and Liceo Classico (high school for the classics) founded by Father Fortunato Messina. In 1963, public high school instruction arrived with the Liceo Scientifico (high school for the sciences) followed by the high school for the classics that replaced a detached branch of "Sequenza" of Messina and in 1968 became an autonomous institute. As early as 1925, a clinic by the name of "Salus"⁵² was created and in 1931 the ice factory was built near the railway station. This was a step forward for the preservation of fish and the possibility to introduce ice cream as a local food. Around 1940, the hotel Roma was opened. Even the cinema arrived in Sant'Agata with the hall, "Il Pidocchietto", located on via Cairoli in a building later donated to the town and which is now demolished. After the demolition, the theater⁵³ and the cinema "Aurora" was opened, as well as, the hall for the arena Galliani. Also existing in 1950, was another cinema called

⁵² I point out the most trusted medical center in the area which is equipped with an operating room. Built in 1925 on the via Campidoglio, it was for many years under the direction of Professor Domenico Di Paola, a highly esteemed and worthy professional. Today, in his memory, a marble statue can be found on via Cairoli.

⁵³ During the early 1900s, in certain unpublished work one can trace the presence in Sant'Agata di Militello, the periodic performances of *The Drama Company in Sicilian Dialect*, as well as, *The Sicilian Comedy Company of Cav. Angelo Musco*. Actually, Angelo Musco performed the comedy "Patto a Quattro" in Sant'Agata, in an open arena, called La Spizzera (with entry from the via Medici and flanked on the west side by the Piazza Vittorio Emanuele). The Company Don Bosco was active from 1935 to 1977; its ultimate fate concluded with the departure from Sant'Agata of the Salesian community, who had the primary responsibility to organize and train the young people of the area. After 1977, theater in Sant'Agata was active in the premises of the cinema theater Aurora which had more than 400 seats. After the 1970s, the theater was home to the Artistic Group Santagatense who functioned as a true dramatic society in dialect and intermixed its performances with other Sicilian companies in a complete organized theatrical review. The crises of the 1980s saw the break-up of the group, which was follo-

“da Prestianni” and a summer arena located in the vicinity of Piazza Garibaldi where today is the Center for Management “Agorà”. It should be remembered that in the 1950s cinematographic activity in Sant'Agata took place in five halls.

In 1929, by the royal decree of January 28th, Vittorio Emanuele III, wanting to discourage the abandonment of the mountain centers, unified the communities of Sant'Agata di Militello, San Marco and Militello Rosmarino under the name Sant'Agata di Militello. Protest by the Aluntini and Militellesi was obvious. To mitigate these differences, Vittorio Ravot, the Prefect Commissioner, intervened by way of an act designed specifically for Sant'Agata and Militello; the law 1775, of December 22, 1932, restored the two communities to the old relationship.

With the arrival of World War II, Sant'Agata lived with great disruption. In the meantime, the population was around 8000 inhabitants⁵⁴. The traditional Fair held on November 14 and 15 was also repeated on April 14 and 15. The families Bordonaro, Ciuppa, Cupitò, Faraci, Serra, Zito, and some other minor families were, in fact, substituted for Prince Lanza in the exercise of feudal power.

This brought together the families in what was called “*Casino di Compagnia*”⁵⁵ which had been active in the locality Mirtillo since 1868. They were a true ante-chamber of the Town Council, where the notables took a coffee or discussed the prices in the markets and other witticisms concerning the events of town life. This has already been outlined, as a great avenue for administration of local public affairs. Following a period of great national crises, the nobility and agrarian middle class were opposing factions. These differences led to a great wave of migration and popular upheavals and, for Sant'Agata, the latter resulted in the phenomenon of appropriation of uncultivated lands. These appropriations were recorded in commissions of the opposing groups. Within this disorder, the agricultural cooperative, “*La Terra*”⁵⁶ was born. Under the banner of improving the conditions of the peasantry, some including Cavaliere Paolo Ciuppa (to whom in the past was entrusted the management of grain in Sant'Agata)⁵⁷ supported the appropriation of much land. The experiment of cooperatives lasted for only a short time because it was soon absorbed by the Fascist movement.

In the meantime, in 1919 the first commissioner of the prefecture, doctor Domenico De Luca, arrived in Sant'Agata; followed the next year by the installation of Giuseppe Faraci as mayor, who was charged with the planning of



Sant'Agata di Militello: the center for management “Agorà” on the via Medici
Sant'Agata di Militello: il centro direzionale “Agorà” lungo la via Medici

wed by an interruption of proper theatrical activity until the end of 2004 when the City Administration promoted the review “*un Palcoscenico per l'arte*” (A scene from the arts). This time, it was treated at the level of national professionalism which provided for the restructuring of the cinema-theater Aurora.

⁵⁴ In 1857 there were 3,800 inhabitants, in 1871 they increased to 4,980, in 1881 the figure was 5,754, in 1901, there were 7,644, in 1960 increased to 11,000 and ended the twentieth century at over 12,000.

⁵⁵ At the beginning, it had the name “Circolo di Nobili” (Circle of Nobles) which on the wake of post-unification reforms later assumed the name Circle “*Dante Alighieri*” which had the scope of spreading the Italian language.

⁵⁶ It is the agricultural society led by Carmelo Faraci, its president in 1899, that was the soul of the Santagatense market for approximately ten years, but without obtaining concrete results in terms of acceptance of socialist requests.

⁵⁷ Many years after the war, the community at the time of mayor Biagio Fresina, granted a long lease for approximately 200 hectares to such co-operative, but it was only partially utilized.

Sant'Agata di Militello: waterfront
settlement
Sant'Agata di Militello: colonia marina



substantial public works, such as, servicing water resources. Further in 1925, the mayor, through the Pirrone company, directed the installation of the infrastructure for supplying electricity to street lights; which, up until that time, used kerosene. In 1929, the typographic establishment, "Progresso" was started which continued until 1977, when it was replaced by the "Zuccarello Graphic Arts". It is a fact, that the change in the Santagatese social and political life took place from 1919 to 1920 with the coming of Giuseppe Gentile who was in opposition to the agriculturalists led by Ciuppa. Gentile a Santagatese born in 1880 was a lawyer, diplomat, and an elected deputy in the government of 1919. In 1929 the social democratic party was taken over by Mussolini and, as recorded by the masons, funded a branch in Sant'Agata. Gentile was in contrast with the group of Giuseppe Faraci which was supported by Ciuppa who brought his son in law Annibale Bianco, who in Messina, had started the National Party, with his newspaper "*La riscossa Nazionalista*". This party was later combined with the fascist party and Bianco became the vice secretary for politics.

In 1922 in Sant'Agata he funded the "*Gabinetto di lettura*", which also came under Gentile. The fascists did not spare the two existing clubs, which were dissolved on September 16, 1926, leaving in place the "*Circolo del Littorio Dante Alighieri*". This was a period in which agriculture and industry acquired international markets, and among other things, lemons from Sant'Agata were exported to England.

During the fascist era, there were three "Podestà" in Sant'Agata: Gaetano Gentile from 1925 to 1931, Annibale Bianco from 1933 to 1935, and Biagio Speciale until the birth of the Republic. The Gentile-Bianco struggle (during the Fascist period) nevertheless brought numerous accomplishments to the area: the

beginning of public schools; town and territorial offices; the permanent marine colony; the Magistrate's Court; affordable food; and the regulation, construction, and completion of the Peluso aquaduct. Social life also developed and the Piazza Vittorio Emanuele began to play a role of "*agorà*" (vessel) for recreational and re-



Sant'Agata di Militello: Vittorio
Emanuele square aerial view
Sant'Agata di Militello: Piazza Vittorio
Emanuele vista dall'alto

ligious activity⁵⁸. In 1943, during WW II, General Patton led the invasion of Sicily. Patton was commander of the American troops who drove through the interior from the South towards Messina. The war saw the allies installing the command headquarters in the Faraci del Prato Palace, at the corner of via Medici and via Pace. Other than the Castello, this was the oldest building in Sant'Agata. In the meantime, the Faraci family was in Rome, which for the better part of two years they were cut off by the resistance in the area of Cassino. Upon their return, the palace was restored to them without any particular damage. However, Sant'Agata had seen the passage of the German first and then the American tank trucks, with collapse and ruin beyond the dead who fell at the hands of the Germans. During the war powerful artillery had been installed in the upper area of the Castello.

Just after the liberation the artillery were removed. Meanwhile in the locality of Rosmarino the outside walls on the left of the river were pounded first by the Germans and later by the Americans. As the Germans fled they left behind many munitions that could not be transported, along with an armored car (in the historic center). It was necessary to wait until 1970 before the zone was restored from the genie of war. Under the command of Colonel Mellini, numerous discoveries were made of unexploded ordinance. It was not until 1980 that the land was fully restored. Going over the land and the orchards, in a direction going from east to west, the traces of craters remaining from explosion of the ordinance were very visible.

The Americans entrusted the town first to Biagio Speciale and then to Annibale Bianco, which quickly developed into a case of internal friction with Salvatore Greco. It was a time of the Movement for the Independence of Sicily (MIS) which was supported in Sant'Agata by Faraci, Speciale, Bianco, and Cannizzo. The political winds changed quickly and a new contest for politics and democracy emerged among the Socialists, Communists, and Christian Democrats; the last, as projection of The Catholic Action faction inspired by Monsignor Zappala and embodied by the lawyer Biagio Fresina, finally prevailed. This domination transformed into an accelerated transformation. The administrators of the fascist twenty years became the representatives of the new politics. The Liberals were born and supported the Faraci, Cannizzo, and Bianco factions and were in opposition to the Brancatelli and Di Napoli factions, who were Christian Democrats and who are given credit for having successfully brought to politics and to the mayor's office, Biagio Fresina, an honest and distinguished man. The first Republican mayor was Pietro Cannizzo in 1952. Bianco exited the scene, in contrast with the Honorable Gaetano Martino who espoused support for the monarchy from 1953 to 1958. The Liberal Party returned later and resumed their commitment to the territory of the Nebrodi.

The 1950s saw a great migration towards the cities of Northern Europe. Fishing and commerce became more profitable and even an industry for production of milk was established. 1955 brought forth the first regulatory plan which was opposed by many parties.

These contrasts brought, with many benefits, numerous state and regional investments. These gave rise to the Hospital, the communal park and walkway by the sea, The Cafe Asteria with its dance floor, the "Capuana" School, the



Sant'Agata di Militello: military vehicles traversing the city during the second world war
Sant'Agata di Militello: mezzi militari attraversano la città durante la seconda guerra mondiale



Sant'Agata di Militello: landing on the beach during World War II
Sant'Agata di Militello: lo sbarco sulla spiaggia durante la seconda guerra mondiale



Sant'Agata di Militello: via Medici, the palace is the headquarters of the Banking Institute, Unicredit, currently known as Bank of Sicily
Sant'Agata di Militello: via Medici, il palazzo sede dell'Istituto Bancario Unicredit, già Banco di Sicilia

⁵⁸ The first page of the "Popolo d'Italia" (People of Italy) reports the mission of the priests of the the Passionist Order in Sant'Agata (the first took place in 1929 and the second in 1940). They followed the school of the children of Maria Ausiliatrice and later that of the Salesians, which provided the foundation for the new educated class of santagatese.



Sant'Agata di Militello: lapide in marmo, posta nei pressi del vecchio ingresso del cimitero comunale, in memoria dei militari santagatesi caduti durante la prima guerra mondiale 1915/18
Sant'Agata di Militello: marble headstone, located near the old entrance of the community cemetery; in memory of santagatesi soldiers who were killed during the first world war 1915/1918

Bruca Valley school (a rural school), the Colonia di Iria⁵⁹, the Casa della Madre del Fanciullo (the opera of OMNI), and the Scuola Media (middle school). At the same time the via San Giuseppe and Piazza Duomo were repaired and electricity was brought to many rural localities.

In 1960, the population of Sant'Agata reached eleven thousand. New organizations to serve the people were started and included a complete office of the Bank of Sicily, which was opened after the opening of a small branch office. Many establishments were created such as brick factories, small factories for citrus fruit derivatives, sawmills, furniture stores, and establishments for working marble from San Marco d'Alunzio. We also recall the armory which was located along the waterfront until the 1970s⁶⁰.

The territory aspired to become a province of 33 communities with a population of around 163,000 people. However, the times were not ripe and even less so were the political classes and the general population. Consequently, the elements necessary to bring forth a new province were not ready⁶¹.

The years that followed were characterized by successive lines of leaders from Di Napoli to Bianco. These were not years of political elegance, but of intrigue and petty skirmishes which finally ended in 1966 with the death of Bianco. Immediately after, the politicians of Sant'Agata began to quarrel over the project to establish a Plan for Regulation of the Territory, which was desired by the agrarian component, but which they imposed on the chosen technicians for their

⁵⁹ The Colony, for many years, represented the opportunity provided to small children to enjoy the sun and the sea, and in an atmosphere of play and medical assistance attempt to wrest them from the streets, organizing them and thus gradually improve the prospects of the child's psychological development.

⁶⁰ In this full context, Sant'Agata gave birth to: man of letters and screen writer Paolo Ferrara; Air Force General Aurelio Liotta, who fought in the war of 1915-1918 and in Africa and was decorated with the gold medal for military valor; the Zito sisters, who in their bequests favored the founding of educational institutes; to professor Gioacchino Nicolosi, founder of a prestigious school of surgery; to doctor Angelo Vicari, chief of the Italian Police; and to writer Vincenzo Consolo, recently disappeared. These represent the more illustrious elements of the last few years, which were characterized by the difficulties of the economic crises. From a political point of view, the following should be remembered: Giuseppe Gentile, born in Sant'Agata di Militello in 1880, whose strong convictions supported Sant'Agata in the 1920. He was finally stopped by the nationalist Annibale Bianco, whose lobbying brought forth a second branch of the Fascist party. In addition to these political personalities, we also need to mention the many school teachers, who with their patience and professionalism over many years, educated generations of santagatese who in the second half of the 1900s became distinguished in the various fields of human activity. Among these are Antonino Puglisi and the already cited Paolo Ferrara, both elementary teachers. The first served for 35 years and is remembered for his culture and human sensitivity. He was very patriotic, and Sant'Agata remembers him for having proposed a marble memorial for the fallen military of the war of 1915-1918 and is located in the community cemetery; the second, is remembered beyond his high professionalism and competence for his capacity as a playwright. He had passion for Sicilian culture and was author of texts that greatly figured in the catanese theatrical comedies of actor Michele Abruzzo, in particular the most appreciated of his projects entitled "U pattu a quattru".

⁶¹ Such aspirations never became dormant, they reappeared in the first ten years of the 2000s, in which Sant'Agata di Militello became the lead of the 33 recognized communities of the hinterland (which in these days is activating the strategic plan). (Cfr. http://www.comune.santagatadimilitello.me.it/home/index.phpoptio=com_cotent@view=article@id=11@catid=7:atlante-dei-beni-culturali-e-ambientali@itemid=26).

own private convenience; the effect of this is seen even today, by the absolute lack of a dignified and efficient intra-urban road system resulting from the extreme defense which every proprietor makes of his own borders. Even the former via Guerra would be blocked from improvement.

The one who suffered the most was mayor Biagio Fresina who was pilloried and pressured. Though he resisted, it was impossible. He resigned and left the approval of the Plan to his successor, Brancatelli. The Fresina group was also unsuccessful in leaving Sant'Agata with a Plan for Regulation. However, through their activities, an orderly and robust improvement took place in the everyday life, as exemplified in the rise of sports activity such as football. In this regard, we remember the role played by the following teams: the Folgere and the ACR Sant'Agata⁶².

In 1969, the Rotary Club was started and about a year later, its publication, "Contributi alla conoscenza del territorio dei Nebrodi", under which title were described many projects for the development of the territory of the Nebrodi. Among other things, the Rotary restored to the territory many works of art, carried out social work in assistance of those who were the weakest and promoted and enhanced the personality of the territory for which specific plaques were awarded. In 2005, a monument was put in place that memorialized Paul Harris, founder of the Rotary Club.

In 1977, "Radio Stereo, Sant'Agata" was inaugurated. This was organized by the parish of the Matrice sacristan, Antonino Spiccia who had succeeded the Archpriest, Monsignor Giuseppe Zappala. Spiccia was credited with rebuilding the local parishes.

A number of theatrical companies operated in the territory, of which, "Don Bosco", formed within the Salesian house Sacro Cuore (Sacred Heart) truly carried forth the spirit of the founder of the Salesian Order. From the 1930s to the 1980s it served as an instrument for bringing together, a seedbed of male actors, often a totally male performance. It was always open, particularly on Saturday, to the youngsters housed in the Casa Figlie di Maria Ausiliatrice (Children's Home of Maria Ausiliatrice), but always under the strict surveillance of the nuns. In the 1980s, local radio and television proliferated, and new construction activities were initiated in the parishes of the churches of The Sacred Heart and St. Lucia. Also, the schools increased their sessions in the Lyceo Scientifico (High School for Science), the High School for Classics, and the Industrial Institute.

The population increased to more than 13,000 inhabitants. The lawyer, Biagio Fresina, left the scene prematurely. The political situation in Sant'Agata became contorted in Sant'Agata and the operation of the city declined. The years that followed did not see any particular achievements.

With the ascendancy of lawyer Alfredo Vicari, the realization of the new port⁶³ came to be and the reevaluation of Piano Regolatore (Plan for Regulation) was resuscitated. The waterfront park was expanded and refurbished with works that were donated following the biennial for the arts of "Citta Sant'Agata



Sant'Agata di Militello: Fresina sports field
Sant'Agata di Militello: campo sportivo Fresina

⁶² To the merit of sports, an athletics field was completed under the mayoralty of Lawyer, Alfredo Vicari. And belatedly, given the name Sporting Field of the Locality.

⁶³ A marina, or better a harbor, sometimes referred to as a sea loader was known to be in existence in 1854 as a realization of a vision that Camillo Camilliani first had for the marina.

ta di Militello”, an event which first took place in 1987⁶⁴; other events took place in 1990, 1993, and 1995. In the same period the *Premio Nazionale di Poesia Città di Sant'Agata Militello* (National Poetry Prize of Sant'Agata Militello). Now in its 28th year, it is sustained by the Cultural Association, FIAL-FENALC. On February 16, 1991 ACIS, a benevolent anti-rackets association was started.

In the meantime, Sant'Agata became serviced by the Messina-Palermo superhighway.

Vicari remained in office until the end of 1992 with great popular support and also launched the efforts for saving the Castle. After him, Sant'Agata offered a true generational change ending with negative and positive elements⁶⁵, with the administration of mayor Aldo Fresina (son of Biagio), and of mayor Bruno Mancuso. In fact, with the administration of the latter, the conflicts between the agrarian middle class and the more modest strata of the population ended. The majority realized that the projects that were in progress, during the first five year term of his administration enabled the following; the start of the the restoration of the the Gallego castle, the opening of the by-pass road named after the Prefect and Chief of Police, Angelo Vicari, the continuation of work on the church of San Francis, and the extension of the waterfront park Falcone-Borsellino. All these projects were enriched and completed in the second five year term which is still in progress. With regard to the issue of strategy and development for the territory, engineer Giuseppe Contiguglia, expressed himself as follows in a document regarding the current and future urban development of the city:

“... the path towards a new city begins immediately upon the natural revocation of the historical plan in 1998. Already on that date, the community of Sant'Agata addressed the question of urbanism that was abandoned over the choices put into effect in preceding years and the answers previously suggested.

In that period I received the task for drafting the General Variations of PRG. I was assisted by the prestigious consultancy of the Department of Projects and Housing Construction of the University of Studies of Palermo, within which the scientific responsibility is assumed by Professor Giuseppe Trombino.

It quickly emerged that the urban policies were going in a direction of a clear desire to attribute the territory of the community with; touristic significance and not industri-

⁶⁴ In September of 1996, the First International Festival for contemporary art (later called the Biennial for the Arts) was dedicated to Nino Franchina. Following the festival the waterfront park, named for judges Falcone and Borsellino, was enhanced by some art works donated by the exhibiting artists (C. Accardi, N. Agliolo, L. Alinari, F. Andronico, G. Baglieri, E. Baj, S. Bastioli, S. Benetton, F. Chiti Batelli, X. Battaglia, E. Benaglia, S. Benedetto, S. Bizzarri, N. Caffè, E. Calabria, G. Caneva, S. Carbone, B. Caruso, M. Cascella, G. Casini, B. Cassinati, B. Ceccobelli, W. Coccetta, C. Consoli, P. Cordici, G. De Chirico, L. Del Pezzo, B. Delapierre, B. Donzelli, S. Fiume, V. Franchina, G. Frangi, V. Gentile, R. Guttuso, G. Leone, G. Lo Manto, O. Macaluso, M. Maccari, E. Marinoni, S. Matta, E.M. Merlino, Metastasio, F. Mulas, Y. Nogata, J. Picking, E. Pignatelli, L. Pignatelli, T. Pirillo, A. Possenti, C. Pozzati, L. Racanelli, A. Romano, G. Salvia, N. Santomarco, A. Sassu, M. Schifano, D. Alfaro Siqueiros, E.G. Solferino, S. Terruso, V. Trubbiani, A. Turchiaro, W. Vaccari, L. Veronesi, R. Vespignani, G. Zigaina). Numerous pictures were donated and constitute the communal art collection which is today located within the castle Gallego.

⁶⁵ A discovery in 1995 is represented by the birth of the Historic Archive of the community of Sant'Agata di Militello. The principle holding of the archive is the account of the Princes of Trabia made up of contracts, letters, and statements. Such account is greatly damaged since it was in a state of total abandonment for some fifty years. It covers a period from 1817 to 1956. It is not without tampering and it is certainly not fully whole, however it is one that can be compared with the *“Accounts of Trabia”* which can be found in the Archivio di Stato di Palermo (Archives of the State of Palermo). The community archive is rich in donated materials, especially photographs.

al, to recover the rapport between the sea and the city, by elimination of the railway track, assuming a role hinged on the urban historical center, and achieving the development of the port.

In this sense the Community Council in September, 2001 adopted The General Directives that must be observed for the revision of PRG⁶⁶.

The first action of the plan consents to bring together two important results that regard the reduction of the area of the Plan ASI (area for industrial development) and the relocation in a tunnel of the railroad track with the new location for the railroad station



Sant'Agata di Militello: rotary for access to the A20 Highway
Sant'Agata di Militello: rotonda di raccordo per l'autostrada A20

⁶⁶ Extract of salient parts of the councilor document n. 92 of 12-09-2001, titled "General Directives"

"...to achieve at a new all encompassing plan for the historical center, one should take into consideration, the basis of criteria specified in the flyer nn 2 and 3 of 2000 in the Assessed Territory and Environment and the criteria established in the Outline Guiding the Territorial Landscape Plan:

Proceed to a definition of a new legislative framework for interventions in the historical center, beginning with a verification of the comprehensive plan drafted in the years of the 1980s and which consisted of the explicit reference made of PRG, which seems, in certain parts, to not be respondent to the principles of conservation of the historical value and architecture which today are deemed to be essential; consider relocating the railroad station in the level zone.

Study measures focused on private construction and deriving possible benefits through financing for the recovery of residential and touristic housing. Thus determining in this way, new opportunities for work in a sector already in deep crisis while avoiding phenomena of removal or marginalization of the weakest social groups, such as the elderly.

Recover the reduction in value of existing housing, for which the compensation will have to be implemented through some of the funds allocated for the necessary urbanization and infrastructure works. It is also necessary to respond to the expressed needs of the core of residential housing in the countryside, in order to prevent the phenomenon of abandonment. Such actions have already led to reduction of settlement nuclei and could lead to a loss of the model which already pertains to the history of the Nebrodi territory.

Assume a framework of the by-pass route, which will find a specific discussion in the Urban Plan.

Identify diverse suitable areas for parking, above all in support of the historical center, but in a manner that permits pedestrian walkways to be included, and with a basic provision for the origination and destination of traffic relative to the fixed functions and destination.

Address particular attention to the port, which is expected to be completed. Such consideration should specify, in a manner detailed in the new PRG, the necessary land structures related to the activities of the port. This must guarantee a functionality and quality of services complementary to commercial, touristic, and fisheries needs, while respecting the environmental peculiarities.

As far as it relates to the required commerce and production activities specified within the PRG, the form of regulation that primarily pertains to streamlining of supply and distribution, is also through the provisions of specifically designated zones for various types of commercial activities, such as; conducting medium and large commercial distribution, commercial centers, commerce parks, and projects for improvement of the historic center. In addition, it needs to find a solution to the problems of commercial trucks, especially issues concerning the location and regulation for parking and the location of an area suitable for a weekly market; which by its discontinuous nature cannot coexist in a zone that is already saturated with fixed commercial establishments. Such an area must be placed in a zone which may be decentralized for provision of services, but is better able to respond to the needs for supply of services to the outlying areas of the territory.

It needs to redefine both organically and rationally the artisanal area, and immediately identify the primary infrastructural modes for a network enabling a rapid implementation of the same.

Regarding the agricultural area, it is necessary to develop an enhancement of networks of agricultural infrastructure, with an adequate development of penetrating roads as a primary objective. As a final objective it needs to consider the construction of nuclei of rural housing, which is sparse in the territory. We must, among other things, adequately favor the development of agriturismo with respect to ecological provisions required by the natural environment.

These should include new bedrooms created for actual need and maximation of sustainable accommodation, on the basis of location and structure within a network compatible with the territory.

In terms of the enjoyment of agriturismo and the natural surroundings, it is necessary and useful to restore and protect the value of ancient artifacts found in the interior such as; cottages, wells, drinking fountains, and chapels. Though some of these may not be of particular historic or artistic value, they do have value in respect to the old peasant culture and in their vicinity create points of interest for hiking trails thus providing greater enjoyment of the countryside".

in the flat zone. From here springs to life the new project that could result in modifying the direction of the history of the city. One can also thank a series of conditions that offer the city the possibility to make an extraordinary jump in the quality of the regional scene. The first of such conditions, in reality a precondition, is certainly determined from the city's geographical position: the location of the Nebrodi territorial system at the center of a close and flat band of coastline, that evolved to the level of territory. This is a role similar to that of a public square in context of an urban setting, and would be given a central role, inconceivable until ten years ago. The coastal band, like a square in an urban center, ends up concentrating economic activity and territorial services of higher rank, in which are held the functions that are more representative of the community and had been established in the interior of the Nebrodi territory. From it should pass even bigger benefits, but all the tangibles and intangibles that constitute a lifeblood for the social and economic development of the interior of the territory have not yet happened.



Sant'Agata di Militello: sports palace with fitness facilities and swimming pool
Sant'Agata di Militello: palasport con piscina e fitness

To support such development there were a series of infrastructure improvements, predominantly in transport, which in a very short time could rapidly transform the accessibility of the territory and the functional status of Sant'Agata. The autostrada has already been mentioned. Soon after it was completed, it contributed in a substantial manner to the routes through Sant'Agata

and the territory with positive impacts which have already begun to be enjoyed; in the same way, enhancement in the railway could have major impact. However, the infrastructure improvements that could, more than any other, determine positive impacts is not so much in the urban context, but in the economy of the interior area of the Nebrodi and certainly the new port which currently is in the completion phase.

These infrastructure improvements were, in fact, thought about as a large portal for inflow, predominantly touristic, which perhaps can be fed through the extraordinary context of the territory of the Nebrodi; its attributes, still perfectly preserved relative to culture, scenery, and nature.

In this difficult route, a further important contribution to the definitive designs for the plan was given to a design workshop a consortium of the Faculty of Engineering and Architecture of Palermo, to whom the administration of the community had given very substantial funding.

The product of the workshop was a written report which determined the drafting and approval of a new scheme varying significantly from the PRG with the resolution of C.C. n. 12 of September 28, 2008 and acquired further requirements in the council deliberations of January 24, 2009 which were based on a deeper review of the geological study.

Add to this the launch of an important action for a territorial strategic plan that Sant'Agata, as the leading community, gave to the territory of the Nebrodi. The "Nebrodi Open City" was a programmatic document, a plan of action, developed over a long time with the input of 41 community associations and described strong governance from the prospective of building the region of the Nebrodi.

Therefore, Sant'Agata was prepared to become a protagonist for a new process for development and take a major step in quality that could perhaps develop into a role as capital of the Nebrodi; and specifically for such purpose, had to immediately redesign a new urban arrangement.

The challenge is to reach, as quickly as possible, a definitive plan accompanied with the studies of sections of the Urban Mobility Plan (PUM), the Plan for Utilization of the Maritime Domain and Restoring the Waterfront (PUDM), the Urban Plan for Commerce (PUC), and the Plan for Urban Integration (PIU), particularly the part identified as "Chianu Rizzu".

Sant'Agata today always seems to aspire to the characteristics of a modern city and which looks to its future with serenity thanks to the dynamism of its population and the effectiveness of some members of the public administra-

tion. This, right at the beginning of the twenty-first century, provided the town with an important port structure, not yet finished, and completed the existing waterfront with a proper walkway (pedestrian park) dignified by the richness of works of art, recreational space and seasonal bathing activities.

In the mountains, where the vegetation is more dense, there are some pleasant localities like Iria, Cannamelata (a name based on the former cultivation of sugar cane in the location), Piano Cangemi, Orecchiazzi, Scafone, Vallebruca. These, in addition to the fragrance of the plants and ample shade under the trees, enjoy, above all, the fresh morning sea breezes.

One of the most important attractions of Sant'Agata di Militello is found by the sea. In fact, the beach, during the Summer, is a swarm of colorful umbrellas, lounge chairs, and boats which, as did those of the fishermen in times past, display an icon of a protecting Saint on the bow as they sail the clear azure sea. The best spectacle that Sant'Agata offers is the sun as it transitions from yellow to violet and finally disappears into the sea, giving the sensation, finally, of a flame that is suddenly extinguished. Even at night, the waterfront of Sant'Agata, previously lined with pine trees and today with palm trees, provides magnificent effects of green, from vegetation that merges with the turquoise color of the sea, that later becomes silver with the evening moon. As the evening turns to night, the silver is succeeded by the flickering twinkle of the lamps on the fishing boats, which (until dawn when a new day is born) provide a sign that life continues.



Sant'Agata di Militello, Maria Amalia villa in the Parco dei Principi: the avenue of bananas with the background monte Scurzi (ph. F. Fiocco)
 Sant'Agata di Militello, villa Maria Amalia nel Parco dei Principi: il viale delle banane con sullo sfondo monte Scurzi (foto F. Fiocco)